

10. *Journal of the American Medical Association*, 2000; 284: 2689-2694.

LE AZIONI AERO-NAVALI GERMANICHE

Bombardamenti sull'Inghilterra meridionale

Un sottomarino, due navi ausiliarie, un vapore affondati - Due cacciatorpediniere gravissimamente colpiti - Un piroscafo incendiato - Dieci aerei abbattuti

Il Reich non ha mai tentato di farsi consegnare dalla Francia la flotta

Berlino, 8 luglio.
Il Comando Supremo comunica in data 7 luglio:
Presso l'isola di Wight uno dei nostri mas ha affondato un vapore di semella tonnellata.
Reparti da bombardamento dell'aviazione hanno continuato i loro attacchi contro importanti obiettivi nell'Inghilterra meridionale con successo. Nel porto di Falmouth è riuscito al tedesco di colpire con una granata di medio calibro una nave commerciale di ottomila tonnellate e di provocare l'incendio.
Nella regione centrale del Mare del Nord i nostri apparecchi da bombardamento hanno attaccato un gruppo di unità nemiche. Due cacciatorpediniere sono stati gravemente colpiti da forti bombe completamente perduti. Un incrociatore di diecimila tonnellate è stato gravemente danneggiato.
Nel Canale della Manica è riuscito ai tedeschi di affondare una nave ausiliaria da guerra e una nave di sorveglianza. Un sottomarino nemico, che il giorno precedente era stato gravemente danneggiato da apparecchi, è nel frattempo affondato. L'equipaggio di questo sottomarino è stato raccolto da battelli e da apparecchi tedeschi.

mandava tale elasticità, si è incaricato di tutti con quello della Commissione di Armistizio di Torino col quale si lasciava alla Francia ogni libertà concernente l'applicazione temporanea delle clausole in questione. Berlino aveva col tutto suo lasciato libera Roma di prendere ogni decisione concernente il Mediterraneo, per cui si considera che le facilitazioni richieste sono state accordate insieme da Berlino e da Roma. (Stefani).

Il bombardamento di Gibilterra

Grossa unità colpita - Le fortificazioni danneggiate
Vichy, 8 luglio.
Un comunicato dell'Ammiraglio francese informa: Due squadriglie aeree hanno attaccato Gibilterra. Una grossa unità è stata colpita e le fortificazioni sono state danneggiate.

attentato di Mers El Kebir. Una grossa nave britannica, almeno, è stata colpita.

Secondo notizie giunte a Madrid da La Linea, il bombardamento di Gibilterra da parte francese ha prodotto danni alle opere fortificate ed alle navi in porto. I bombardieri si sono allontanati incolti nonostante la vivace reazione antiaerea.

Si apprende da Algerias che, in seguito al bombardamento degli apparecchi francesi, le navi inglesi che si trovavano a Gibilterra sono invecchiate fuggite dal porto, ad eccezione di una corazzata, ed hanno preso il largo, mentre le batterie contraeree intensificavano il fuoco contro gli apparecchi che si mantenevano ad altissima quota. Gli attaccanti non hanno avuto nessuna perdita mentre, come gli stessi ambienti britannici confessano, sono state danneggiate le opere della piazzaforte.
Sembra che navi francesi siano uscite da Casablanca per dare la caccia alle navi mercantili inglesi transatlantiche che avevano effettuato il viaggio solo scorso per l'Oceano.

IL PRODITORIO ATTACCO DI MERS EL KEBIR

Veemente replica a Churchill

"In alcune ore voi avete messo in lutto più famiglie di marinai francesi, che dieci mesi di battaglie navali,"

Aerei britannici si acconiscono contro lo scolo arenato della corazzata "Dunkerque", facendo altre duecento vittime

Ginevra, 8 luglio.
In risposta al discorso pronunciato da Winston Churchill alla Camera dei Comuni sugli incidenti di Orano, Jean Prévost, Alto Commissario della Propaganda francese, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Churchill crede di potere negare l'aggressione inglese contro la flotta francese con un discorso? Churchill non può nulla contro i fatti. L'Ammiraglio britannico inviò un ultimatum brutale alla squadra francese di Mers el Kebir, invitandola ad arrendersi. Perché il Governo di Londra non cercò in alcun modo di entrare prima in contatto con il Governo del Maresciallo Pétain?

Secondo informazioni ufficiali, del 1° al 5 luglio ben 191 bombe sono state gettate dagli aerei inglesi sul territorio olandese. Il nove per cento di tali bombe, cadute su città aperte, villaggi e fattorie agricole, ha causato un centinaio di morti ed alcune centinaia di feriti tra la popolazione civile. Le Rotte si è riferita, in una sua informazione, ad un articolo pubblicato dal giornalista americano Knickerbocker il quale ha detto che l'aggressione britannica contro le navi francesi nel porto di Orano costituiva una misura necessaria. In quanto serviva ad impedire che la Germania si impossessasse delle navi francesi. Knickerbocker ha affermato di aver avuto da ufficiali francesi la seguente informazione: «I tedeschi avevano adoperato tutti quanti i mezzi, secondo lui, per costringere la flotta francese nel porto di Orano a capitulare e a consegnarsi nelle loro mani. I tedeschi, inoltre, avrebbero comunicato all'Ammiraglio francese che se questo non avesse consegnato le navi alla Germania tutte le madri, mogli, sorelle di ufficiali e i marinai delle navi francesi sarebbero state rinchiusi in campi di concentramento».

Ora il Capo della Delegazione francese alla Commissione per l'Armistizio a Wiesbaden, Generale Hutzinger, al quale da parte tedesca è stata fatta rilevare questa affermazione di Knickerbocker, ha dichiarato: «In primo luogo è falso che il Governo tedesco abbia chiesto la consegna della flotta francese. L'art. 8 della Convenzione dell'Armistizio dà alla Francia completa garanzia formale non soltanto per la durata dell'armistizio, ma anche dopo. La Francia conserva dunque tutta la sua flotta. La notizia che i tedeschi avrebbero adoperato tutti i mezzi per ottenere la consegna di queste navi è completamente infondata e pure falsa è la notizia che sarebbe stata fatta la minaccia di chiudere in un campo di concentramento tutte le donne degli ufficiali e marinai francesi.

Fin qui il Generale Hutzinger, capo della Delegazione francese alla Commissione d'Armistizio. Ma anche il Governo francese ha voluto far sentire la sua voce ed ha incaricato il Generale Hutzinger di far presente alla Commissione d'Armistizio a Wiesbaden quanto segue: Il giornalista americano Knickerbocker nel suo articolo pubblicato il 4 luglio ha fatto affermazioni completamente false dicendo che il Governo tedesco pretendeva la consegna delle navi francesi e che non avrebbe lasciato intatto nessun mezzo per costringere la Marina francese a tale consegna. Il Governo francese dichiara pure completamente falsa l'affermazione che da parte tedesca si sarebbe minacciato di rinchiusi nei campi di concentramento le donne degli ufficiali e dei marinai francesi. Tutte queste affermazioni fatte dal giornalista americano e riprese da alcune e giornali sono completamente menzognere.

La Delegazione francese presso la Commissione d'Armistizio germanica di Wiesbaden, ha comunicato che tutti i prigionieri di guerra germanici (ufficiali e soldati), internati nei campi di concentramento, sono stati accompagnati sulla linea di demarcazione e di consegnati alle truppe germaniche.

Alcune settimane or sono, sig. Churchill, voi avete fatto bello e buono agli occhi il miraggio di una nuova nazionalità franco-britannica, per farci accettare il sacrificio dei nostri figli in una guerra diventata senza speranza. Oggi il miraggio svanisce. Ci è costato via troppo, ferri, l'essere attesi i soldati dell'Inghilterra, per accettare oggi, di essere i marinai della flotta britannica. Voi ci dite, che 900 marinai francesi hanno deciso di continuare la lotta accanto alla Gran Bretagna. Ma questo, prima della tragedia di Mers el Kebir. Che penseranno, questi marinai, quando sapranno che voi avete distrutto o messo fuori di combattimento per molto tempo, le nostre più belle navi? In alcune ore, voi avete messo in lutto più famiglie di marinai che non dieci mesi di battaglie navali, e questi marinai erano quelli che, alcune settimane orsono avevano salvato i quattro quinti dell'Esercito britannico sulle spiagge di Fiumara, mentre la metà soltanto delle forze francesi era riuscita ad imbarcarsi.

Gli inglesi amano il «fair play». Ma credete voi che giochino «fair play» quando sfidano tutti le cui calce sono spente? Il popolo francese non lo dimenticherà mai.

Il Servizio francese di informazioni d'Algeria comunica: Le navi britanniche, che hanno avuto uno scontro con le navi da guerra francesi nella rada di Orano mercoledì nel pomeriggio, sono riapparse di nuovo, giovedì, alle 8 del mattino, nei paraggi dell'isola Oudena, a metà rotta tra Orano e Gibilterra, navigando a grande velocità verso Mers el Kebir, che esse, tuttavia, non hanno raggiunto.

«Tre nostre navi, più gravemente colpite nel corso dello scontro del 3 luglio, sono apparse, un bastimento leggero, la cui poppa è stata strappata è pure arenata. Il Bretagne ha 200 superstiti, mentre il Dunkerque, il Provence e il Atogador hanno perduto 300 uomini tra uccisi e scomparsi e hanno 250 feriti.

«Il Governo e le autorità navali di Orano stanno redigendo la lista precisa dei morti e degli scomparsi. Gli ingegneri del genio navale marittimo di Algeri e di Orano esaminano le navi allo scopo di potere determinare le avarie e di prendere le misure necessarie per limitare le conseguenze. Gli ingegneri con il concorso di tecnici della Marina stanno studiando i mezzi per potere rimettere a galla le navi e ripararle».

Secondo i primi accertamenti, le perdite subite dalla Marina francese nella battaglia di Orano si aggirano intorno a non meno di un migliaio di morti.

Un ulteriore comunicato dell'Ammiraglio di Algeri da particolari dell'ultimo accanimento dell'Inghilterra contro una nave ormai nell'assoluta impossibilità di difendersi. Dopo avere

La frontiera franco-spagnola chiusa dalle autorità tedesche

Madrid, 8 luglio.
Le autorità tedesche che controllano la frontiera francese non hanno ritenuto la chiusura; così da sabato sera è proibito il passaggio dalla Francia alla Spagna.

Notizie da Algerias informano che le autorità inglesi procedono, precipitosamente, allo sgombrimento della popolazione civile rimasta a Gibilterra: cacciatori-pediniere britannici esercitano una strenuissima vigilanza all'entrata della città e della Sieria.

Si apprende che la nave portaerei Ark Royal ha partecipato al bombardamento di Orano e che uno dei suoi apparecchi è stato distrutto.

10 morti e 32 feriti in risse durante le elezioni al Messico

Città del Messico, 8 luglio.
Diverse persone sono state uccise in risse prodottesi durante gli scrutini per le elezioni presidenziali. Fino alle 13 di ieri si contavano dieci persone uccise e trentadue ferite. Le autoambulanza percorrono continuamente le strade per raccogliere i feriti.

Tre Generali dell'Esercito sono candidati alla Presidenza.

IL CONVEGNO DI BERLINO

Enorme interesse nei Balcani

Fiduciosa attesa ungherese e bulgara - Il nuovo orientamento romeno

Budapest, 8 luglio.
La stampa ungherese e quella di tutti i Paesi danubiano-balcanici continuano ad occuparsi con estremo interesse del Convegno di Berlino, ma senza trarre dalle conversazioni fra il Führer e il Conte Ciano alcuna conclusione affrettata.

I giornali di Budapest sono unanimi nel constatare che l'incontro dei Ministri degli Esteri della Polonia dell'Asse, pur ponendo nella normalità dei rapporti tra i due alleati, è in questo momento di singolare importanza. Il governativo Pucgietensky scrive che il popolo ungherese è profondamente convinto che nel colloquio degli uomini di Stato dell'Asse saranno esaminate molte questioni pendenti dell'Europa e che come sempre l'incontro sarà seguito da decisive azioni. L'Ungheria saluta pertanto con affetto e con fiducia lo scambio di vedute tra i Ministri degli Esteri dei due grandi Condottieri, perché sa che obbligo dell'Italia e della Germania è il giusto riordinamento dell'Europa.

Il cattolico Nemzeti Ujsag constata che la visita del Conte Ciano a Berlino avrà decisiva importanza dal punto di vista degli ulteriori sviluppi della situazione. L'Ungheria guarda con fiducia al Convegno.

Il viaggio del Conte Ciano a Berlino è oggetto di vivissimo interesse anche in Polonia, dove la stampa jugoslava che vi attribuisce grande importanza e vi dedica lunghe cronache e commenti.

La stampa bulgara si occupa pure del Convegno italo-tedesco a Berlino che è al centro dell'attenzione di questi circoli politici. Al colloquio del Ministro degli Esteri d'Italia si attribuisce a Sofia importanza storica. L'Udino sottolinea che l'atteggiamento assunto dall'Italia dal principio del conflitto europeo ha salvato la pace nella Penisola balcanica e nel Bacino danubiano, ed aggiunge che i risultati delle conversazioni di Berlino sono attesi dalle Nazioni dell'Europa sud-orientale con fiducia.

In seguito alle ripercussioni nei Balcani della vittoria delle Potenze dell'Asse sul fronte occidentale ed al nuovo orientamento della politica estera della Romania verso l'Italia e la Germania, nei circoli politici bulgari si dice che si è praticamente finito l'Incubo Balcanico.

I giornali romeni danno grande rilievo alle notizie della visita del Conte Ciano a Berlino. Il corrispondente dell'Universul da Berlino scrive che nell'incontro tra Ciano e gli uomini del Reich vi sarà una serie di vedute su tutti i problemi politici derivanti dalla nuova situazione europea.

L'agenzia Rador comunica: «In tutto il Paese e specialmente nella regione della nuova frontiera con la U.R.S.S. regna la più perfetta tranquillità ed il massimo ordine. La vita segue il suo corso normale. Non si è verificato nessun altro fatto di natura tale da turbare la tranquillità in questa regione».

A quanto risulta le condizioni interne della Romania vanno gradualmente migliorando. Anche il Governo Giurgiuvi si sistemandosi e la stampa di Bucarest rileva la necessità di procedere rapidamente nel nuovo indirizzo che orienta la politica romana verso l'Asse Romano-Berlino. Il giornale Curierul scrive che non basta che la Romania cerchi l'amicizia della Germania, ma che essa deve nettamente assumere un ruolo ed un carattere nazional-socialista, seguendo le dottrine della «Guerra di ferro». Soltanto in questo modo il Paese potrà essere salvato.

Anche a Belgrado si continua a parlare dei nuovi orientamenti del Governo nonché del da molto tempo annunciato rimpatrio del Cugibet. L'arrivo alla Capitale jugoslava, con il personale della Legazione, Plohimkov, che è il primo Ministro della U.R.S.S. in Jugoslavia, erano a riceverlo alti funzionari del Ministero degli Esteri e vari giornalisti.

«Vigilia di grandi avvenimenti»

Madrid, 8 luglio.
Vivissimo interesse suscita la visita del Conte Ciano a Berlino. Nell'Arriba, Ximenes Armas scrive: «Ogni incontro tra Roma e Berlino ha segnato la vigilia di grandi avvenimenti: oggi è certo che la presenza in Germania del Conte Ciano prelude a grandi avvenimenti».

I giornali riportano i commenti della stampa tedesca sull'incontro.

PRIMATI INGLESI DI MENZOGNA

La falsa voce del siluramento di un caccia americano

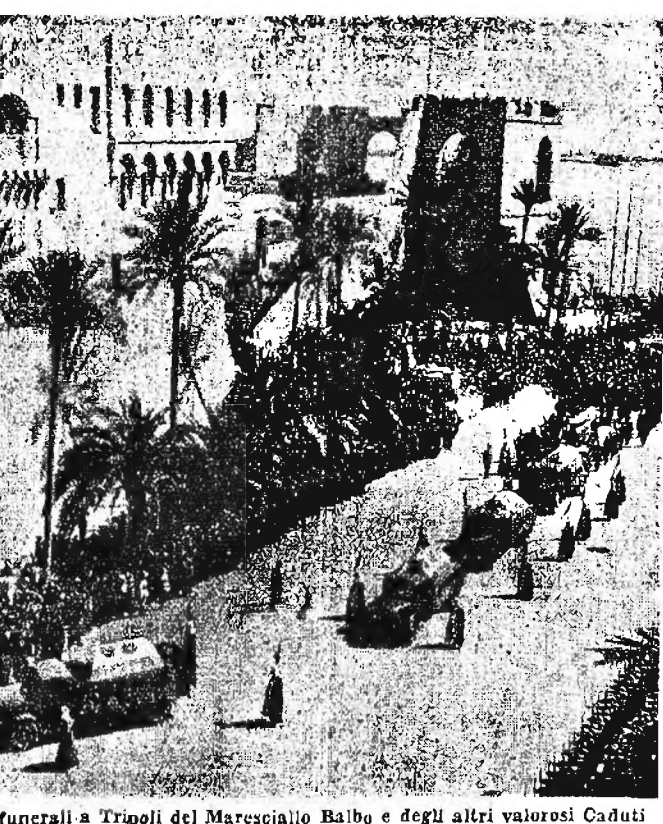
San Sebastiano, 8 luglio.
L'Agenzia Uffiziaria Britannica si affrettava oggi, nel pomeriggio, a dare la più ampia diffusione ad una notizia da Nuova York, secondo la quale la Radio Melay nuova captato un messaggio, lanciato dal cacciatorpediniere americano, il Barry, in cui si affermava che la nave affondava silurata da un sommergibile germanico. L'agenzia londinese precisava, da parte sua, che l'incidente si era verificato a 400 miglia dalla costa spagnola e che il Barry avrebbe dovuto imbarcare a Bilbao l'ex Ambasciatore degli Stati Uniti in Polonia, Senonché la stessa agenzia era costata poi a segnalare che il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annunciava di essere in comunicazione con il Barry, il quale non era affatto in pericolo.

Il modo con cui la notizia sensazionale è stata offerta al pubblico e il contenuto di essa hanno una precisa marca britannica, che riaffiora, se pure ve ne è bisogno, il triste primato della menzogna. (Stefani).

L'America non consentirebbe il trasferimento della Marina all'Inghilterra

Nuova York, 8 luglio.
A proposito del blocco britannico contro i possedimenti francesi della Martinica, il World Telegram scrive che la dottrina di Monroe è applicabile anche nel riguardi di un eventuale trasferimento alla Gran Bretagna dei possedimenti francesi dell'America. Il giornale ritiene tuttavia improbabile che l'Inghilterra voglia appropriarsi dei territori francesi, e termina invitando il Senato Americano a disinteressarsi dell'Europa.

Notizie da Miami recano che viaggiatori provenienti dalla regione del Mar Caraibico riferiscono che la situazione nella Martinica appare calma. Numerose unità inglesi e americane perlustrano la costa.



I funerali a Tripoli del Maresciallo Balbo e degli altri valorosi Caduti nel cielo di Tobruch

Un bimbo e un operaio travolti e uccisi da un autocarro

La Spezia, 8 luglio.
Un autocarro carico del fieno, guidato da certo Francesco Fratini, residente a Campi Bisenzio (Firenze), nel pressi della Spezia, mentre procedeva ad elevata velocità, ha travolto ed ucciso il bimbo Luciano Poli di Attilio, di anni 8. Nel vano tentativo di evitare l'inevitabile scontro con violenza, e l'autocarro saliva sul marciapiede, travolgendo l'operaio Domenico Fontana di Domenico di anni 59, che decedeva poco dopo all'ospedale. Il guidatore si è costituito ai carabinieri.

Scherzando con un facile uccide due fratellini

Fermo, 8 luglio.
In Contrada Camara di questo territorio, nel podere della famiglia Levanti, si decise Antonio Levanti, di anni 15, di scherzare con un fucile a due canne e, scherzando, lo puntava contro i fratellini Giuseppe di anni 6 e Ida di 20 mesi, i quali, insieme con loro zio, erano rimasti soli in casa mentre i fratelli attendevano ai lavori dei campi. Purtroppo l'arma era carica ed il piccolo Antonio ne faceva partire un colpo che uccideva sul colpo i due bambini. Le autorità si sono recate sul luogo per accertare eventuali responsabilità.

Recide la gola al nipote

Venezia, 8 luglio.
Un orribile delitto ha compiuto il cospicuo cinquantenne Luigi Meneghetti da Monte di Meo, Egli ha reciso la gola con un colpo di falce al nipote Umberto Cristoforo di anni 44, figlio di Monte di Meo. Il dramma è avvenuto lungo una strada campestre dopo un breve ritorno su una vecchia questione di interesse. Il Cristoforo è stato raccolto cadavere, con la testa quasi sioncata dal tronco. L'assassino è latitante.

NOTIZIE BREVI

Un gruppo di giovanetti ha scosso notte a Milano, in Via Biella, circondato un fazzo, ne faceva discendere l'ing. Francesco Pizzetti, il quale veniva colpito con pugni e calci a quindi gettato in un fossato. I malviventi si davano poi alla fuga. Alcuni passanti, travolti dal furore dei Pizzetti che ha riportato lesioni in tutto il corpo e la frattura del malloio sinistro.

Sette malviventi, penetrati nottetempo a Milano, nelle officine della Compagnia delle Carrozze-Letti, nonostante vennero scoperti da un guardiano notturno e ne scassero una vivace sparatoria riuscendo ad impossessarsi di numerose coperte di lana custodite nei vani e si davano quindi alla fuga.

Armando Mazza, direttore responsabile.
Piero Pedrazza, redattore capo.

POCHI GIORNI ANCORA

LIQUIDAZIONE

DI CALZATURE E SANDALI ESTIVI

per UOMO - SIGNORA - BAMBINI

ULISSE D'AMICO

Piazza Mercanzia

CON POCHE LIRE FARETE DEI MERAVIGLIOSI ACQUISTI

Però fate presto, perchè le varie, mille occasioni vengono esitate

REGIA PRETURA DI LUGO

IN NOME DI S. M.
VITTORIO EMANUELE III
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia e
Albania e Imperatore d'Etiopia

Il Pretore di Lugo ha pronunciato la seguente

SENTENZA
nella causa penale contro:
TORCHI ANNA fu Alfonso e
Mazzocchi Carolina nata il 15 giugno 1887 a Imola e residente a Massalombarda Via Sassi n. 1

Imputata
del delitto p. p. dall'articolo 5 C. P. perchè in Massalombarda il 30 marzo 1940 vendeva latte e alla analisi risultava annacquato.

P. Q. M.
Letti gli articoli 133, 515, 5 C. P. 483-488 C. P. P. dichiarata Torchi Anna colpevole del reato ascritto e la condanna alla pena di lire duecento di multa.

Ordina che la sentenza sia pubblicata sul giornale « Il Resto di Carlinio », sospende l'esecuzione per anni 5.

Lugo li 13-6-1940-XVIII.
Estratto conforme all'originale
Lugo li 6 luglio 1940 XVIII.

*Il Cancelliere
Pierpaolo*

REGIA PRETURA DI LUGO

IN NOME DI S. M.
VITTORIO EMANUELE III
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia e
Albania e Imperatore d'Etiopia

Il Pretore di Lugo ha pronunciato la seguente

SENTENZA
nella causa penale contro:
PIANI ADALGISA di Vincenzo di Garotti Maria nata il 2 giugno 1899 a Conselice IVI residente a Bastia n. 20

Imputata
del delitto p. p. dall'articolo 5 C. P. perchè in Conselice il 2 aprile 1940 vendeva latte annacquato.

P. Q. M.
Letti gli articoli 133, 103, 515, 5 C. P. 483, 487, 488 C. P. P. dichiarata Piani Adalgisa colpevole del reato ascritto e la condanna alla pena di lire duecento di multa. Sospende l'esecuzione per anni 5.

Ordina che la sentenza sia pubblicata sul giornale « Il Resto di Carlinio ».

Lugo li 6 luglio 1940 XVIII.

*Il Cancelliere
Pierpaolo*

REGIA PRETURA DI LUGO

IN NOME DI S. M.
VITTORIO EMANUELE III
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia e
Albania e Imperatore d'Etiopia

Il Pretore di Lugo ha pronunciato la seguente

SENTENZA
nella causa penale contro:
TORCHI ANNA fu Alfonso e
Mazzocchi Carolina nata il 15 giugno 1887 a Imola e residente a Massalombarda Via Sassi n. 1

Imputata
del delitto p. p. dall'articolo 5 C. P. perchè in Massalombarda il 30 marzo 1940 vendeva latte e alla analisi risultava annacquato.

P. Q. M.
Letti gli articoli 133, 515, 5 C. P. 483-488 C. P. P. dichiarata Torchi Anna colpevole del reato ascritto e la condanna alla pena di lire duecento di multa.

Ordina che la sentenza sia pubblicata sul giornale « Il Resto di Carlinio », sospende l'esecuzione per anni 5.

Lugo li 13-6-1940-XVIII.
Estratto conforme all'originale
Lugo li 6 luglio 1940 XVIII.

*Il Cancelliere
Pierpaolo*

REGIA PRETURA DI LUGO

IN NOME DI S. M.
VITTORIO EMANUELE III
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia e
Albania e Imperatore d'Etiopia

Il Pretore di Lugo ha pronunciato la seguente

SENTENZA
nella causa penale contro:
PIANI ADALGISA di Vincenzo di Garotti Maria nata il 2 giugno 1899 a Conselice IVI residente a Bastia n. 20

Imputata
del delitto p. p. dall'articolo 5 C. P. perchè in Conselice il 2 aprile 1940 vendeva latte annacquato.

P. Q. M.
Letti gli articoli 133, 103, 515, 5 C. P. 483, 487, 488 C. P. P. dichiarata Piani Adalgisa colpevole del reato ascritto e la condanna alla pena di lire duecento di multa. Sospende l'esecuzione per anni 5.

Ordina che la sentenza sia pubblicata sul giornale « Il Resto di Carlinio ».

Lugo li 6 luglio 1940 XVIII.

*Il Cancelliere
Pierpaolo*

NEL CASTELLO DI TRIPOLI

Lo studio del Quadrunviro

Tra le immagini delle Divinità che furono le leggi di Roma: la Vittoria, l'Ardimento, la Fecondità, l'Impero

Un giorno, quando la storia di oggi sarà diventata leggenda, i fanciulli leggeranno sui loro libri queste parole: «C'era una volta un principe coi capelli colore del sole. Egli aveva il suo regno fra le nubi e dominava col volo gli oceani e i deserti. Ma sulla terra, in un paese fatto di sabbia e di palme, aveva la sua dimora, questo principe dal nome Italo. La sua dimora adunava i sogni di tutte le bellezze ed era più splendida che la reggia di Alcino, dalle porte conteste d'oro e d'argento...»

Così diranno le fiabe e i fanciulli apriranno gli occhi stupiti ad immaginare i favolosi tesori della dimora del principe antico che aveva nome Italo.

Entriamo con piede leggero, per non destare l'Eroe che dorme il suo

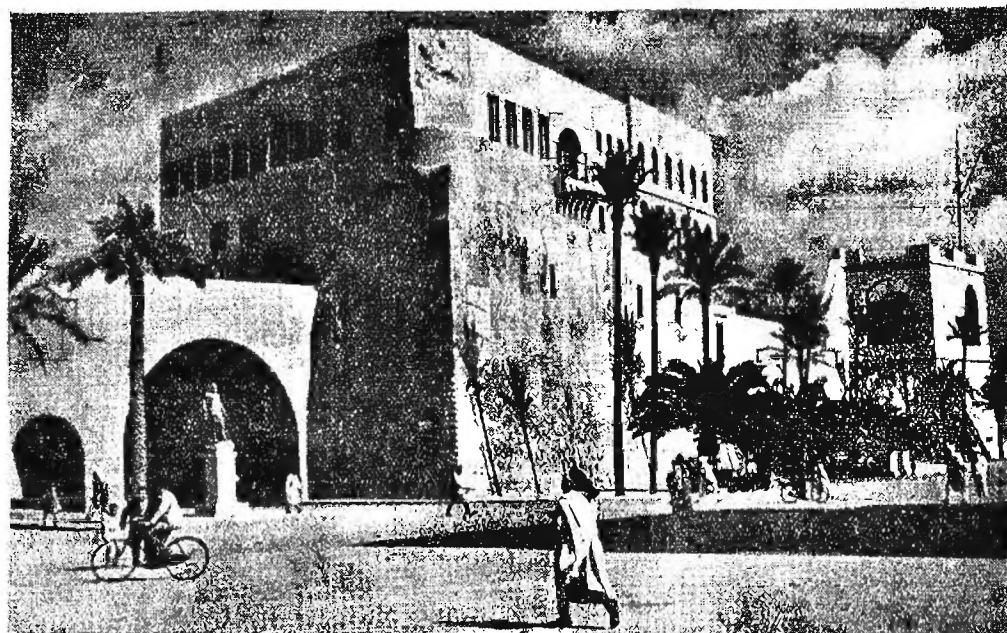
L'acqua ricade con dolce mormorio nel cippo marmoreo. Si susseguono poi i frammenti, i fori di statue, da Venere alla Dea Roma, movente alla conquista del mondo in veste da amazzone. Nel vestibolo, dello appunto della Vittoria, ecco la statua della Vittoria senz'ali, rinvenuta a Leptis Magna.

Ma tutto questo non è che una anticipazione degli splendori artistici che Italo Balbo amò raccogliere attorno a sé, per appagare la bellezza immortale. Si apre ora lo splendido salone della Artemide Efesia. Son tali e tanti i tesori radunati in questa sala che basterebbero da soli a rendere preziosa questa dimora. Sulle pareti sono disposti, come enormi tappeti, i mosaici insuperabili di Ziten, che il professor Aurigemma scopre nel

cri le effigi di un popolo di divinità cadute e di morti: sono il simbolo della bellezza e della forza imperitura di Roma, sono le immagini delle divinità che furono le leggi di Roma: la Vittoria, l'Ardimento, la Fecondità, l'Impero.

Chi può osare affermare che queste divinità siano morte? Nella luce dorata che entra ora dalle ampie finestre col riflesso azzurro del mare, entrano pure i sogni dell'Eroe che riposa ora nella cripta del Caduti, assieme ai suoi compagni di morte e di gloria, di fronte al mare che Egli volle riconoscere a Roma con l'offerta della sua vita.

Nella sala dell'Orfeo che fu il suo studio, splendono intatte le cose che Egli amò attorno a sé, in una suprema ricerca di bellezza: il



TRIPOLI: Il Castello

sonno di gloria, e visitiamo il castello che fu l'ultima sua dimora terrena, nel quale Egli aveva la sede del suo alto ufficio, il grande castello spagnolo, costruito da Carlo V a difesa contro i pirati, sorge in riva al Mare Nostro e con le pesanti fondamenta si abbarbica al fondo marino.

Ogni sera, sulla piazza antistante il castello, si compie un rito che fa tremare i cuori di commozione: l'ammiana-bandiera. Tra solenni squilli di trombe scende sul pennone la bandiera dai tre colori. In quell'istante ogni cosa si arresta, senza respiro, nel rosso tramonto. La visione della Patria lontana viene dal mare, trasvolando le onde come un arcangelo. All'appello del cannone ha risposto soltanto il battito silenzioso dei cuori. Poi sulla piazza torna ad agitarsi la vita, davanti alla statua di Cesare.

Saltano le rampe del castello, fiorito di rampicanti violacci. Nel cortile che poggia verso il bastione di S. Giorgio incontriamo i primi segni della bellezza: cipri romani, bassorilievi, frammenti: ecco Sattimo Severo che avanza sul carro trionfale, seguito da dignitari togati e da prigionieri in catene. Attraverso un portichetto si giunge allo scalone che dà accesso agli uffici del Governo. Gradini di splendido marmo cipollino aprono la via. Alle pareti stanno mosaici di splendida fattura: leggendario il volo delle ali mutile, la Vittoria ulala. Sull'orlo della sala una statua sta ad indicare magnificenza e potere: è l'effigie dell'imperatore Claudio che regge nella mano destra l'aquila di Roma. Il suo volto maestoso, idealizzato da un'arte quasi fideica, ha la serenità olimpica di Giove.

Il secondo tratto dello scalone ci porta, senza brusche disarmonie di contrasto, ad una perfetta mescolanza di stile arabo e romano; una fontanella di marmo, composta con frammenti arabi e classici, richiama alla mente l'idea dei templi orientali e delle moschee.

La villa Romana di Dar-Buc-Amr, Le quattro stagioni raffigurate nel mosaico murale splendido senza tramonto e sul pavimento un altro perfettissimo mosaico raduna in un sapiente intarsio scene di caccia di pesca, di guerra. Sono qui raffigurati forse, nel gladiatori che vengono condotti a morte, i terribili Garamanti i predoni del Fezzan, che causarono la rovina di Leptis con le loro continue scorrerie. Ultimi discendenti di questi predoni sono oggi i misteriosi «tuareg», cavalieri del deserto.

In una nicchia oscura, che dà risalto al biancore del marmo, spicca in fondo alla parete Artemide Efesia, la dea dalle cento manie, copia della statua di Diana Efesia caduta dal cielo in Efezo. Essa è il simbolo della prosperità e della fecondità: è forse il Maresciallo Balbo, doveva aver fede nei simboli.

Questa statua portata nel palazzo dove Egli svolgeva il suo quotidiano lavoro, dovette apparirgli veramente come il simbolo delle fortune e della prosperità futura, poiché nel nome della fecondità si dissolvono i deserti, si fanno querele spighe dalle pietre: Diana Efesia arriva al colonizzatore. Si susseguono le sale che prendono nome da gruppi marmorei, da mosaici, da imperatori romani cui effigie, o ciascuna rivela bellezza ignota, splendori artistici: nella sala dell'Apollon, un magnifico torso anoliteo, il pezzo forse più meraviglioso della collezione, richiama alla mente l'idea di una compostezza classica, di un mondo perfetto. Nella sala del Liber Pale (che prende nome da un grande mosaico murale) sono nuovi incontri con l'arte del passato. Infine, attraverso il vestibolo di Anfitrite, si giunge alla sala dei Severi, popolata di ritratti imperiali, che precede quello che fu il gabinetto di lavoro del Quadrunviro.

Questa sala rappresenta un nido romano ad una più completa nazione classica. Non rappresentano queste statue, questi mosaici, questi simula-

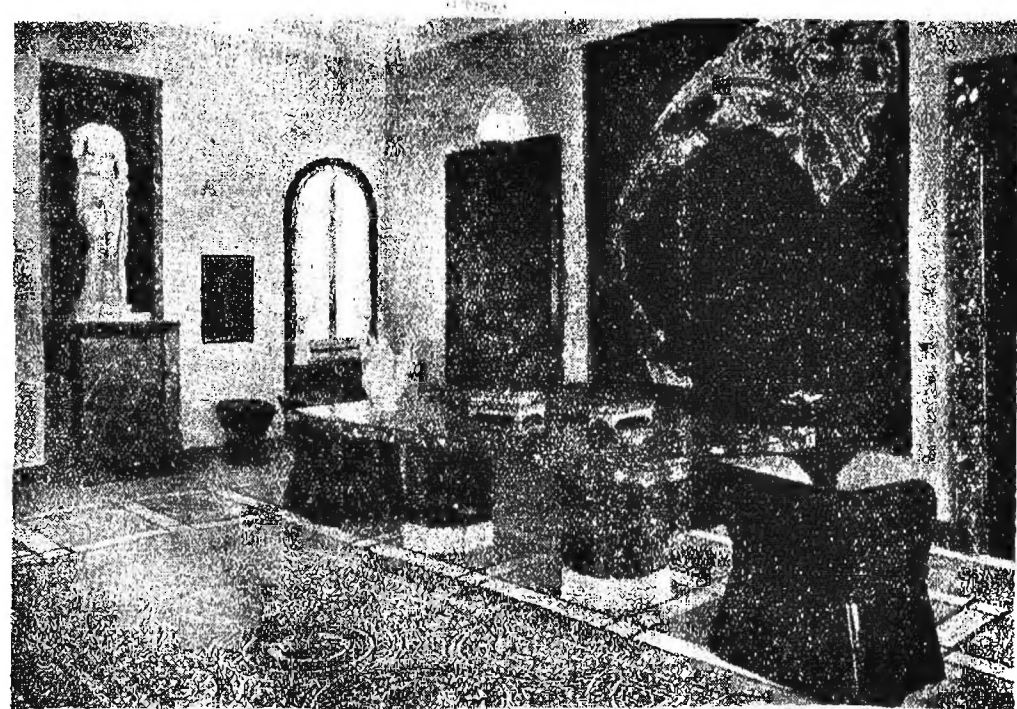
frammento del grande mosaico a vela di Ziten, la figura muliebre che pare ancor calda di vita nei suoi panneggiamenti marmorei, le teste romane di Druso e di Germanico, severe e immobili nella chiarezza della stanza. Quali colloqui misteriosi dovettero tenere il Maresciallo con i giovani che la morte prematura aveva sottratto alla gloria dell'Impero? La complicità della sua vita dovette certo dargli un senso di commosso orgoglio e di virile pietà per quel che essi avevano sognato e che non fu loro concesso dal destino. Vedeva, Italo Balbo, trasvolare sui mari le cavalline alate dei suoi voli invitti, vedeva i deserti radenti fiorire di nuove messi al sole e sconfinava in un estremo, meraviglioso sogno di gloria, suggeritogli forse dalla Vittoria dalle ali mozzate, ma pur sempre vittoriosa, e gli pareva di seguirlo, in un ultimo volo di gloria. E il destino, che dispensa giusta morte ai generosi, appagò il suo sogno.

Dal pavimento di questa stanza splende, contestato nel mosaico, il divino capo di Oceano, padre di Tremila fiumi e quattro oceani. Fiori e frutta incoronano il suo capo superbo. Egli è il dio che vive solo, il dio verde-silente; la sua barba ha le mouenze ondose delle acque, il suo volto la fierezza degli abissi e delle bufere. E' l'Oceano misterioso e terribile che Italo Balbo donò e che di lui ricorda ancora l'ombra alta nei cieli, cui il mare è fratello.

Sul tavolo di marmo, oscuro come l'amatista, c'è forse ancora l'impronta tiepida di una mano che aveva una leggerezza audace e soave insieme. In questa Reggia della bellezza quella mano sfiorò, passando, ogni statua, ogni oggetto, qualcosa è rimasto nell'aria, come una presenza sottile e impalpabile.

Le ombre della notte africana scendono improvvisi sui mosaici corruschi d'oro e d'azzurro, sul sentite sale dai nostri cuori: «Maresciallo Italo Balbo!», «Presente!», rispondono le cose, il cielo, il mare.

FLORA ANTONIONI



LO STUDIO DI ITALO BALBO: Sala dell'Orfeo nel castello di Tripoli

Il premio

Questa nostra allegria di italiani e di fascisti per i primi trionfi successi dell'Asse contro il nemico, e per quelli che tra breve indubbiamente seguiranno, è già il premio: il premio più alto e generoso che noi si potesse attendere alla nostra fede in un Capo, alla nostra disciplina, alla nostra dedizione in una perenne battaglia di africanizzazione, di nell'affrontare il combattimento nelle prove più dure, fino a quella durissima della guerra.

Abbiamo sempre creduto fermamente in Mussolini, lo abbiamo servito con passione quando Egli ci ha promesso che avrebbe fatto del popolo italiano un popolo forte, possente, libero, felice. L'aurora dei nostri giorni sereni già si annuncia, che il Duce non promette mai invano, e dona sempre più di quanto promette.

Fummo talvolta acriti insulsi, guardati dall'alto in basso per questa nostra mistica dedizione. Fummo accusati di essere un branco di peroratori, paurosi dello sfiume del dittatore. Nessuno dei nostri boriosi offensori comprese o seppe mai la gioia profonda di sentirsi soldato, e solamente soldato, in una grande causa.

Nella luce dorata che entra ora dalle ampie finestre col riflesso azzurro del mare, entrano pure i sogni dell'Eroe che riposa ora nella cripta del Caduti, assieme ai suoi compagni di morte e di gloria, di fronte al mare che Egli volle riconoscere a Roma con l'offerta della sua vita.

Nella sala dell'Orfeo che fu il suo studio, splendono intatte le cose che Egli amò attorno a sé, in una suprema ricerca di bellezza: il

Not, italiani e fascisti, teniamo in mente la nostra lotta in pace con la nostra coscienza. Questa pace intima, che sentisce della caducità del potere, onestamente compiuto e dentro il più bel premio, che tutti ci invidiano.

E' nostro legittimo diritto il volerlo, ma senza cadere in peccato di orgoglio. Il tricolore d'Italia è più che mai, oggi, aureolato dalla luce della vittoria. Ma noi guardiamo alla Vittoria con piena fermezza romana, non con l'arroganza di rancidi pontifici non a scoppiare.

Altre prove si attendono. Una dei nemici è il giuoco: altri paesi o larvati avversari, raspoli delle nazioni occidentali, hanno prescintamente rinviato le angustie, e si accaniscono come boloti timidi della verga. Non è tutto.

Ritornare da affrontare il nemico più forte, di più vasto dominio e di più compiute risorse. Anche questo verrà piegato, non in ginocchio, ma addirittura col viso nella polvere, a segnare con la lingua per terra croci umiliate e fasci litati, fino a spezzarsi. Dopo di che, noi la uscirà più per annunciarne minacce o ritardi, per deludere leggi di pirateria o per vantare egemonie ingiustificate.

Per l'entusiasmo che fu sempre lieve ad ogni nostra azione, fascista, si rinforza e si moltiplica ogni per la gloria che traluce dai cuori, per l'orgoglio che avvilta gli spiriti e li incita a percorrere di volo le ultime tuppe.

Sia benedetto il cantore sentinella. Le stazioni dolorose fanno sbocciare in noi un commosso sorriso. Finiva e i tradimenti di Versaglia; la guerra economica e l'antifascismo stranieri; l'istito ai nemici e le sanzioni; l'ostacolo al lavoro italiano e il tentativo accerchiamento politico sino benedetto se da tanto padre e da tanto lottare è sorta la luminosa affermazione trionfale dell'Italia.

Anche i nostri cristiani benedicono alla loro Croce; e noi, credenti italiani, possiamo benedire a tutte le croci del passato, perché dal sacrificio distinguono il premio della perenne redenzione.

FRAG.

LE VITTORIE DELL'ASSE E LA LORO FORZA IDEALE

Bucarest, 8 luglio

Il mutamento d'indirizzo della politica romana costituisce il motivo principale delle note e dei commenti della stampa locale. L'Untermyer ritiene che la formazione della Romania nazionalista bisognerà risolvere subito il problema dell'ebraismo, che tra l'altro ha corrotto la vita pubblica del Paese.

L'ufficio Romanin afferma che i romeni debbono sbarazzarsi di ogni traccia del passato anche per quanto riguarda la politica estera, che dovrà essere orientata verso quel Paesi il cui Regime si identifica con i veri sentimenti e le aspirazioni del popolo.

Il direttore del Currenti si occupa per analogia della situazione interna della Francia, l'immagine tutti gli errori commessi dal regime democratico francese sotto l'influenza del giudaismo e rilevando come, sotto i colpi interelli dei Regimi latitanti, la ferrea continentalità della democrazia giudaico-massonica sia definitivamente crollata.

Il Ministro della Propaganda ha dato stasera le prime disposizioni ai direttori dei giornali romeni circa l'atteggiamento e la collaborazione che vengono richiesti per il passaggio della stampa dal regime democratico a quello nazionalista integrale. Il Ministro ha fissato i compiti della stampa: ha tracciato la politica antisemita che sarà svolta dal Governo e quella della nazionalizzazione dei giornali, annunciando come prima misura l'esclusione degli ebrei dalla direzione di qualsiasi giornale e pubblicazione.

Tutta la stampa pubblica e grande caratteri il notiziario concernente la visita del conte Ciano a Berlino. Il notiziario ne esaltava la situazione internazionale, scrive che i fatti più importanti del giorno sono: il ritorno di Hitler a Berlino e l'arrivo del conte Ciano nella capitale dei Reich. Questi due fatti costituiscono i momenti più importanti della nuova evoluzione della politica europea.

Il nuovo Ministro della Propaganda, Graline, nel prendere contatto con i rappresentanti della stampa estera, ha fatto alcune dichiarazioni di carattere politico e riferendosi ai recenti avvenimenti ha detto che la Romania, ha ricevuto un colpo duro e inatteso, non ha risposto con rassegnazione, che non è vigliaccheria, ma comprensione della situazione internazionale. Il sacrificio è stato fatto, non nell'interesse dello Stato, ma nell'interesse della pace dei Balcani.

La Jugoslavia orientata verso l'organizzazione corporativa

Belgrado, 8 luglio

L'interesse per il sistema Corporativo domina la stampa di questi giorni. Il Vreme pubblica un editoriale sul Corporativismo italiano in cui è detto fra l'altro: «L'organizzazione corporativa mostra nel momento attuale (tutto il suo valore. Essa rappresenta il momento migliore del problema di oggi. In questi ultimi lustri Mussolini è riuscito a portare la completa pace sociale nel suo Paese, elevandolo politicamente ed economicamente e dandogli la forza per abbattere i vecchi padroni dell'Europa e la potenza per l'espansione».

I giornali jugoslavi che rispecchiano varie tendenze, hanno aperto una discussione sulla possibilità dell'organizzazione corporativa in Jugoslavia. E' degno di un certo rilievo un articolo apparso sul quotidiano Stoenec, organo del Ministro dell'Educazione Nazionale Korosec, nel quale pure viene ampiamente esaminata la struttura corporativa dello Stato italiano, verso la quale sembra si vada lentamente orientando la concezione di eminenti uomini politici jugoslavi.

Comincia infatti a farsi strada a Belgrado l'opinione che la Jugoslavia non possa assolutamente estraniarsi dalla nuova concezione politica ed economica che va sorgendo in Europa. Di tale necessità si rendono interpreti anche alcuni quotidiani croati, e fra questi il Hrvatski Danak organo del Vicepresidente del Consiglio Macek.

Anche la Jugoslavia starebbe per

prendere provvedimenti definitivi per eliminare in modo radicale dalla vita del Paese la massoneria, e sembra che un decreto per lo scioglimento della Loggia massonica sia imminente. Frattanto il Ministro dell'Interno, Atanasio, di cui sono conosciuti i rapporti con la massoneria, è stato sostituito dal Bano di Nis, Krassolevic.

Un effetto contrario a quello che si proponeva di raggiungere, ha avuto la Propaganda inglese in Jugoslavia. Si apprende infatti che i giornali jugoslavi hanno protestato presso la direzione dell'Agenzia ufficiosa britannica Reuter, dalla quale avevano ripreso alcune notizie sulla guerra, risultate poi false. La stessa agenzia giornalistica jugoslava Avala ha deciso di controllare in ogni modo e di diminuire la diffusione delle notizie provenienti dall'Agenzia inglese, troppo spesso rivelatesi infondate.

La Danimarca vuole partecipare alla nuova organizzazione europea

Copenaghen, 8 luglio

Il Ministro di Stato Stauning, questa sera in una allocuzione alla radio ha parlato della trasformazione del Governo danese. Egli ha detto che il nuovo Ministero è formato dai membri dei maggiori partiti e da personalità fuori del partito. Questo Governo è una deviazione dalle costituzioni, ma è reso necessario dalla straordinaria situazione attuale. Il presente Gabinetto ha una grande forza politica ed è in grado di superare molte difficoltà.

La Danimarca spera di trovare presso le altre Nazioni la buona volontà per un lavoro comune in questa mutata situazione della trasformazione vera combattuta. Se si avranno le necessarie importazioni molto sarà ottenuto sia per le condizioni economiche interne come per le relazioni economiche internazionali.

La via del popolo subirà trasformazioni prodotte dalla nuova vita in Europa. Per quanto dipende dalla Danimarca essa farà di tutto per corrispondere alle esigenze del tempo ed il popolo danese ha dimostrato la volontà di prendere parte alle necessarie trasformazioni.

Il compito del nuovo Ministero è di primo luogo di cooperare lealmente con le Nazioni vicine e con le Autorità che sono oggi nel Paese. Il popolo danese sente profondamente il gentile spirito della neutralità, ma è d'altra parte pronto con buona volontà a mantenere rapporti amichevoli in primo luogo con la Nazione tedesca. Questo lavoro comune è più che naturale. Il popolo danese deve continuare a lavorare con la sua già dimostrata lealtà e onestà così potrà avere il diritto di riavere con il tempo la sua indipendenza.

La distruzione dell'Inghilterra

Madrid, 8 luglio

E' stato affisso oggi un manifesto in cui è detto che si approssima il momento dell'instaurazione di un Nuovo Ordine in Europa che sarà preceduto dalla distruzione dell'Inghilterra e della sua piratesca egemonia. Con la Inghilterra sarà distrutta definitivamente la plutocrazia, ed il suo crollo significherebbe la vittoria del lavoro sul capitale e sull'alta finanza giudaica. La distruzione dell'Inghilterra avverrà per risultato la equa divisione delle materie prime e l'avvento di un'era di pace e di benessere. Il manifesto conclude proclamando che è finito ormai il tempo in cui gli altri Paesi servivano gli interessi esclusivi della Gran Bretagna. (Stefani).

I tedeschi facilitano il rimpatrio dei profughi belgi dalla Francia

Brusselle, 8 luglio

Re Leopoldo, dopo aver domandato al Governo svizzero di intervenire presso i Governi francese e tedesco per il rimpatrio dei profughi belgi, ha indirizzato una lettera al Presidente della Croce Rossa belga per pregare attivamente l'organizzazione dei rimpatri. Società belga sono state immediatamente adottate particolarmente in Francia, dalle autorità tedesche.

Le risse per le elezioni al Messico

Città del Messico, 8 luglio

Sugli incidenti della giornata elettorale nel Messico si apprende ora che da ulteriori accertamenti risulta che i feriti sono 300. I sostenitori della candidatura del Generale Almazan affermano che il Generale avrebbe riportato una grande maggioranza nella città di Messico, Tampico e Monterrey.

Le terre in Lettonia

non saranno collettivizzate

Berlino, 8 luglio

Il Ministro dell'Economia di Lettonia ha tenuto oggi un discorso per annunciare gli agricoltori a non prestare fede alle voci secondo cui il Governo intenderebbe di procedere alla collettivizzazione della proprietà rurale.

CAMILLO CALEFFI

CIFRE ILLUSORIE

Le forze dell'Impero britannico

Churchill nel digiunoso discorso dell'altro giorno, che ha dato la misura del cinismo e dell'ipocrisia del dirigismo britannico, ha rivolto un appello a tutti i sudditi di Re Giorgio, a tutti gli alleati, a tutti i simpulizzati in Europa e in America, affinché aiutino l'Inghilterra a sostenere l'attacco e contro l'assalto delle Potenze dell'Asse. Ed ora il fructuoso Premier inglese attende il lesio del suo patetico appello, e sognerà nella mente torbida di vedersi balzare su da ogni regione dell'Impero eserciti su eserciti, e da ogni Paese simpatizzante legioni di volontari, disposti a sacrificarsi per la Gran Bretagna, che li compenserà, come fa ora per la Francia, con insulti e canibolati. Sognerà i milioni di armati: non è forse il Commonwealth stesso su cinque continenti, e non comprende cinquecento milioni di anime, e non possiede la più gran somma di ricchezze e di risorse del mondo?

Nelle statistiche e nelle cifre si è, scatto. L'organizzazione difensiva imperiale, considerata astrattamente, sulla carta, ha linee imponenti. Si può perlo più ammettere che qualche ingegnere inglese, che vive fuori della realtà, possa trovarvi alimento alle proprie illusioni, di una forza di resistenza illimitata. Ma che cosa v'è realmente dietro le cifre impressionanti? Vediamolo in breve, in un rapido sguardo sommario.

Il Commonwealth ha tre grossi blocchi di forze: nell'America (Canada, Terranova e colonie americane), nell'Africa (Sud Africa e possedimenti a-

fricani) e nell'Australia (Australia, Nuova Zelanda, Arcipelago Malese). La Gran Bretagna è intermedia al primo e secondo blocco e li raccorda; l'India collega il secondo col terzo. Una immensa via oceanica di arroccamento — Terranova, Gibilterra, Suez, Aden, Ceylon, Singapore, Sidney — appoggia a solide basi navali, e protetta da una flotta poderosa, assicura i collegamenti. Tra i detti centri di forza.

Dopo la grande guerra l'Inghilterra ha cercato di sviluppare nei Domini e nelle colonie l'apparato bellico, specie dal lato industriale, al duplice fine di rafforzare le difese locali, e di aumentare l'unità dei contingenti da porre a disposizione dell'Impero in caso di guerra, per la difesa dei comuni interessi. Ma non ha costituito una massa di manovra, riserva generale mobile pronta ad ogni impiego, ripartita in tre nuclei: uno in Gran Bretagna (l'Esercito regolare e, dalla metà dello scorso anno, buona parte del territorio, raddoppiato negli ordinamenti e reso mobile), uno nel Mediterraneo (le divisioni dislocate in Palestina e in Egitto) e uno in India (le divisioni dell'Esercito anglo-indiano).

La costruzione è, architettonicamente parlando, grandiosa. L'Inghilterra ha pensato di aver provveduto ad ogni eventualità, e di aver notevolmente aumentato il gettito di uomini dei Domini e delle colonie, elevandolo dai tre milioni della guerra mondiale al doppio e anche più. Ma scoppio il nuovo conflitto europeo, e giunto alla situazione presente, del decimo mese di guerra, che cosa è rimasto del mastodontico piano militare dell'Impero?

Il sistema difensivo britannico per l'intero Impero è stato notevolmente spezzato in due: la linea d'arrocamento e attualmente interrotta tra Gibilterra ed Aden, e i collegamenti tra Oriente ed Occidente, tra Oceano Indiano ed Atlantico, non si possono effettuare che per la via lunga ed insicura del Capo di Buona Speranza. Trasferimenti di forze dall'uno all'altro blocco di Domini e colonie non sono più da pensare. Le masse di manovra sono ormai fissate ed impegnate nei loro teatri di guerra. Da un lato si trovano le forze dell'Inghilterra, con l'apporto contributo del Canada, le due divisioni sbarcate tra il dicembre ed il febbraio scorso, e forse una terza approntata in seguito, imminente per la ripresa in Norvegia e in Francia, e certo molto logorate. Di fronte a tale esercito anglo-canadese sta, con schiacciante superiorità di uomini, armi e capacità manovrera, l'Esercito germanico. Dall'altro lato stanno tutte le forze dislocate negli scacchieri mediorientali e africani, e le risorse disponibili nell'India, in Australia, nella Nuova Zelanda, ed in Italia che le fronteggia, nell'Africa settentrionale e nell'Africa orientale.

Il compito dell'Italia, come si vede, non è lieve, ma non è neppure impari alla sua potenza e preparazione militare. Tra Egitto e Palestina gli inglesi avevano, prima dello scoppio della guerra, quattro divisioni, con larga dotazione di mezzi meccanici. Aperte le ostilità con la Germania è stato sbarcato in Egitto, nel febbraio scorso, un corpo di spedizione, formato di una divisione australiana ed una neozelandese. Molto di più i due Domini non debbono aver inviato in seguito, per la loro preoccupazione di difesa locale: forse la sola Australia, che ha maggiore disponibilità di uomini e di mezzi, avrà mobilitato e trasportato nello scacchiere mediterraneo un'altra divisione o due. Tutto sommato si può calcolare, tra Palestina ed Egitto, una forza presente da 200 a 250 mila uomini.

Nel Sudan gli inglesi tenevano in tempo di pace un paio di battaglioni, ed avevano organizzato un corpo di circa cinquemila sudanesi: si può fondatamente supporre che tanto le unità bianche quanto quelle di colore siano state aumentate, fino a raggiungere in cifra di alcune decine di migliaia di uomini. Infine le regioni dell'Africa orientale inglese, confinanti col nostro tempo o prossime ad esso, riunite da qualche tempo in un unico settore di difesa con il comando nel Kenia, avranno portato i loro effettivi dai dodicimila uomini circa del periodo di pace, ad oltre ventimila, ingaggiando uomini d'ogni tribù.

Resta l'Inghilterra dell'esercito anglo-indiano, di cui non si è sentito finora parlare. Essa costituisce il maggior nucleo di unità coloniali di cui l'Inghilterra può disporre: in pace comprendeva una certa quantità di truppe inglesi permanentemente stanziate in India — 60 o 70.000 uomini — e unità indigene; per caso di guerra era prevista la mobilitazione di una armata iniziale di cinque divisioni di fanteria o cinque brigate di cavalleria, ma l'India è in grado di fornire, col tempo, anche il doppio di tali forze. Dove si trova l'esercito anglo-indiano? E' probabile che varie sue aliquote abbiano rinforzato gli scacchieri del prossimo Oriente e dell'Africa; quanto rimane si trova forse ancora in India, ma è comunque da escludere possa riservare grosse sorprese Azioni in grande stile e con masse rilevanti non sono infatti possibili nelle regioni dell'Africa settentrionale e orientale, ove le esigenze logistiche sono predominanti e impongono lunga ed intensa opera di preparazione. A buon conto le Forze Armate Italiane si trovano dappertutto, pronte ad ogni eventualità, e ben decise a non subire l'iniziativa dell'avversario, ma a muovere all'attacco dei suoi gangli di forza e di resistenza.

Non mancano dunque gli uomini all'Impero britannico, ma sono sparsi nel mondo e impreparati. Sarebbe necessario un tempo assai lungo, di anni, per formare dei veri e propri eserciti, e occorrerebbe avere la possibilità di muoverli e raggrupparli secondo un piano di manovra di immense proporzioni. Tempo e possibilità che mancano oggi all'Inghilterra, la quale è bloccata in ogni settore dalla Potenza dell'Asse, e deve pensare a far fronte alle prossime offensive con le forze che ha sveltamente organizzate e raccolte nei mesi scorsi, quando era convinta di poter vincere senza combattere. Crederci come Churchill, Chamberlain ed Eden affermano, con ostentata sicurezza, di poter schierare in battaglia domani la forza allentata in grosse cifre sulla carta, è pura illusione.

CAMILLO CALEFFI

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA CONTRO LA GRAN BRETAGNA

Batterie aeroporti officine inglesi bombardati dall'Aviazione del Reich

3 vapori nella Manica e navi per 21.500 tonnellate al largo della costa spagnola affondati - 14 aeroplani abbattuti

Berlino, 8 luglio
Il Comando Supremo comunica:
Al largo della costa spagnola, sol-
l'attacco dei sommergibili, sono state
affondate 3 navi mercantili per complessive
21.500 tonnellate e, tra esse, la
nave ausiliaria britannica «San Fer-
nando» di 13 mila tonnellate.
In Inghilterra, l'Aviazione germanica,
tra l'altro, ha bombardato la sta-
zione di Brighton, le batterie costiere
dell'isola di Wight, il porto e i campi
militari di Falmouth e alcune officine
di armamenti a sud di Blesborough e
a Newcastle.

Al largo della costa meridionale del-
l'Inghilterra, l'Aviazione ha attaccato
convogli e concentramenti di navi. In
questa occasione due navi mercantili
e una nave da carico sono state af-
fondate e altre navi danneggiate.

Durante la giornata apparecchi britan-
nici hanno lanciato alcune bombe
sulla Germania occidentale, ma senza
successo. Incursioni aeree notturne
contro la Germania settentrionale e
occidentale non hanno causato che
danni materiali poco importanti. Due
città sono rimaste uccise.

Tra il nemico ha perduto quattor-
decim aeroplani, tra i quali dieci caccia
britannici del tipo «Spitfire» che sono
stati abbattuti nel corso di duelli aerei
al di sopra della Manica. Altri due ap-
parecchi sono stati abbattuti in con-
fronti aerei e i due ultimi della
difesa contraria germanica. Tre ap-
parecchi germanici mancano.

Immutato atteggiamento dell'Asse verso la Francia

Berlino, 8 luglio
Si conferma che il Conte Ciano sarà
di ritorno a Berlino mercoledì mat-
tina. La visita ai principali campi di
battaglia dell'Est frontiera occidentale du-
rerà quindi due giorni. Nella capitale
del Reich, il Ministro si tratterà pro-
babilmente fino a giovedì sera, il che
gli permetterà di conferire di nuovo con
von Ribbentrop.

Circa la posizione della Francia di
fronte alle Potenze dell'Asse, si osserva
che essa rimane quella stessa nelle
parole di Compagnie e di Villa Driess.
Le ostilità sono cessate, ma la pace non
è ancora conclusa. Quanto è accaduto
nei giorni scorsi particolarmente l'e-
pisodio di Orano, non modifica sostan-
zialmente la situazione. Anche se il
Governo di Vichy mostra qualche pro-
posito di salutare resipiscenza, non è il
caso di dimenticare che la Francia è
stata fino a due settimane fa un Paese
nemico e non si deve interpretare il
rinvio dell'applicazione della clausola
relativa al disarmo navale come un
primo sintomo di collaborazione con
l'avversario di ieri.

La realtà è ben diversa. Germania e
Italia si sono rese conto della tragica
situazione in cui la Francia era ve-
nuta a trovarsi e, per un sentimento
d'onore e, soprattutto, di cavalleria,
non hanno voluto che si trovasse alla
mercé delle aggressioni della Gran Bre-
tagna. I Governi di Berlino e di Ro-
ma prendono atto con vivo interesse
anche degli sforzi con cui Pétain e La-
val affrontano i gravissimi problemi
della ricostruzione cercando in primo
luogo di assicurare le premesse fon-
damentali, attraverso un regime au-
toritario, il che, del resto, rientra, si
può dire, nel corso normale, anzi fati-
le, delle cose. Quella indicata al rispet-
tivo popolo, ma anche all'Europa, dal
Duce e dal Führer è l'unica via che può
condurre all'ordine e al benessere, a
una vera e propria rinascita. L'opera di
ricostruzione che il Governo di Vichy
intende affrontare appare dovuta in
realità essere iniziata venti anni o so-
no, ma molto tempo prima.

«La Francia», si legge in un arti-
colo di Ley «non è un Paese vecchio
e decrepito; una Nazione con-
dannata allo sfacelo. In tutta la Fran-
cia non vi sono case nuove, non vi so-
no quartieri operai moderni. Tutto è
vecchio, miserabile, cadente. Ciò non
significa peraltro che vi sia una crisi
degli alloggi; tutt'altro. Le case, i pa-
lazzi, gli istituti di maternità sono se-
mbranti. Manca l'essenziale: l'uomo.
La densità della popolazione è propor-
zionale a quella demografica delle cifre of-
ficiali. Ciò spiega anche la situazione
disastrosa dell'agricoltura, che è la
maggiore risorsa del Paese. Vi sono
tratti immensi di campagne fertili-
ssime dove ora non crescono che sterpi,
cumuli di macerie perché mancano braccia
per coltivarle.

«Tra qualche anno anche i francesi
più sciovinisti saranno grati al Führer
di avere creato il presupposto di una
pace duratura tra i due Paesi».
Interessante, a questo proposito, una
frase dell'«Hamburger Fremdenblatt»:
«Affinché la pace sia assicurata per
sempre, è necessario che il Reno cessi
di essere il confine del Reich. Esso do-
vrà diventare, e diventerà, un fiume
tedesco».

La stampa si occupa anche oggi del
largo ubbriante colloquio che il Con-
te Ciano ha avuto con il Führer, per
sottolineare la importanza evidente
in relazione soprattutto agli sviluppi
della situazione militare. E' chiaro or-
mai che si trovano alla vigilia di nuo-
vi e decisivi avvenimenti. La lotta con-
tra il nemico superano, l'Inghilterra,
entro nella fase conclusiva. Si impone
subito la soluzione di problemi che
richiedono nel grande assetto generale
dell'Europa. Logico è quindi che l'at-
teggiamento di Berlino e di Roma si con-
centri su di esso, tanto più che l'opera
di ricostruzione, intrapresa dal Führer
e dal Duce non deve essere interrotta.
Questi, in sintesi, i commenti uf-

ficiali che colgono per l'occasione per
rilevare ancora una volta la potenza
dinamica e costruttiva dell'Asse. «I
fatti si sono incaricati di dimostrare»,
scrive il collaboratore diplomatico del-
la «National Zeitung» — che l'unica ve-
ra realtà politica europea era, prima
ancora che scoppiasse il conflitto, la
collaborazione italo-tedesca, mentre
l'entente cordiale, in definitiva, era una
combinazione artificiosa, simile, sotto
vari aspetti, alla Società delle Nazioni.
La differenza consisteva in ciò: la Le-
ga ginevrina era uno strumento delle
Potenze Occidentali, invece l'entente
cordiale, uno strumento della econo-
mica plutocrazia occidentale.

Oggetto di viva curiosità è quanto
informano da Londra alcuni osservato-
ri neutrali: la crisi in seno al Gabi-
netto, da tempo latente, minaccia di
scoppiare apertamente da un momen-
to all'altro. Come è noto, una forte
corrente della cosiddetta opinione pub-
blica vuole che l'onorevole sia nominato
capo supremo di tutte le forze armate.
Tale corrente è capeggiata da Eden, il
cui giornale, la «Yorkshire Post», non
più tardi di ieri, scriveva tra l'altro:
«Il pericolo è imminente. Non biso-
gna perdere tempo: il ruolo del Coman-
dante unico, un Generalissimo in cui
il popolo possa riporre tutta la sua fi-
ducia».

Ma Churchill non vuole saperne, po-
ché intende mantenere il controllo sui
posti di comando, o meglio di riunirli
nelle proprie mani. Probabilmente è
deciso ad assumere egli medesimo il
comando effettivo delle Forze Armate.
Una notizia di singolare interesse di-
stampa stamane il «D.N.B.». Si tratta di
un comunicato del Ministero degli Esteri
di Stoccolma. In cui si apprende che,
essendo state sospese in Norvegia le
ostilità, cessano le limitazioni imposte
dalla guerra relativamente al transito

Il viaggio di Csaky a Berlino

La voce confermata da fonte ungherese

Budapest, 8 luglio
L'attenzione dell'Ungheria è volta
all'incontro tra i rappresentanti delle
Potenze dell'Asse. Disposti da Berli-
no e da Roma sul viaggio del Conte
Ciano e sulla accoglienza che gli sono
state tributate, e sul suo viaggio verso
il campo delle operazioni militari al
confine, vengono ampiamente ripro-
dotti.

Il governatore Hefeo, in una corri-
spondenza da Berlino, scrive che la
visita del Conte Ciano a Berlino nel
momento attuale è di particolare im-
portanza, poiché darà occasione all'a-
pertura di tutte le questioni insolute.
Quanto al riordinamento dell'Europa,
l'avvicinamento all'Asse di certi altri
Stati ha creato una situazione che
rende necessaria una diretta presa di
contatto tra gli uomini di Stato un-
gheresi e tedeschi. Le conversazioni ri-
nunciano nel quadro stabilito al Brennero
e a Monaco da Mussolini e da Hitler.
Il croce-rossa «Vierstadt» a sua vol-
ta scrive: «L'importanza dell'incontro
tra il Führer e il Conte Ciano non
può essere, per ora, sufficientemente
valutata. Gli avvenimenti degli ultimi
tempi hanno insegnato però, che le
conversazioni degli uomini di Stato ita-
liani e germanici sono state sempre
seguite da azioni decisive. Così sarà
anche questa volta».

La notizia dell'imminente viaggio di
Berlino del Ministro degli Esteri un-
gherese, Conte Stefano Csaky, ci viene
confermata stasera da fonte ufficiale.
La data della partenza non viene an-
cora comunicata, ma si ritiene che essa
sia domani martedì. Intorno a questo
avvenimento, le notizie che circolano
non hanno altra base che la verisimi-
glianza: si ritiene che l'altro che il
Conte Csaky avrà modo di incontrarsi
anche con il Conte Ciano, sempreché
sia esatta la notizia data dal giornale
di cui, secondo cui il Ministro italiano
sarebbe di ritorno a Berlino per mer-
coledì prossimo.

In queste sfere si guarda già da ora
con il massimo interesse al viaggio del
Conte Csaky, poiché in questo momen-
to determinante esso potrebbe rivestire
notevole importanza per l'Ungheria.
A tale proposito si insiste nel ritenere
che il viaggio sia da ritenersi di viva
attualità, poiché già in precedenza a
Berlino sarebbe stato esaminato il pro-
blema dell'Europa danubiano-carpatica.
La vertenza unghero-romena viene
considerata a Budapest più grave che
in Italia. Questo fatto non cambia la vo-
lontà dell'Ungheria, di mantenersi fer-
ma nel suo atteggiamento di non belli-
geranza, ma costringe naturalmente il
Governo di Budapest a prendere tutte
le misure atte a tutelare la popola-
zione magiara di Transilvania, in un mo-
mento di grave crisi della Romania del
Tranone.

Una prova che la situazione, per
quanto riguarda la vertenza, sia an-
cora da risolvere è data dal fatto che
Hans Otto Roth, tedesco di Transil-
vania al quale era stato affidato il por-
tafoglio delle minoranze nazionali, non
avendo potuto ottenere le autorizzazioni
preliminari che dovevano essere gra-
nziate alla efficienza della sua opera,
oltreché non prestare giuramento, og-
gi ha respinto anche l'incarico ricevuto.
Si ritiene a Budapest che questo
conferma alcune difficoltà relative alla
situazione romana, e persistente in-
transigenza nei riguardi delle rivendica-
zioni magiare.

da e per la Norvegia. Nel medesimo
tempo viene consentito il passaggio at-
traverso il territorio svedese di soldati
tedeschi specie di quelli che vanno in
licenza o da questa ritornano. Essi do-
vrebbero per altro servirsi di appositi
convogli messi a disposizione delle com-
petenti autorità. Ciò significa che il
Governo svedese ha autorizzato il pas-
saggio di truppe tedesche dirette in
Norvegia o da questa provenienti, e ben-
inteso di tutto il materiale e delle mer-
ci destinate a quel Paese di occupa-
zione.

TAULERO ZULBERTI

L'Inghilterra contro l'Irlanda

La pugnalata nella schiena alla Francia può avere gravi ripercussioni a Londra

San Sebastiano, 8 luglio
«Si ha da Londra che Lord Craig-
avon, Primo Ministro dell'Irlanda set-
tententrionale è giunto a Londra ieri ed
ha passato la giornata in consultazioni
con il Primo Ministro e gli altri Mi-
nistri britannici. Secondo il «Daily Mail»
risulta che una intensa fra l'Inghilterra
e l'Irlanda è poco probabile. Il giornale
aggiunge che la politica seguita dall'Ir-
landa del sud non è soddisfacente.
D'altra parte è impossibile che l'In-
ghilterra assista indifferente alla lotta
La Germania — secondo il «Daily Mail»
— potrebbe lanciare un attacco contro
l'Irlanda per farne una base di attacco
contro l'Inghilterra. Essa ha perciò il
dovere di aumentare le proprie forze

nel nord dell'Irlanda per essere pronta
ad ogni eventualità.

In termini velati, i giornali inglesi
continuano anche oggi ad accennare
alle conseguenze gravissime per l'In-
ghilterra del cordato mistificato di O-
rango che ha provocato la rottura dei
rapporti franco-inglesi ed ha fatto ac-
correre tutti i motivi di rancore e di
odio della Francia contro l'Alto, prima
fuggiasco e poi trucidato.

Bevin candidato alla presidenza
Soltanto il «Times» e il «Manchester
Guardian» tentano di sviare dalla ve-
rità l'attenzione del pubblico, sostenen-
do che siccome la Francia è quasi com-
pletamente occupata dai tedeschi, l'in-
dignazione attribuita ai francesi contro
l'Inghilterra non è altro che una
avvenzione della propaganda germa-
nica.

Il fatto è che a Londra, l'effetto psi-
cologico prodotto in tutto il mondo
dalla pugnalata alla schiena vibrata
da Churchill contro la Francia suscita
vive apprensioni in tutti gli ambienti
politici, non solo per gli effetti di ca-
ratterizzazione internazionale che gli in-
cominciano a manifestarsi, ma anche
perché si teme, negli ambienti del
Reich conservatore, che quando la
massa del pubblico inglese si sarà reso
conto che il delitto di Churchill è stato
anche un mostro errore, Churchill
sarà costretto a lasciare il Governo. In
questo caso, il potere passerà auto-
maticamente ai laburisti. A Londra si
fa già il nome dell'attuale Ministro del
Lavoro Bevin, il battagliero e popolare
grande sindacato nazionale degli
addetti ai trasporti, come il più delle
possibile successore di Churchill.

Polemiche sulla distatta
Per le polemiche contro la Francia
continuano i giornali hanno dato il
massimo rilievo alla relazione di pr.
nominato ufficiale di Stato Maggiore
del corpo di spedizione britannico es-
sente, le cause che determinano la pre-
cisa linea degli inglesi a Dunkerque
e il disastroso ritorno dei superstiti in
Inghilterra.

Il relatore, che deve essere lo stesso
Generale Gort, sostiene che gli inglesi
scapparono per colpa dell'Alto Coman-
do francese, il quale non eseguì un
attacco dal suo centro e tedeschi, che
doveva essere simultaneo all'attacco
dei franco-inglesi dovevano lanciare
dal nord per tentare di impedire che
la breccia si allargasse. L'autore della
relazione rimprovera inoltre al Coman-
dante francese di avere insistito per
chiamare l'attacco al nord cominciato il 26
maggio, benché Gort, avesse domandato
che fosse rinviato almeno di un giorno
per dare ancora un po di riposo
ai propri uomini. Inoltre mancava
di rifornimenti.

Gli inglesi possedevano soltanto mu-
nizioni per 100 pezzi, nessun proiettile
per le armi portatili vivaci per due
giorni, mezzo soltanto. Ciononche non
si sentivano in condizioni favorevoli
per organizzare l'attacco. Fu allora
che Gort decise l'immediata ritirata
della 50a e della 5a divisione.

L'ufficiale britannico aggiunge: «Il
piano di Weygand era ammirevole sul
carta. Infatti, come piano, era il so-
lo possibile, ma giungeva troppo tardi
per ragioni: prima di tutto perché
erano troppi tedeschi in quella regio-
ne; poi perché, prima che si potesse
operare, il nostro fianco sinistro se
era andato e non esistevano risorse
sufficienti per tenere due fianchi alla
volta. Se Gort avesse attaccato il 26
maggio, la 5a e la 50a Divisione sa-
rebbero state certamente perdute». Il
relatore cita però di spiegare per quali
motivi Gort, se ritenesse che il piano
Weygand non avesse probabilità di
riscuota, aveva consentito ad esibirsi
il 22 maggio, durante il Consiglio di
guerra (tenuto ad Ypres, presente lo
stesso Gort, il Generale Billotte, co-
mandante della 1a Armata francese e
il Re del Belgio).

L'Ambasciata francese si chiude
Oggi l'incaricato d'Affari francese si
è recato al «Foreign Office», ove ha
confermato il ritiro dell'Ambasciatore
di Francia da Londra. Si apprende che
il Governo britannico risponderà a
questa comunicazione del Governo
francese quanto prima. L'Agenzia uff-
ciale britannica scrive in proposito che
negli ambienti autorevoli britannici si
esprime il rammarico per il fatto che
il Governo francese abbia ritenuto
necessario prendere questa decisione.

FRANCO VELLANI DIONISI

Riservisti ungheresi in congedo agricolo

Budapest, 8 luglio
Il Ministero della Difesa ha emanato
un decreto con il quale sono in-
viati in congedo agricolo 180 per con-
to dei riservisti di seconda schiera
chiamati recentemente alle armi, sic-
ché essi possano attendere ai lavori
di coltivazione. La decisione del Mi-
nistero è considerata in questi giorni
di estrema importanza, in un momen-
to di estrema crisi della Romania del
Tranone.

Il blocco britannico delle Antille e della Martinica

Ginevra, 8 luglio
Le ultime notizie relative alla situa-
zione nelle isole francesi delle Antille
e nella Martinica continuano ad essere
allarmanti. Stannane a Vichy circolava
la voce secondo la quale le forze na-
vili francesi dislocate nella Martinica si
aspetterebbero un ultimatum da parte
delle forze navali inglesi. Il blocco bri-
tannico, effettuato con navi da guerra,
ha già avuto come primo effetto la in-
terruzione delle comunicazioni fra l'i-
sola e il Continente.

A Vichy si rifiuta di attribuire la
minima importanza alla smentita pub-
blicata da Londra, secondo la quale
l'isola non sarebbe stata bloccata.

Roosevelt avrebbe deciso di ripresentarsi candidato alla Presidenza

Nuova York, 8 luglio
Si apprende che il Presidente Roose-
velt ha avuto un lungo colloquio con
il Ministro delle Poste, Farley, segretario
generale del partito democratico. I
giornali raccolgono la voce che il Pre-
sidente si sarebbe deciso a presentare
la propria candidatura per la terza vol-
ta. Si apprende intanto che la conven-
zione del partito democratico si terrà
a Chicago sabato prossimo.

LA FRANCIA DOPO ORANO

Inopportuna pietà

Roma, 8 luglio

«A. S. L'incontro del Conte Ciano
con il Führer, nel momento in cui si
sta per iniziare la fase risolutiva della
guerra, ha una importanza e un signi-
ficato ai quali si concentra l'attenzione
del mondo intero. La perfetta fusio-
ne dell'Asse, come concezione politica
e come strumento operativo, ha già da-
to tante prove di sé, che si intuisce
quale funzione dinamica abbia il nuovo
incontro politico. Una cosa va però
messa in luce, e cioè che nulla è mu-
tuato; dal settembre scorso, nello schie-
ramento delle forze politiche in Euro-
pa, da una parte l'Asse, dall'altra le
due plutocrazie, una già sconfitta e pi-
cata a terra, l'altra sul punto di subire
l'assalto decisivo.

Su questo punto da varie parti si è
incominciato a fare una certa confu-
sione: come se l'aggressione di Orano
avesse potuto mutare qualcosa nella
situazione mondiale. La pietà per la
Francia, che si tende a dimostrare in
molta parte della stampa estera, non è
affatto logica. Anche noi ci siamo scos-
sati per l'ultima profezia del signor
Churchill; ma essa non ci ha davvero
scutiti, perché già si sapeva che gli
inglesi aspiravano ad impadronirsi della
flotta francese. E chi meglio di ogni
altro doveva sapere che gli inglesi su
questo non si sarebbero fatti scrupoli,
erano proprio gli uomini di Stato fran-
cesi. Non avevano essi largamente ap-
profittato, da oltre un secolo, della
mancanza di scrupoli della politica bri-
tannica?

C'è un fatto abbastanza strano nella
storia del colonialismo del secolo scors-
to: la benevolenza con cui l'Inghilterra
permette alla Francia di accrescere le
sue colonie e il suo impero. Se si pensa
alla ostinata rivalità contro la Russia,
alla intransigenza di fronte all'Italia
ed alla Germania non appena si rive-
lano come aspiranti alla espansione co-
loniale, questa benevolenza inglese è
davvero sorprendente. Probabilmente
essa ha una origine esclusivamente ec-
conomica e finanziaria ed è connessa
al formarsi delle due plutocrazie, così
strettamente unite da interessi di ogni
genere. La cooperazione finanziaria
franco-inglese nello sfruttamento delle
ricchezze mondiali permette di perdere
di vista per un momento i reali rappor-
ti di potenza fra le due Nazioni. Questa
perfetta incerta è turbata solo per un
momento: quando un soldato, un uomo
che vede soltanto gli aspetti politici e
militari della storia, un uomo che
segua la storia, senza di ostendere fino
al Nilo il dominio francese sull'Africa
Equatoriale. Ma l'episodio di Passio-
da si chiude così rapidamente come si è
affacciato alla ribalta della storia. I
signoristi sono relegati nei battaglioni
della Legione straniera; la politica co-
loniale francese viene fatta esclusivamente
nel retroscena della banca e del
borsa. I due imperi sono indissolubil-
mente legati fra di loro. Da buoni
amici, banchieri francesi e banchieri
inglesi si spartiscono i dividendi delle
cinque parti del mondo. Ma ciò non
muta nulla al fatto che l'impero fran-

cese può sussistere solo perché l'In-
ghilterra lo permette. E l'Inghilterra lo
permette volentieri, qui la finanza tor-
na a cedere il primo posto alla politi-
ca, perché in questo modo la Francia è
diventata una cliente, condannata in-
rimediabilmente ad agire secondo la
buona volontà inglese, e a difendere
gli interessi inglesi sul Continente: il
confine della Gran Bretagna è sul Re-
no. Questa situazione della Francia
diviene tragica dopo il Trattato di Ver-
saglia: giorno per giorno i francesi si
devono rendere conto che gli alleati la-
sciano cadere interamente su loro il
peso del trattato. Tutte le supplenze
francesi, perché l'Inghilterra si decida
a crearsi una forza armata tale da po-
ter venire in loro soccorso nel momento
di bisogno, uriano nel freddo rifiuto
degli uomini di Stato britannici, i qua-
li per di più assumono di fronte al
mondo la posa di condannare moral-
mente il trattato, questa opera poco
onorevole dello sciovinismo francese!

La situazione è tragica, poiché, men-
tre ogni francese anche scarsamente
dotato di acume politico, vede in que-
sta condotta dell'Inghilterra un perico-
lo che minaccia di travolgere la es-
senza stessa della Patria; d'altra par-
te la Francia non può staccarsi dal-
l'Inghilterra senza compromettere l'es-
istenza del suo impero. Ribellarsi a
Londra significherebbe per la Francia
perdere automaticamente i suoi posses-
simenti oceanici: l'Indocina, le Isole del
Pacifico, le Antille sono alla mercé
della flotta inglese. Gli signoristi e
le minuscole squadre francesi lontane
dei porti nazionali hanno un semplice
valore decorativo. E infatti, quando La-
val tenta il ravvicinamento all'Italia, la
crisi europea non può più battersi per
una questione politica: gli uomini di
Stato francesi non possono che inchi-
narsi alla volontà di Londra, e l'accor-
do di Laval viene tradito come era sta-
to tradito il trattato del 1915. La Fran-
cia non osa sottrarsi al dominio in-
glese.

Oggi assistiamo semplicemente agli
sviluppi logici di questa politica: Churchill
si impossessa delle squadre fran-
cesi-rifugiate nei porti inglesi, aggre-
disce Orano, fa bloccare la Martinica.
Non osa prendere l'iniziativa in Indo-
china, perché la visita il Giappone;
trascura le Isole del Pacifico, poiché
egli premono altri problemi più urgen-
ti. Ma il programma si realizza secondo
uno schema che probabilmente era sta-
to formulato dal «Foreign Office» fin
dalla conquista dell'Algeria. Il cliente
non serve più, non può più battersi per
l'Inghilterra sul Continente, e quindi
gli vengono tolti quegli averi che gli
erano stati provvisoriamente lasciati in
uso.

Da più di un secolo la Francia ap-
profittava — e largamente, e molto vo-
lentieri anche ai nostri danni — di
una determinata situazione. Ora la si-
tuazione è crollata ed anche i profitti
vengono meno. In tutto ciò non c'è
nulla che possa sinceramente ispirare
pietà per la Francia né mutare la sua
posizione di fronte alle Potenze del-
l'Asse.

I pilastri inglesi del Mediterraneo sotto l'offensiva incessante delle nostre forze aeree e navali

(Da uno degli inviali della Stefani)

Agire e sorvegliare nel Mediterraneo.
Agire, dunque, su i cosiddetti pilastri
strategici inglesi del Mediterraneo, su
Gibilterra, su Malta, su Alessandria
d'Egitto, su Haifa, su Cipro e sugli al-
tri prediositi fin dal tempo di pace
in certe località meno note le quali
avrebbero dovuto, secondo i piani dello
Stato Maggiore britannico che diede la
vita alla preparazione della rete aerea
di difesa dell'Air Control nel Medi-
terraneo, restare segretissime, ma che,
invece, sono state immediatamente
identificate e sono conosciute nel par-
ticolar, nei loro apparecchiamenti e nella
loro organizzazione. Sorvegliare, dun-
que, sul vasto mare che si distende da
Londra a queste basi, le masse nemi-
che; i concentramenti e gli spostamen-
ti delle forze aeree navali; i movimenti
navali nel Mediterraneo; se-
gnalare in formazione dei convogli; in-
dividuare e stabilire, il più precisa-
mente possibile, l'entità e la qualità
delle forze aeree navali nemiche nel lo-
ro spostamenti e nella loro disloca-
zione. Ecco i compiti importantissimi af-
fidati alle Forze Aeree Italiane che
agiscono nel Mediterraneo.

A questi compiti, altri se ne aggiun-
gono e riflettono l'attività intensa che
su questo mare svolgono le forze navali
italiane. Si tratta anche per queste di
un'attività assai delicata che entra nel
quadro della cosiddetta collaborazione
aerea navale. Si può dedurre da ciò che
l'attività bellica che svolgono le forze
aeree italiane nel Mediterraneo è com-
plessa e intensissima: azioni tattiche
di bombardamento, incursioni imprevi-
sate in pieno giorno sui campi d'a-
viazione nemici, continue ricognizioni
strategiche con il risultato di poter
costante dai rilievi aerofotografici le
variazioni nella situazione della di-
locazione delle forze nemiche, con un
aggiornamento perfetto ai fini dell'at-
tività bellica da svolgere. Quando il
Consiglio dell'Alto Britannico non so-
no molti anni, diede mano agli studi
per l'organizzazione di quell'«Air Con-
trol» che doveva in definitiva costi-
tuirlo il centro di difesa nel campo a-
eronautico di tutto il sistema strategico
da Londra al Mediterraneo e già fino
al Sudan anglo-egiziano, dalle Indie
all'Australia, l'ammiraglio inglese
volle che i suoi esperti partecipassero
agli studi allo scopo, di creare, le
condizioni necessarie, perché sulle
basi delle forze navali di S. M. britan-

nica non potesse giungere mai l'offen-
siva aerea nemica.

Tutti gli studi, tutti gli apprestamen-
ti, tutte le disposizioni, tutti i provvedi-
menti adottati a tale scopo sono stati
resi inutili dalla potente azione delle
Forze Aeree Italiane. Le forze aeree
costrette a un'attività bellica navale
inglese ad abbandonare quel rifugio
dell'ammiraglio britannico, avevano
quelli irraggiungibili, e inattaccabili, e
con la loro incessante attività bellica,
con interventi tempestivi e con azioni vi-
olente le Forze Aeree Italiane hanno co-
stretto le unità della flotta inglese a
ramangiare nel Mediterraneo, a spo-
starsi continuamente, creando ad es-
sa uno stato di continuo allarme e quan-
di di disagio.

Malta, la roccaforte, il baluardo, il
pilastro strategico inglese nel Mediter-
raneo è sgombrata: non è più presidia-
ta, da quella forza navale che avreb-
be dovuto e potuto sostare, senza pe-
ricolo, fra l'uno e l'altro moia. Malta è
presidiata invece da importanti forze
aeree inglesi, contro le quali si accan-
iscono le forze aeree italiane che ten-
dono a distruggere o per lo meno a
diminuire la loro efficienza, attaccando
gli impianti degli aeroplani e i loro de-
positi di rifornimento.

Anche ieri, in una brillantissima az-
zione, una formazione da bombardamento
ha attaccato con una incursione
confronta magistralmente, i depositi
di carburante incendiandoli con aggu-
sto tiro di bombe.

Londra non intende troncarsi i transiti di armi per Chiang Kai Shek

Tachio, 8 luglio
L'Ambasciatore britannico Craigie
ha fatto visita al Ministro degli Esteri
Artia, al quale ha comunicato la rispo-
sta del Governo britannico alla nota
giapponese del 24 giugno concernente
la proibizione del transito in Birmania
e di Hong Kong del materiale bellico
destinato a Chiang Kai Shek. L'Amba-
sciatore ha detto in sostanza che è di-
ficile proibire tale traffico in quanto
esso risulta tramutato a tutto il tra-
ffico generale delle Indie, e che il con-
trollo è perciò pressoché impossibile.
Il Ministro Artia ha espresso all'Amba-
sciatore britannico il suo profondo
disappunto per il tono negativo della
risposta di Londra e ha ribadito energe-
ticamente le opinioni del Governo
giapponese sulla questione. Egli ha poi
detto all'Ambasciatore: «Il non poter fa-
re a meno di un'ora il Governo bri-
tannico a voler, nuovamente e urgen-
temente riesaminare il problema».

L'Imperatore dell'Annam

sarebbe stato assassinato
Singapore, 8 luglio
I giornali del Thailand pubblicano
la notizia dell'assassinio dell'Impera-
tore Bao Dai dell'Annam.
La notizia è ancora priva di confer-
ma nei circoli francesi di Singapore.
(Unita Press)

Il nuovo Ambasciatore d'Italia è giunto a Tokio

Tochio, 8 luglio
Il nuovo Ambasciatore d'Italia nel
Giappone, Barone Indelli, è giunto a
Tochio ricevuto al suo arrivo dal Capo
del Protocollo del Ministero degli Af-
fari Esteri del Giappone, dal persona-
le della Regia Ambasciata e da rap-
presentanti del Fascio e della colletti-
vità italiana.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto di studi garibaldini

Con Decreto Reale in corso, su pro-
posto del Duce del Fascismo, Capo del
Governo di concerto con il Ministro
dell'Educazione Nazionale, è stato co-
stituito il Consiglio direttivo dell'Isti-
tuto di studi garibaldini.
Presidente del suddetto Consiglio è
stato nominato il Generale Ezio Gar-
ibaldi; e a far parte di esso sono stati
chiamati i seguenti studiosi: Arturo
Codignola, Francesco Ercole, Giuseppe
Fontanelli, Alberto Maria Ghislaiberti,
Antonio Monti, Emilio Re.

L'emissione di Buoni del Tesoro

ordinari e nominativi da 1 a 12 mesi
Roma, 8 luglio
La Gazzetta Ufficiale odierna pub-
blica un Decreto ministeriale che au-
torizza l'emissione per l'esercizio 1941
di Buoni del Tesoro ordinari e nomi-
nativi da uno a dodici mesi.

Armando Marza, direttore respons.
Piero Pedrazza, redattore capo

Alle ore 13.15 del 7 andante,
dopo breve malattia, è spirato se-
renamente con i conforti religiosi il

Antonio Squarizoni

Ne danno il doloroso annuncio, a
tumultuosa avvenuta, il padre
N. H. FRANCESCO, la madre ZAN-
NINI MARIA, il fratello N. H. GAE-
TANO con la consorte GEMMA, la
sorella N. D. LINA, la fidanzata
ANNA MARIA SCOTTI e la fami-
glia NOCELLI che lo ebbe caro
come un figlio.

ABBONAMENTI
ITALIA IMPARO COLONIE, Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con la del. del. Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
PER L'ESTERO, Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arretr. L. 50 Diritto di Ann. BOLIGNA-Via Doglioli 5
Telefono: Dir. Amm. 33-818 33-819 33-818 33-819 (interurb.)
Inscritta al Tribunale di Bologna - Spediz. in abb. postale
a. e. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSEZIONI
Firma per mm. di spazio (larghezza di una colonna). Finanziaria
L. 9. Commerciale L. 4. Marittima L. 5. Cronaca L. 10 (minimo
20 mm.). Piccoli Avvisi, vedi tariffa la testa delle varie rubriche
Pagamento anticipato. Tasso sulla pubblicità in più. Rivalori
esclusivi a Bologna, Via Indipendenza 12-14 p. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

MUSSOLINI E HITLER ARTEFICI DI RICOSTRUZIONE

La grande portata del viaggio di Ciano

Il Ministro visita il teatro della guerra nelle Fiandre

Ardita incursione di nostre forze nel Sudan Aerei e navi italiane dominano il Mediterraneo

Ciano a Dunkerque, La Pannes e Bruges

Omaggi delle popolazioni all'Inviato del Duce

Dal treno del Ministro Ciano, 9 luglio

Il Ministro Ciano ha visitato oggi il teatro di guerra delle Fiandre facendo sosta a Dunkerque, La Pannes e Bruges. Il Ministro è giunto a Lille a bordo di un apparecchio Junker 52 della Aeronautica Militare Germanica, pilotato da un valoroso ufficiale di questa arma che ha fatto la campagna di Narvik. Nello stesso apparecchio erano con il Ministro l'Ambasciatore Alfieri e von Mackensen, il Ministro von Doernberg, l'Ambasciatore Buti, il Ministro Celestia, l'Addetto militare a Berlino Generale Marra, il Colonnello Teuzzi e il Colonnello Gelder del Comando Supremo Germanico. In altri due apparecchi dello stesso tipo hanno viaggiato le altre persone del seguito.

All'Aeroporto di Lille il Rappresentante del Governo fascista è stato ricevuto dal Comandante del Gruppo aereo, Tenente Generale Loerzer, uno dei più grandi capi dell'arma aerea del Reich il quale è stato recentemente insignito dal Führer della massima onorificenza militare. Sul campo erano schierati gli equipaggi degli apparecchi di sede a Lille insieme con il Comandante dell'Aeroporto che hanno reso gli onori al Ministro.

Quindi il Conte Ciano, accompagnato dal Generale Loerzer, dagli Ambasciatori, dal Capo del Protocollo e da tutto il seguito è partito in automobile per la zona costiera delle Fiandre dove si svolge l'ultimo atto della forte resistenza opposta in quel settore del fronte dalle Armate franco-inglesi accerchiate dalle forze tedesche. Da Lille a Dunkerque l'itinerario attraversa due volte la frontiera belga e costeggia alcuni ingombri di bombe, di materiale colto gettato durante la lotta. In uno spazio di dieci chilometri in profondità, partendo dalla costa, i segni dell'aspra battaglia sostenuta sono numerosissimi. Dunkerque è almeno nella sua parte interna, nella cittadella e nel porto quasi completamente demolita. Il Ministro è stato accompagnato a visitare il porto dove gli «Stukas» hanno compiuto opera di distruzione con la formidabile pioggia delle loro bombe. Nella darsena del porto e davanti alla costa sono varie navi mercantili sembrate che toccino il fondo del mare con la chiglia incassando emerse solo le ciminiere.

Proprio davanti alla costa un cacciatorpediniere inglese è stato diviso in due parti da una bomba. Sulla banchina del porto giacciono materiali di non facile abbandono dagli inglesi. La cintura fortificata di Dunkerque con i suoi bastioni e le due è un cumulo di carri armati, cannoni, automezzi, distrutti abbandonati. Il Ministro si è trattenuto lungo tempo a considerare i terribili effetti di questa lotta durata alcuni giorni e terminata con la conquista definitiva di Dunkerque da parte germanica. Dunkerque rimarrà nella storia come uno degli episodi più drammatici di questa guerra in occidente.

E' seguita più tardi una sosta a La Pannes dove il Ministro Ciano, ricevuto dalle popolazioni belga e dai soldati dei reparti di occupazione, è stato fatto oggetto a vive manifestazioni di simpatia.

Il Ministro è stato circondato dalla folla presso il luogo di sosta della colonna ed ha dovuto distribuire autografi, mentre scendeva con onore qualche frase e si informava delle perdite occorse a ciascuno dei presenti durante i combattimenti.

A Bruges, dove il Ministro Ciano ha voluto visitare la storica cattedrale egli è stato pure salutato da una folla numerosa accorsa da ogni punto di questa deliziosa città flammigna per rendere omaggio al Rappresentante di Mussolini.

Il ritorno ha avuto luogo in aeroplano, partendo da Lille. (Stefani).

Nessuna tendenza egemonica tornerà la nuova vita dell'Europa.

Monaco, 9 luglio
Le calorose accoglienze al Conte Ciano e il colloquio del Ministro con il Führer vengono messi in rilievo da questa stampa come l'avvenimento principale del momento. «Il mondo in-

uisce — scrivono le Muenchner Nachrichten — il significato della visita del Conte Ciano. Ministro degli Esteri dell'alleata in armi e più immediato collaboratore del Duce, in un momento così decisivo della storia di Europa e all'indomani del trionfale ingresso del Führer a Berlino. L'opzione pubblica mondiale regge con la più viva attenzione questa visita come l'indice dell'apertura di una nuova capitolo della storia dell'Europa. L'attuale visita del Conte Ciano acquista infatti un'importanza del tutto particolare che si profilerà nelle prossime settimane.

Il giornale rileva quindi che la legge dell'azione riservata incondizionata-

mente alle Potenze dell'Asse, esige che in questo momento della lotta le Potenze dell'Asse convengano insieme i progetti relativi al conseguimento integrale dei comuni scopi.

Il Voelksischer Beobachter sottolinea che la coincidenza della visita del Conte Ciano col ritorno trionfale del Führer a Berlino dimostra che le azioni decisive di questa guerra ed il lavoro per la ricostruzione europea saranno compiuti dai due popoli alleati nello stesso spirito di amicizia cameratiana.

Tutti i giornali continuano ad occuparsi del riordinamento europeo che si sta profilando quale conseguenza della vittoria dell'Asse sul Continente.

Altri documenti segreti dello Stato Maggiore francese

Le esitazioni turche di fronte alla potenza dell'Italia

Berlino, 9 luglio

Il Ministero degli Esteri del Reich pubblica una nuova serie di documenti tratti dagli atti segreti dello Stato Maggiore francese.

Il primo documento reca il N. 21, ed è un rapporto di Weygand a Daladier, datato il 9 dicembre dello scorso anno, in cui il Generale illustra e propugna la necessità di un rapido intervento alleato nei Balcani.

Il documento N. 22 è un telegramma dell'Ambasciatore francese ad Ankara, Massigli, a Daladier in data 12 febbraio. Massigli si occupa ampiamente dell'idea panarabica nel Caucaso come mezzo per turbare i rapporti turco-russi.

Il documento N. 23 è un altro telegramma di Massigli a Daladier, in data 14 aprile, e riferisce analiticamente il rapporto inviato al Foreign Office dal-

l'incaricato di Affari inglesi ad Ankara, sul probabile atteggiamento della Turchia in caso di attacco alleato contro Baku.

Il rapporto è riassunto da Massigli come segue: «Il Governo turco comincia a considerare la possibilità di una guerra difensiva contro la Russia, ma non è ancora disposto a discutere con gli alleati i preparativi di una offensiva. La Turchia non discuterebbe un piano di guerra contro la Russia prima di essersi mossa d'accordo con gli alleati sulle condizioni di una guerra contro l'Italia. Ad ogni modo, la Turchia non potrebbe partecipare ad una guerra contro la Russia prima della fine dell'estate, e anche in questo caso soltanto a patto di ricevere larghissimi aiuti dagli alleati. E' da prevedere che essa si rifiuterebbe energicamente ad una azione di genere che avesse luogo subito. Invece, quando avesse ultimato i propri preparativi e avesse concertato i piani relativamente all'Italia, parteciperebbe non senza piacere ad una azione internazionale contro Baku, attraverso il territorio iranico. Sarebbe però necessario ottenere preventivamente il consenso del Governo di Ankara qualora l'attacco prevedesse il sorvolo di territorio turco».

Il documento N. 24 è un telegramma dell'Ambasciatore francese a Londra, Corbin, a Reynaud, in data 31 maggio 1940, ed informa che, contrariamente a quanto era stato concordato in precedenza con la Turchia, quest'ultima in caso di guerra con l'Italia non dovrebbe occupare le isole del Dodecaneso perché la Turchia non chiedesse agli alleati un aiuto militare che essi non sarebbero in grado di concedere. Il Governo di Londra è d'avviso che Ankara, in caso di guerra fra gli alleati e l'Italia, debba assumersi fin da principio un atteggiamento equivocabile, e non orda che essa possa aiutare gli alleati per terra, per mare e nell'aria senza dichiararsi da parte sua guerra all'Italia.

Il documento N. 25 ed ultimo è un telegramma di Massigli a Reynaud, del giorno 1 giugno, ed informa che in vista delle divergenze rivelatisi alla Conferenza di Haifa in merito alla prospettiva di operazioni nel Dodecaneso il Governo di Ankara si mostra esitante ad assumere un atteggiamento troppo risoluto verso l'Italia.

Potenza determinante dell'Asse

Teleki e Csaky attesi a Berlino

Berlino, 9 luglio

Si apprende che la visita del Conte Ciano ai campi di battaglia dell'ovro fronte occidentale è continuata anche oggi, fra vive manifestazioni. Nel circolo berlinesi si sottolineano le calorose dimostrazioni di entusiasmo che la popolazione di Metz e i valorosi soldati di Hitler hanno tributato ieri all'Inviato del Duce. Tali manifestazioni sono — si osserva — l'espressione spontanea e immediata dei sentimenti che animano l'intero popolo tedesco.

L'opera già avviata

Il popolo tedesco ha compreso appieno il valore e il significato del nuovo diretto scambio di vedute fra i Ministri degli Esteri delle due Potenze dell'Asse e ha intuito anche la portata del colloquio che il Conte Ciano ha avuto domenica con il Führer.

Esso ha anzi la chiara percezione che l'opera di assestamento è incominciata dall'istante in cui, con l'annullamento dell'ultima vassallia, l'Inghilterra è stata cacciata per sempre dal continente. La eliminazione dell'ultimo ostacolo è ormai questione di tempo, di poco tempo; e intanto procederà l'opera di ricostruzione, specie in taluni settori dove l'intervento di Mussolini e di Hitler nell'interesse delle parti in causa, appare particolarmente urgente.

«Ma la forza dell'Asse — osserva il Deutscher Dienst — è stata così potente come oggi. Forza determinante ed eminentemente costruttiva. Veramente Hitler e Mussolini stanno erigendo pietra su pietra non soltanto l'edificio di una nuova Europa, ma anche quello di una nuova luminosa civiltà».

I circoli berlinesi rilevano poi il comunicato ufficiale da Budapest che da notizia della partenza per la Germania del Primo Ministro Teleki e del Ministro degli Esteri Csaky. Alludendo ai probabili nuovi imminenti colloqui, osserva che all'ordine del giorno sono importanti problemi, la soluzione dei quali, anche per un complesso di circostanze contingenti, appare non dissimilabile e costituita una nuova tappa verso il generale assestamento europeo.

Come è noto l'affermazione che la diplomazia è l'arte del possibile è di Bismarck: l'opera del Cancelliere, di ferro ne è la migliore e più convincente dimostrazione. Naturalmente è necessario che il diplomatico o lo statista o l'uomo politico conosca tempestivamente le effettive possibilità e altrettanto tempestivamente ne sappia profittare. Per riconoscere oggettivamente le eccezionali, inusitate larghezze, senso realistico sviluppatissimo, voluttà e potenza, gentile instancabilità.

Due inimitabili Realizzatori

Ed ecco Mussolini, ed ecco Hitler. Nessuno può contestare che per il Duce e per il Führer la diplomazia non sia stata e non sia un'arte del possibile in senso schiettamente bismarckiano. La guerra con la Polonia non doveva venire e soprattutto non doveva provocare necessariamente il conflitto con le Potenze Occidentali; non doveva, ma poteva venire. Questa possibilità

La partenza per la Germania del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri ungheresi

Budapest, 9 luglio

Questa sera alle 18 sono partiti alla volta di Monaco, accompagnati dal Ministro di Germania von Erdmannsdorff, il Presidente del Consiglio Conte Teleki e il Ministro per gli Affari Esteri Conte Csaky. (Stefani)

TAULERO ZULBERTI

UN'ALTRA AGGRESSIONE BRITANNICA

La corazzata "Richelieu" proditoriamente attaccata a Dakar

Lo sfrontato annuncio del Ministro Alexander ai Comuni - La sorte delle navi francesi ad Alessandria

San Sebastiano, 9 luglio

Si ha da Londra: la conferma data oggi alla Camera dei Comuni dal Ministro della Marina Alexander, di un attacco proditorio contro la corazzata francese Richelieu, che era all'ancora nel porto di Dakar (Senegal) è stata colta con alla grida di consenso dalla maggioranza dei Deputati. Il Ministro, cercando scuse all'attacco ingiustificabile, ha detto che il Comandante della nave fu consegnato un ultimatum di due ore: mandare la corazzata con l'equipaggio ridotto in un porto britannico ovvero disarmarla e mandarla in un porto degli Stati Uniti per esservi internata. A malincuore — ha soggiunto Alexander — avendo l'Ammiraglio francese respinto tali condizioni, il Comandante britannico, dopo avere manifestato la speranza di non fare vittima fra i suoi ex-alleati nella esecuzione del suo «peccato dovuto», ha aperto il fuoco.

Anche più significativa sono le frasi con cui il Ministro ha concluso la sua dichiarazione, frasi che hanno suscitato gli applausi della Camera. «Come quello che l'hanno preceduto — ha detto Alexander — questa azione costituisce uno dei più bei successi della nostra Marina da guerra, la cui superiorità si è rafforzata proprio mentre la Marina da guerra si accingeva a prendere una parte importantissima nelle operazioni che debbono impedire l'invasione del nostro territorio nazionale».

Rispondendo poi ad una interrogazione, lo stesso Ministro Alexander ha dato assicurazioni che la Flotta britannica spia i movimenti di altre navi francesi. Un Deputato ha chiesto perché non sia stata ancora distrutta la corazzata Jean Bart. «Un necessario

riserbo — ha risposto Alexander — mi vieta di dire alcunché sulla sorte della Jean Bart».

Le autorità navali britanniche hanno dichiarato che hanno presentato all'Ammiraglio Godfrey, Capo della Flotta francese ancorata ad Alessandria, un ultimatum identico a quello di Orano. L'Ammiraglio francese ha così risposto:

Poiché la Flotta francese si trova nell'impossibilità di prendere il mare, trovandosi in un porto estero ed in presenza di una Flotta britannica più numerosa, accetto le seguenti condizioni: 1) mettere le navi francesi in stato di non potersi allontanare mantenendo a bordo soltanto i combustibili necessari alle manovre nell'interior del porto; 2) le navi vengono smobilizzate e certe parti degli armamenti consegnate alle autorità del Paese; 3) gli equipaggi vengono ridotti al minimo indispensabile per la manutenzione di bordo. I marinai sberleffiati saranno inviati in Siria e di lì in Francia.

La corazzata inglese "Hood" ha riportato serie avarie

Madrid, 9 luglio

Si ha da Gibilterra che la supercorazzata britannica «Hood», rifugiata in questo porto ha dovuto essere riparata di urgenza. La «Hood» aveva riportato serie avarie nel corso del combattimento sostenuto contro navi francesi.

Anche due cacciatorpediniere inglesi furono seriamente avariati e forse affondati durante l'attacco ad Orano. Un sommergibile inglese che aveva fatto rifugiare una unità ancora lo spirosco al crederla stata affondata dei nostri

Il Duce visita a Guidonia otto nuovi tipi di aeroplani

Alto compiacimento per le elevate caratteristiche di volo degli apparecchi

ROMA, 9 luglio

Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, Gen. Pricolo, si è recato stamane alle ore 9,30 a Guidonia, per visitare alcuni nuovi tipi di apparecchi di prossima o recente dotazione ai reparti dell'Aviazione italiana.

Elevato dall'Ispezione tecnica militare aeronautica, dal Direttore degli studi e delle esperienze e dagli Ufficiali Generali e superiori di residenza a Guidonia, il Duce si è immediatamente portato sul campo di volo, dove ha minutamente esaminato otto nuovi tipi di apparecchi, fra cui: due da caccia, due da bombardamento veloce a grande raggio, uno da ricognizione strategica e medio bombardamento, uno da grande trasporto, uno da collegamento ed uno da scuola acrobatica.

Resasi conto delle elevate caratteristiche di volo degli apparecchi esaminati, il Duce ha espresso ai propri collaboratori il suo compiacimento.

IL BOLLETTINO N. 29

50 automezzi corazzati distrutti alla Frontiera Cirenaica

Vittoriose azioni nel Chenia

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica, in data 9 luglio, il seguente Bollettino N. 29:

Alla Frontiera Cirenaica gli automezzi corazzati del nemico, distrutti in questi ultimi giorni, sono non meno di 50.

Nell'Africa Orientale la nostra Aviazione ha bombardato posizioni nemiche nella zona di Wajir (Chenia), colpendo un deposito di munizioni. In zona turcana (Chenia) sono stati catturati alcuni gregari inglesi.

Preceduta da un'azione di bombardamento aereo, le nostre truppe hanno eseguito una incursione su Kurmuk (Sudan anglo-egiziano) distruggendo la stazione radio ed i magazzini.

Aerei nemici hanno eseguito incursioni su Massaua, Dire-Daua e Zula, causando complessivamente due morti, un ferito e nessun danno ai materiali.

Le ricognizioni su Malta

Come due aerei inglesi da caccia sono stati battuti nel duello coi nostri

(Da uno degli inviati della Stefani)

Ogni giorno, sul Mediterraneo, vengono compiute ricognizioni aeree allo scopo di sorvegliare i movimenti delle Forze Navali nemiche. Viene fissato un determinato settore per ogni velivolo che, nel suo volo, è scortato da una pattuglia da caccia.

Questa speciale attività aerea, è importantissima ai fini delle operazioni, in quanto, dai rilievi fatti, si possono determinare, a volte, i preparativi e gli sviluppi di una iniziativa o di una azione nemica. Ogni giorno, poi, attraverso i risultati ottenuti da queste ricognizioni, vengono aggiornate le situazioni che riguardano la dislocazione delle Forze Navali nemiche. La base navale di Malta, specialmente, è sorvegliata attentissimamente durante tutto il giorno e ogni più piccola variazione viene rilevata.

Oggi, durante una di queste ricognizioni, si è avuto un episodio che ha fatto riflettere una unità ancora lo spirosco al crederla stata affondata dei nostri

cacciatori. Verso le 14, un nostro velivolo, un «S. 79», che era scortato da tre velivoli da caccia «GR. 42», e che aveva il compito di fare una ricognizione lungo tutte le coste dell'Italia di Malta e sulla base navale, terminata la propria missione faceva rotta per raggiungere la prossima base, quando è stato attaccato da due velivoli da caccia inglesi, del tipo «Spitfire», che volavano a quota altissima. La nostra pattuglia da caccia ha abbattuto subito i due velivoli nemici. Dapprima è sembrato che essi volessero attaccare insieme il nostro «S. 79». Invece, dopo una lunga picchiata, uno dei due apparecchi inglesi, con una cabrata improvvisa riprendeva quota. I nostri caccia hanno subito affrontato di fianco il velivolo nemico con brevi e precise scariche, e dopo pochi minuti di combattimento lo abbatterono. In cavalcia, lo «Spitfire», precipitava in mare. L'altro velivolo era ricorso ad una stratagemma: esso, infatti, voleva approfittare del momento in cui i nostri caccia si fossero impegnati col suo compagno di pattuglia per attaccare da solo il nostro «S. 79», una stratagemma che, però, è vecchia e che i nostri cacciatori ben conoscono. Quando il secondo velivolo stava piombando sull'«S. 79», i nostri caccia avevano già abbattuto il primo e si trovavano, anzi, in posizione favorevole per attaccare l'altro che, accorgendosi della sorte toccata al compagno, abbandonava la lotta, allontanandosi verso sud. La nostra pattuglia da caccia rientrava senza avere subito danni alla propria base insieme al velivolo scortato. Soltanto uno dei nostri caccia aveva avuto una foratura sull'ala sinistra.

I risultati di questa ricognizione aerea hanno confermato che la situazione a Malta è immutata.

La Principessa visita a Roma i feriti di guerra ricoverati al «Celio».

Roma, 9 luglio

La Principessa di Piemonte, Isabella, regnante delle informazioni della Croce Rossa, si è recata questa mattina all'Ospedale militare del Celio, dove sono ricoverati numerosi feriti del fronte occidentale. L'Augusta Signora, che era accompagnata da un Maggiore medico e da una Dama infermiera della Croce Rossa, è stata seguita dal Comandante medico Falletti, direttore di Sanità del Corpo d'Armata di Roma, e da tutto il personale sanitario superiore.

La Principessa ha visitato minutamente ogni reparto, soffermandosi al letto di ciascun ammalato, chiedendo a tutti notizie sulla salute, sulle condizioni delle famiglie e sulle condizioni che i desideri espressi dai degnati fossero subito esauditi.

Corazzata britannica probabilmente affondata; cacciatorpediniere colato a picco - Numerosissime altre navi colpite e incendiate - Una formazione efficacemente bombardata a sud delle Baleari

A hand-drawn map of Italy with various regions labeled in Italian. The map includes labels for major cities like Napoli, Bari, Roma, Milano, and Palermo, as well as regions like Lombardia, Toscana, and Sicilia. The map is drawn with simple lines and includes some decorative elements like stars and dots.

LO SPORT

Il problema del trasferimento all'esame del Direttorio Federale

Il Campionato avrà inizio il 6 ottobre

Roma, 10 luglio. S. è riunito stamane il Direttorio della Federazione Calcio. Nel corso della importante riunione, il Direttorio ha stabilito che l'attività ufficiale per l'anno sportivo 1940-41 abbia inizio domenica 6 ottobre 1940 ed ha proceduto al sorteggio dell'antefioro del campionato di Divisione Nazionale Serie A. In dipendenza di quanto sopra, il Direttorio ha prorogato al 30 agosto il termine di chiusura delle liste di trasferimento, la cui apertura è stata confermata al 13 luglio, come da regolamento. Restano in conseguenza sospesi in conformità, tutti gli altri termini di trasferimento, le cui aperture sono state prorogate a 13 luglio, come da regolamento. Restano in conseguenza sospesi in conformità, tutti gli altri termini di trasferimento, le cui aperture sono state prorogate a 13 luglio, come da regolamento. Restano in conseguenza sospesi in conformità, tutti gli altri termini di trasferimento, le cui aperture sono state prorogate a 13 luglio, come da regolamento.

Nel caso di fine in lista dopo il 31 luglio e fino al 30 agosto, gli impianti di carattere sportivo sono stati chiusi a 100 giocatori, che avessero per termine il 31 luglio vengono prorogati fino alla data effettiva della messa in lista, a meno di secondi diretti diretti.

In relazione al principio fondamentale dello scatto del giocatore, in base al quale le prestazioni che i giocatori danno alle società sono considerate integrali di quelle che ogni giocatore può averne in un altro settore della vita civile, strettamente collegata all'attività sportiva della società, il Direttorio ha stabilito norme transitorie sui rapporti economici fra società e giocatori di carattere straordinario per il periodo attuale, norme che porterà di conseguenza a conoscenza degli interessati.

Il Direttorio ha stabilito norme transitorie sui rapporti economici fra società e giocatori di carattere straordinario per il periodo attuale, norme che porterà di conseguenza a conoscenza degli interessati.

La V Coppa Farinacci

La maggiore competizione calcistica nazionale di domenica, dopo la Coppa Moschini, è quella aperta agli indipendenti dilettanti e giovani Farinacci per l'assegnazione della Coppa Farinacci. La manifestazione organizzata dal Gruppo Rionale Farinacci, si svolgerà a Roma, il 10 e 11 luglio, con la partecipazione di squadre provenienti da tutta Italia. La manifestazione è organizzata dal Gruppo Rionale Farinacci, si svolgerà a Roma, il 10 e 11 luglio, con la partecipazione di squadre provenienti da tutta Italia.

Il Premio Arosa all'Arcoveggio

Il convegno estivo dotato di un settantamila lire di premi ha il suo fulcro nel Premio Arosa di 25 mila lire, che promette un vivacissimo duello fra Giuseppe e Pozzolo. Si svolgerà a Roma, il 10 e 11 luglio, con la partecipazione di squadre provenienti da tutta Italia. La manifestazione è organizzata dal Gruppo Rionale Farinacci, si svolgerà a Roma, il 10 e 11 luglio, con la partecipazione di squadre provenienti da tutta Italia.

Havoline vince a S. Siro

Milano, 10 luglio. PREMIO BROLO - L. 10.000, n. 2000: 1.0. Marmolada (F.lli della Soudaia del Bosco) vince non ha corso. PREMIO LUGANO - L. 10.000, n. 2000: 1.0. Marmolada (F.lli della Soudaia del Bosco) vince non ha corso. PREMIO LUGANO - L. 10.000, n. 2000: 1.0. Marmolada (F.lli della Soudaia del Bosco) vince non ha corso.

NOTIZIARIO

Il reclamo del calciatore Cerroni contro delibera del D.D.E. in merito alla vertenza con il Bologna, è stato respinto dal Direttorio della F.I.G.C. Il portiere Jacovetti della Roma, autore del Falcato, come giocatore e allenatore. L'acquisto femminile di tennis (Italia-Germania), valevole per la semifinale della Coppa Europa Centrale, si svolgerà a Rimini, nel giorno di Ferragosto, organizzato dal C. T. Rimini.

Per il Gran Premio "C. 44" in presidenza della F.I.G.C. considerata la necessità di basare l'attività, nel momento attuale, sul settore dei giovani, ha deciso di far svolgere una terza vittoria dei giovani 25 e 26 agosto.

Nelle corse al galoppo ad Asinara, il Premio A.N.A.C. di 10.000, n. 2000: 1.0. Marmolada (F.lli della Soudaia del Bosco) vince non ha corso. PREMIO LUGANO - L. 10.000, n. 2000: 1.0. Marmolada (F.lli della Soudaia del Bosco) vince non ha corso.

Il consumo dei prodotti ortofrutticoli

Provvidenze deliberate in una importante riunione a Palazzo del Governo per incrementare lo smercio di frutta e ortaggi

Sotto la presidenza del Prefetto, presenti il Vice-Prefetto, il Podestà di Bologna, il Vice-Prefetto e il Direttore del Consiglio delle Corporazioni e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate, ha avuto luogo, ieri, al Palazzo del Governo, una riunione per esaminare la situazione della produzione e del mercato dei prodotti ortofrutticoli e per studiare i provvedimenti da adottare per aumentare il consumo delle frutta.

Per effetto di produzione stagionale abbondante e meno scaglionata del solito, per il mancato o ridotto sfogo nell'ordinaria esportazione, per circostanze relative ai trasporti ferroviari ed a mezzo autocarri, si è venuta a creare, anche per la produzione ortofrutticola bolognese, una abbondanza di prodotti che richiederebbe necessariamente un rapido smaltimento. Questo è, invece, difficilissimo da conseguire, ora, a causa della carenza di mezzi di trasporto, che impedisce la regolare esportazione dei prodotti, e a causa della carenza di mezzi di trasporto, che impedisce la regolare esportazione dei prodotti.

Gli interpellanti hanno esaminato e discusso esaurientemente il problema, studiando le possibili forme di intervento. Il Prefetto ha riassunto la discussione ed ha concesso, nelle seguenti risoluzioni, le proposte che sono state ritenute idonee per migliorare e risolvere la situazione.

Anzitutto è stato preso atto che il Mercato ortofrutticolo, modificando il proprio orario, rimane aperto nel pomeriggio del sabato, consentendo così ai fruttivenditori di approvvigionarsi di frutta fresca per la vendita della domenica mattina.

Poi è stato dato incarico alla Sezione ortofrutticola del Consorzio provinciale dei produttori dell'agricoltura di organizzare in Bologna una decina di chioschi di vendita diretta al consumatore di frutta e di ortaggi in quantitativi non inferiori ai due chilogrammi.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

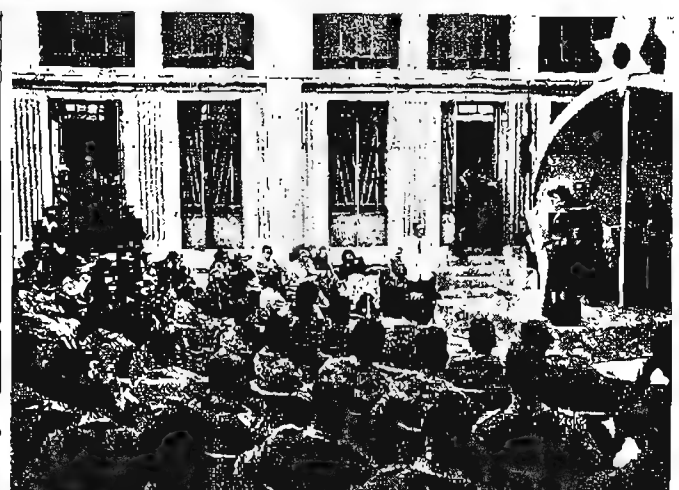
Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.

Infine sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema; quali la diffusione delle vendite a mezzo degli ambulanti e dei rivenditori di banca; la pubblicità presso i consumatori; i mezzi per il trasporto dei prodotti destinati alla esportazione; e sono state approvate le opportune soluzioni.



IL DOPOLAVORO PER I CAMERATI IN GRIGIO-VERDE - Ecco uno spettacolo di varietà per i soldati, nel giardino del G. R. "Paletti"

Bologna conta attualmente 11.620 abbonati al Telefono

Nel 1925 gli apparecchi cittadini erano soltanto 3.000 - Siamo più avanti di Palermo, Venezia e Trieste - Passaggio di categoria e lieve aumento di tariffa

Con le aritmetiche complicazioni della telefonia automatica, non è più possibile stabilire, se non approssimativamente, il numero degli abbonati che di una data rete sono indispensabili sostenitori. Diecimila, cinquantamila, centomila? Impossibile dirlo. Esistono, bensì, negli elenchi telefonici, numeri da cinque alle sette cifre, i quali denunciano automaticamente l'importanza delle singole reti; ma nessuno sarebbe in grado di trarne un calcolo preciso, almeno così non si decidesse a contare, uno per uno, tutti gli abbonati inseriti nell'elenco.

Senza ricorrere a un così faticoso sistema, non abbiamo la possibilità di venire incontro alla legittima curiosità dei lettori, dichiarando che gli utenti telefonici della nostra città ammontano attualmente alla complessiva cifra di 11.620. E questo dato lo abbiamo appreso recentemente, a proposito di un passaggio di gruppo, previsto e stabilito dal Decreto del Ministero delle Comunicazioni.

Le tariffe telefoniche in vigore in Italia sono infatti proporzionali — ed è giusto — al numero degli utenti di una data rete. Fino a diciannove, la tariffa di prima categoria, non conveniva, ma la cifra viene superata, la tariffa subisce una piccola variazione in aumento; e così via.

Anche a Bologna, con l'accresciuto numero degli abbonati telefonici, si è verificato in questi ultimi tempi un passaggio di categoria, non conveniente, ma necessario, per l'aumento delle tariffe. Il quale è stato autorizzato dal prefetto Ministero, e andato in vigore con il trimestre in corso, ed è stato notificato agli utenti con la rata di luglio.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

Per il Comune di Inola i termini sono: il 31 luglio per le cancellate che trovano nel centro urbano e il 31 agosto per quelle del resto della città. Naturalmente dovranno togliere le cancellate entro i suddetti termini soltanto quei proprietari che, nella denuncia, hanno dichiarato di farlo direttamente coi propri mezzi, mentre, invece, se coloro che non hanno fatto, o lasciato l'incarico all'Ente Distribuzione Reti, attendendo che questo vi provveda. Le cancellate degli Enti pubblici dovranno essere tolte entro il mese corrente.

STATO CIVILE DI BOLOGNA

Denunce dell'8 Luglio 1940-XVIII

Nati	14
Morti	16
Matrimoni	5

FIOCCHI BIANCHI

JOE e GUIDO BIANCHI parteciperanno con gioia la nascita del loro primogenito

Casa di cura Dott. Vignoli
Via Ugo Bassi, 72

Italo Balbo commemorato a Lizzano in Belvedere

Abbiamo da Lizzano in Belvedere, 10. Nella cappella della Colonia ferrarese di Lizzano in Belvedere è stata celebrata ieri una Messa in suffragio del Quadrumviro Italo Balbo. Alla cerimonia, religiosa, hanno assistito il Cons. Naz. Bruno Bini, il Vice Podestà, il Segretario del Fascio, i componenti il Direttorio, un folto gruppo di residenti tripolini ospiti di Lizzano e altre personalità del luogo. Prestavano servizio d'onore: Bahila moschettieri. Terminata la Messa, il Cons. Naz. Biagi, dopo avere fatto l'appello dei gloriosi Caduti nella giornata del 28 giugno, ha rievocato la figura dell'eroico Transvolatore, orgoglio e vanto della sua Ferrara e dell'Italia tutta, che Egli ama con anima di romagnolo. Egli ama con anima di romagnolo.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice della Colonia ha poi accompagnato i convenuti nella visita dell'Ospizio.

La direttrice

NEL NUOVO CODICE CIVILE

I diritti dei figli naturali
nati anteriormente al primo luglio 1939

La condizione giuridica dei figli naturali, nati anteriormente al primo luglio 1939, è stata disciplinata dal nuovo Codice Civile, che ha formato oggetto recentemente di elevato dibattito al Senato. Il Ministro della Giustizia, in risposta ad una interrogazione del Sen. Prof. Pietro Cogliolo, ha dato l'addossamento, in sede di disposizioni generali e di coordinamento dell'intero Codice Civile, o in quella sede che tornerà più opportuna, verrà studiata la revisione legislativa della materia. E lo confortano in tale autorevole proposito il plauso e l'attesa di quanti si sono occupati del problema.

Alla chiara dottrina e alla acuta sensibilità giuridico-politica del Guardasigilli non poteva infatti sfuggire la grave delusione che provocarono le disposizioni transitorie per l'attuazione del nuovo Codice.

Con questo il Regime Fascista si propone di porre fine alla iniqua situazione sociale creata ai figli illegittimi dal Codice del 1865, come su questa colonna è stato più volte illustrato. E così il nuovo Codice consente il riconoscimento dei figli incestuosi o quando i genitori ignorassero il vincolo di parentela fra loro esistente; il riconoscimento dei figli adulterini anche da parte del genitore che al tempo del concepimento era unito in matrimonio, quando questo sia sciolto ed annullato. E lo ha ammesso, per i figli adulterini, anche quando da tale matrimonio siano nati figli legittimi o legittimati, previo parere del Consiglio di Stato.

Anche più notevole sono state le innovazioni in materia di dichiarazione giudiziale di paternità.

Col vecchio Codice il figlio naturale non riconosciuto, ancorché riconoscibile (non per essere nato da rapporti adulterini od incestuosi) non poteva essere alcuna azione giudiziale per ottenere ufficialmente la paternità, e quindi i diritti di successione, eccettuato il caso di ratto altrui violento. Persino l'ipotesi di condanna del padre alla correzione degli alimenti a favore del figlio naturale, che aveva per necessario presupposto l'esistenza del vincolo di filiazione, neppure in questa ipotesi il figlio poteva ottenere la dichiarazione giudiziale di paternità.

Per il nuovo Codice, invece, la paternità naturale può essere dichiarata in giudizio, oltre che in quest'ultima ipotesi, nel caso che i genitori abbiano notoriamente convissuto more uxorio al tempo del concepimento, ovvero quando la paternità risulti anche indirettamente da una sentenza civile o penale, o da non equivoca dichiarazione scritta del padre, o infine, quando vi sia possesso di stato di figlio naturale.

Poiché il possesso di stato può risultare da molteplici elementi, quali l'aver provveduto al mantenimento, all'educazione o al collocamento del figlio, elementi di prova che frequentemente ricorrono, e poiché la dichiarazione scritta può risultare, in qualunque forma, anche da semplice lettera (essendosi soppressa la necessità di atto autentico, inteso per atto pubblico, richiesto dal Codice abrogato), ognuno vede — senza soffermarsi su altre numerose disposizioni — come siano ampie le possibilità consentite ai figli illegittimi per ottenere la dichiarazione giudiziale di paternità, con i conseguenti diritti.

Il Regime Fascista ha eliminato quindi, con giustizia e fermezza, gli ostacoli che in passato si opponevano per sanare e migliorare la vera posizione legale dei figli illegittimi.

Senonché le nuove sagge disposizioni, che hanno contemplato i diritti degli innocenti figli naturali con la tutela dovuta alla famiglia legittima, sono rimaste inaspettatamente frustrate con le disposizioni transitorie emanate con l'applicazione del nuovo Codice (art. 98), le quali, riguardo ai figli naturali nati prima dell'entrata in vigore del Codice, consentono l'azione per dichiarazione di paternità soltanto nel caso in cui ricorrano le condizioni previste dal Codice del 1865, e cioè nelle sole ipotesi di ratto o stupro violento, in cui l'azione era già consentita dalla vecchia legislazione.

I numerosi figli illegittimi che da molto tempo convivevano di uscite dalla loro deplorabile condizione, relegati in vecchi regimi e di leggi superate nella coscienza sociale (i numerosi tentativi e progetti di riforma erano sempre naufragati nei corridoi parlamentari), e che avevano visto ormai realizzate e promulgate le norme di legge che, con la dovuta prudenza, avrebbero potuto riparo al loro stato di inferiorità, si sono visti così, all'ultimo momento, privati dei vantaggi della nuova legislazione.

Infatti ancora una volta sul legislatore il timore accennato nella relazione del Guardasigilli, di turbare la compagine della famiglia legittima col risorgere di vecchi rapporti di filiazione, sconosciuti od obliati.

Ma qual è sia il peso che voglia darsi a questa considerazione, non vale nascondere che le disposizioni transitorie appertengono vengono a frustrare il proposito o la promessa del Regime, a deludere tante speranze, ed a creare una sperequazione di trattamento tra i figli naturali nati prima (anche di un solo giorno) o dopo il 1.º luglio 1939, data di entrata in vigore del libro primo del nuovo Codice.

Questa disuguaglianza e la grande amarezza diffusa fra tanta gente ed in lesione del popolo, non poteva sfuggire al vigile occhio del Ministro Guardasigilli. E poiché il successivo libro del codice civile, sulle successioni e donazioni, da lui promulgato, mentre accrebbe ed allargava notevolmente i diritti accessori dei figli naturali riconosciuti o dichiarati, consentì agli articoli 126 e 140 la liquidazione di un assegno vitalizio a favore dei figli naturali non riconosciuti o non riconoscibili, che abbiano diritto agli alimenti a sensi del libro 2.º del primo libro, nelle disposizioni transitorie per l'applicazione del libro secondo fu stabilito che tale assegno spettasse anche ai figli naturali nati anteriormente al 1.º luglio 1939, sempreché militi a loro favore la convivenza more uxorio dei genitori all'epoca del

Corso al Fascismo

La settimana scorsa Re Carol di Romania deliberò di unificare tutti i partiti in partito nazionale unico, e così nominò un Governo che si proclama simpatizzante per le Nazioni dell'Asse. Una specie di Fascismo, per decreto reale.

Gli onori sono andati all'annuncio della soppressione dei partiti in Francia, la dittatura di Petain, la creazione di nuovo Governo secondo un regime autoritario, altro Fascismo, con placent dell'Assemblea Costituente.

Siamo a vedere che cosa ci porta il domani. Ma per oggi ce ne è abbastanza. La corsa al Fascismo è aperta, e sembra voglia sostituire le altre corse sportive d'Europa, che l'attuale conflitto ha sospeso. Non ci scandalizziamo. Domani, quando i mesi della fede da noi professata, siamo più che mai convinti che il Fascismo non è merce da esportazione, e di logica conseguenza, nemmeno di importazione, per gli altri.

Bastasse una parola, la cosa sarebbe semplice. Ma Fascismo fu ed è Rivoluzione. Rivoluzione di masse e di costumi, nata nel cervello e nel cuore di un Capo, perfezionata in

un ventennio di miglioramento, rafforzata con sacrifici e dodoloni. Siamo scettici sull'improvvisazione di questi fascismi che nascono tardi — sotto l'assillo della paura, o sotto il peso di una sconfitta — e di uno sfacelo.

Infatti, l'inaugurazione del «fascismo romano» non è stata troppo brillante, e le prime ventate quattro ore di sua vita ha subito «abbassato» di fronte all'ultimatum russo, perdendosi una grossa fetta di territorio.

Non bastano le eliche; e i cori e ispirati, vogliono essere, a far trionfare un ideale. E gli ideali non trionfano per decreto reale, né per voto su pure unanime di Assemblee Constituenti.

Non bastano le eliche; e i cori e ispirati, vogliono essere, a far trionfare un ideale. E gli ideali non trionfano per decreto reale, né per voto su pure unanime di Assemblee Constituenti.

Non bastano le eliche; e i cori e ispirati, vogliono essere, a far trionfare un ideale. E gli ideali non trionfano per decreto reale, né per voto su pure unanime di Assemblee Constituenti.

Frag.

Le norme per la disciplina
dei servizi telegrafici e telefonici

Gli impianti radiotelegrafici privati e quelli radio-
riceventi su automezzi devono essere smontati -
Divieto di ascoltare le stazioni nemiche e neutrali

Roma, 10 luglio. La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. 16 giugno 1940 XVIII numero 765 che fissa le norme sulla disciplina dei servizi telegrafici e telefonici e sulle loro apparecchiature radiofoniche e radiotelegrafiche.

Il Decreto stabilisce che non è ammessa la corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici. La corrispondenza telefonica privata con Stati esteri, verso gli apparecchi radiofonici, è riservata ai possessori di licenza con l'Alfa Italiana. I possessori di licenza con l'Alfa Italiana, e l'Albania, deve essere redatta e esclusivamente in lingua italiana con linguaggio chiaro e con frasi facilmente comprensibili. È riservato al Ministero delle Comunicazioni, d'intesa con quello per gli Affari Esteri, il diritto di emanare disposizioni per consentire la corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telefonica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici, o con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La Milizia Contraree

«Nella guerra moderna, guerra totale, che investe tutto il territorio dello Stato, e tutto il popolo che vi è compreso, il compito della difesa contraree attiva, il compito, cioè, delle artiglierie contraree, è di natura essenziale. Queste sono parole del Duce, che vanno ricordate, specie in questi tempi, perché le popolazioni sappiano quale somma di lavoro, di sforzi, di sacrifici, di abnegazione, di entusiasmata fede fascista comporta il compito affidato ad una delle più salde ed organizzate specialità della Milizia: quella dell'artiglieria contraree.

La Milizia artiglieria contraree, il cui comandante è il Generale Alberto Galavini, con il quale collaborano tecnici provetti e sperimentati specialisti, è composta, tranne una piccolissima aliquota fornita dall'Esercito per esigenze tecniche, di volontari.

Questa forza è inquadrata e guidata da ufficiali, volontari anche essi, e anche essi col segno sul petto di una, due, tre guerre valorosamente combattute; perfettamente aggiornati e addestrati alla nuova tecnica.

Questa specialità della difesa attiva del territorio nazionale è composta di due branche: l'avvistamento e il tiro. L'avvistamento è costituito da una linea di osservatori, a non molta distanza l'uno dall'altro, piazzati sulle grandi linee dei confini terrestri e marittimi, cioè sulle coste e sulle alture; completata nell'interno del Paese da linee ausiliarie costate da formare un sistema concentrico di «maglie», dove assolutamente deve intercettare almeno due o tre volte un apparecchio nemico, e, se necessario, una nave.

Gli osservatori vigilanti, ai posti di confine, sulle coste, sugli alti picchi dei monti, non hanno altra funzione che di segnalare il passaggio dei velivoli; ma quelli situati nelle linee interne hanno una missione più difficile e complessa. Trovandosi essi nel sistema delle batterie con gli strumenti ottici e acustici di cui sono forniti (telegoniometri e aerofoni), servono soprattutto a regolare il tiro. I telegoniometri sono collocati in alcuni casi nelle immediate vicinanze delle batterie, e una trasmissione elettrica permette, man mano che l'istruimento si muove per seguire il volo dell'aeroplano avvistato, di far spostare automaticamente, e nello stesso modo, i pezzi in postazione.

Questo si chiama «tiro in caccia», o può effettuarsi soltanto nelle ore di luce. Di notte, invece, essendo impossibile distinguere e calcolare la velocità e l'altezza degli aerei nemici, si operano i cosiddetti «sbarramenti», cioè tri in spazio di cielo preventivamente stabilito, in modo da formare cortine di fuoco che circondano zone dell'obiettivo o degli obiettivi che il nemico può tentare di colpire.

G. S.

«Nella guerra moderna, guerra totale, che investe tutto il territorio dello Stato, e tutto il popolo che vi è compreso, il compito della difesa contraree attiva, il compito, cioè, delle artiglierie contraree, è di natura essenziale. Queste sono parole del Duce, che vanno ricordate, specie in questi tempi, perché le popolazioni sappiano quale somma di lavoro, di sforzi, di sacrifici, di abnegazione, di entusiasmata fede fascista comporta il compito affidato ad una delle più salde ed organizzate specialità della Milizia: quella dell'artiglieria contraree.

La Milizia artiglieria contraree, il cui comandante è il Generale Alberto Galavini, con il quale collaborano tecnici provetti e sperimentati specialisti, è composta, tranne una piccolissima aliquota fornita dall'Esercito per esigenze tecniche, di volontari.

Questa forza è inquadrata e guidata da ufficiali, volontari anche essi, e anche essi col segno sul petto di una, due, tre guerre valorosamente combattute; perfettamente aggiornati e addestrati alla nuova tecnica.

Questa specialità della difesa attiva del territorio nazionale è composta di due branche: l'avvistamento e il tiro. L'avvistamento è costituito da una linea di osservatori, a non molta distanza l'uno dall'altro, piazzati sulle grandi linee dei confini terrestri e marittimi, cioè sulle coste e sulle alture; completata nell'interno del Paese da linee ausiliarie costate da formare un sistema concentrico di «maglie», dove assolutamente deve intercettare almeno due o tre volte un apparecchio nemico, e, se necessario, una nave.

Gli osservatori vigilanti, ai posti di confine, sulle coste, sugli alti picchi dei monti, non hanno altra funzione che di segnalare il passaggio dei velivoli; ma quelli situati nelle linee interne hanno una missione più difficile e complessa. Trovandosi essi nel sistema delle batterie con gli strumenti ottici e acustici di cui sono forniti (telegoniometri e aerofoni), servono soprattutto a regolare il tiro. I telegoniometri sono collocati in alcuni casi nelle immediate vicinanze delle batterie, e una trasmissione elettrica permette, man mano che l'istruimento si muove per seguire il volo dell'aeroplano avvistato, di far spostare automaticamente, e nello stesso modo, i pezzi in postazione.

Questo si chiama «tiro in caccia», o può effettuarsi soltanto nelle ore di luce. Di notte, invece, essendo impossibile distinguere e calcolare la velocità e l'altezza degli aerei nemici, si operano i cosiddetti «sbarramenti», cioè tri in spazio di cielo preventivamente stabilito, in modo da formare cortine di fuoco che circondano zone dell'obiettivo o degli obiettivi che il nemico può tentare di colpire.

«Nella guerra moderna, guerra totale, che investe tutto il territorio dello Stato, e tutto il popolo che vi è compreso, il compito della difesa contraree attiva, il compito, cioè, delle artiglierie contraree, è di natura essenziale. Queste sono parole del Duce, che vanno ricordate, specie in questi tempi, perché le popolazioni sappiano quale somma di lavoro, di sforzi, di sacrifici, di abnegazione, di entusiasmata fede fascista comporta il compito affidato ad una delle più salde ed organizzate specialità della Milizia: quella dell'artiglieria contraree.

La Milizia artiglieria contraree, il cui comandante è il Generale Alberto Galavini, con il quale collaborano tecnici provetti e sperimentati specialisti, è composta, tranne una piccolissima aliquota fornita dall'Esercito per esigenze tecniche, di volontari.

Questa forza è inquadrata e guidata da ufficiali, volontari anche essi, e anche essi col segno sul petto di una, due, tre guerre valorosamente combattute; perfettamente aggiornati e addestrati alla nuova tecnica.

Questa specialità della difesa attiva del territorio nazionale è composta di due branche: l'avvistamento e il tiro. L'avvistamento è costituito da una linea di osservatori, a non molta distanza l'uno dall'altro, piazzati sulle grandi linee dei confini terrestri e marittimi, cioè sulle coste e sulle alture; completata nell'interno del Paese da linee ausiliarie costate da formare un sistema concentrico di «maglie», dove assolutamente deve intercettare almeno due o tre volte un apparecchio nemico, e, se necessario, una nave.

Gli osservatori vigilanti, ai posti di confine, sulle coste, sugli alti picchi dei monti, non hanno altra funzione che di segnalare il passaggio dei velivoli; ma quelli situati nelle linee interne hanno una missione più difficile e complessa. Trovandosi essi nel sistema delle batterie con gli strumenti ottici e acustici di cui sono forniti (telegoniometri e aerofoni), servono soprattutto a regolare il tiro. I telegoniometri sono collocati in alcuni casi nelle immediate vicinanze delle batterie, e una trasmissione elettrica permette, man mano che l'istruimento si muove per seguire il volo dell'aeroplano avvistato, di far spostare automaticamente, e nello stesso modo, i pezzi in postazione.

Questo si chiama «tiro in caccia», o può effettuarsi soltanto nelle ore di luce. Di notte, invece, essendo impossibile distinguere e calcolare la velocità e l'altezza degli aerei nemici, si operano i cosiddetti «sbarramenti», cioè tri in spazio di cielo preventivamente stabilito, in modo da formare cortine di fuoco che circondano zone dell'obiettivo o degli obiettivi che il nemico può tentare di colpire.

«Nella guerra moderna, guerra totale, che investe tutto il territorio dello Stato, e tutto il popolo che vi è compreso, il compito della difesa contraree attiva, il compito, cioè, delle artiglierie contraree, è di natura essenziale. Queste sono parole del Duce, che vanno ricordate, specie in questi tempi, perché le popolazioni sappiano quale somma di lavoro, di sforzi, di sacrifici, di abnegazione, di entusiasmata fede fascista comporta il compito affidato ad una delle più salde ed organizzate specialità della Milizia: quella dell'artiglieria contraree.

La Milizia artiglieria contraree, il cui comandante è il Generale Alberto Galavini, con il quale collaborano tecnici provetti e sperimentati specialisti, è composta, tranne una piccolissima aliquota fornita dall'Esercito per esigenze tecniche, di volontari.

Questa forza è inquadrata e guidata da ufficiali, volontari anche essi, e anche essi col segno sul petto di una, due, tre guerre valorosamente combattute; perfettamente aggiornati e addestrati alla nuova tecnica.

Questa specialità della difesa attiva del territorio nazionale è composta di due branche: l'avvistamento e il tiro. L'avvistamento è costituito da una linea di osservatori, a non molta distanza l'uno dall'altro, piazzati sulle grandi linee dei confini terrestri e marittimi, cioè sulle coste e sulle alture; completata nell'interno del Paese da linee ausiliarie costate da formare un sistema concentrico di «maglie», dove assolutamente deve intercettare almeno due o tre volte un apparecchio nemico, e, se necessario, una nave.

Gli osservatori vigilanti, ai posti di confine, sulle coste, sugli alti picchi dei monti, non hanno altra funzione che di segnalare il passaggio dei velivoli; ma quelli situati nelle linee interne hanno una missione più difficile e complessa. Trovandosi essi nel sistema delle batterie con gli strumenti ottici e acustici di cui sono forniti (telegoniometri e aerofoni), servono soprattutto a regolare il tiro. I telegoniometri sono collocati in alcuni casi nelle immediate vicinanze delle batterie, e una trasmissione elettrica permette, man mano che l'istruimento si muove per seguire il volo dell'aeroplano avvistato, di far spostare automaticamente, e nello stesso modo, i pezzi in postazione.

Questo si chiama «tiro in caccia», o può effettuarsi soltanto nelle ore di luce. Di notte, invece, essendo impossibile distinguere e calcolare la velocità e l'altezza degli aerei nemici, si operano i cosiddetti «sbarramenti», cioè tri in spazio di cielo preventivamente stabilito, in modo da formare cortine di fuoco che circondano zone dell'obiettivo o degli obiettivi che il nemico può tentare di colpire.

«Nella guerra moderna, guerra totale, che investe tutto il territorio dello Stato, e tutto il popolo che vi è compreso, il compito della difesa contraree attiva, il compito, cioè, delle artiglierie contraree, è di natura essenziale. Queste sono parole del Duce, che vanno ricordate, specie in questi tempi, perché le popolazioni sappiano quale somma di lavoro, di sforzi, di sacrifici, di abnegazione, di entusiasmata fede fascista comporta il compito affidato ad una delle più salde ed organizzate specialità della Milizia: quella dell'artiglieria contraree.

La Milizia artiglieria contraree, il cui comandante è il Generale Alberto Galavini, con il quale collaborano tecnici provetti e sperimentati specialisti, è composta, tranne una piccolissima aliquota fornita dall'Esercito per esigenze tecniche, di volontari.

Questa forza è inquadrata e guidata da ufficiali, volontari anche essi, e anche essi col segno sul petto di una, due, tre guerre valorosamente combattute; perfettamente aggiornati e addestrati alla nuova tecnica.

Questa specialità della difesa attiva del territorio nazionale è composta di due branche: l'avvistamento e il tiro. L'avvistamento è costituito da una linea di osservatori, a non molta distanza l'uno dall'altro, piazzati sulle grandi linee dei confini terrestri e marittimi, cioè sulle coste e sulle alture; completata nell'interno del Paese da linee ausiliarie costate da formare un sistema concentrico di «maglie», dove assolutamente deve intercettare almeno due o tre volte un apparecchio nemico, e, se necessario, una nave.

Gli osservatori vigilanti, ai posti di confine, sulle coste, sugli alti picchi dei monti, non hanno altra funzione che di segnalare il passaggio dei velivoli; ma quelli situati nelle linee interne hanno una missione più difficile e complessa. Trovandosi essi nel sistema delle batterie con gli strumenti ottici e acustici di cui sono forniti (telegoniometri e aerofoni), servono soprattutto a regolare il tiro. I telegoniometri sono collocati in alcuni casi nelle immediate vicinanze delle batterie, e una trasmissione elettrica permette, man mano che l'istruimento si muove per seguire il volo dell'aeroplano avvistato, di far spostare automaticamente, e nello stesso modo, i pezzi in postazione.

Questo si chiama «tiro in caccia», o può effettuarsi soltanto nelle ore di luce. Di notte, invece, essendo impossibile distinguere e calcolare la velocità e l'altezza degli aerei nemici, si operano i cosiddetti «sbarramenti», cioè tri in spazio di cielo preventivamente stabilito, in modo da formare cortine di fuoco che circondano zone dell'obiettivo o degli obiettivi che il nemico può tentare di colpire.

«Nella guerra moderna, guerra totale, che investe tutto il territorio dello Stato, e tutto il popolo che vi è compreso, il compito della difesa contraree attiva, il compito, cioè, delle artiglierie contraree, è di natura essenziale. Queste sono parole del Duce, che vanno ricordate, specie in questi tempi, perché le popolazioni sappiano quale somma di lavoro, di sforzi, di sacrifici, di abnegazione, di entusiasmata fede fascista comporta il compito affidato ad una delle più salde ed organizzate specialità della Milizia: quella dell'artiglieria contraree.

La Milizia artiglieria contraree, il cui comandante è il Generale Alberto Galavini, con il quale collaborano tecnici provetti e sperimentati specialisti, è composta, tranne una piccolissima aliquota fornita dall'Esercito per esigenze tecniche, di volontari.

Questa forza è inquadrata e guidata da ufficiali, volontari anche essi, e anche essi col segno sul petto di una, due, tre guerre valorosamente combattute; perfettamente aggiornati e addestrati alla nuova tecnica.

Questa specialità della difesa attiva del territorio nazionale è composta di due branche: l'avvistamento e il tiro. L'avvistamento è costituito da una linea di osservatori, a non molta distanza l'uno dall'altro, piazzati sulle grandi linee dei confini terrestri e marittimi, cioè sulle coste e sulle alture; completata nell'interno del Paese da linee ausiliarie costate da formare un sistema concentrico di «maglie», dove assolutamente deve intercettare almeno due o tre volte un apparecchio nemico, e, se necessario, una nave.

Gli osservatori vigilanti, ai posti di confine, sulle coste, sugli alti picchi dei monti, non hanno altra funzione che di segnalare il passaggio dei velivoli; ma quelli situati nelle linee interne hanno una missione più difficile e complessa. Trovandosi essi nel sistema delle batterie con gli strumenti ottici e acustici di cui sono forniti (telegoniometri e aerofoni), servono soprattutto a regolare il tiro. I telegoniometri sono collocati in alcuni casi nelle immediate vicinanze delle batterie, e una trasmissione elettrica permette, man mano che l'istruimento si muove per seguire il volo dell'aeroplano avvistato, di far spostare automaticamente, e nello stesso modo, i pezzi in postazione.

Questo si chiama «tiro in caccia», o può effettuarsi soltanto nelle ore di luce. Di notte, invece, essendo impossibile distinguere e calcolare la velocità e l'altezza degli aerei nemici, si operano i cosiddetti «sbarramenti», cioè tri in spazio di cielo preventivamente stabilito, in modo da formare cortine di fuoco che circondano zone dell'obiettivo o degli obiettivi che il nemico può tentare di colpire.

Una sapiente lavorazione di materassi di primissima scelta ha dato ai surrogati di caffè

Selmani
una assoluta supremazia

Caffè Italia Selmani

Testato Italiano

Miscela Selmani

Glandese Selmani

I prodotti "SELMANI" di nome con poco zucchero

DOSS. A. SELMANI & C. - MILANO - VIA FORCELLA 5

OGGETTI OFFERTI
e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 250 per parola

AGGIUSTAZIONI TORINO: cerca costruzioni elettroniche Veronesi, Via Bologna 4. 6716

OFFERTE D'IMPIEGO
e di LAVORO

L. 150 per parola

ADRI disegniatori meccanici progettisti cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

AGGIUSTAZIONI TORINO: cerca costruzioni elettroniche Veronesi, Via Bologna 4. 6716

VERONESE operaio pratico vendita burro fiammaggio S. A. Fratelli Sarti, Pier C. 6027

CHIRURGIA: lavoro per Clinica e ospedali alla Miliere, Via Roma 1, Bologna. Distribuzione anche a Medicina, Piazza Garibaldi. 6706

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca importante stabilimento Zona Industriale Scandicci, Via Cassa 2. 5110

INGEGNERI industriali cerca

ULTIME NOTIZIE

LA BATTAGLIA NAVALE NELLO JONIO

Un'altra nave da battaglia messa fuori combattimento dal tiro delle nostre corazzate

Unità nemica silurata dalla squadriglia "Freccia"

X, 10 luglio.
Ecco altri particolari sulla battaglia navale nelle acque del Mar Jonio.
Nel pomeriggio del giorno 8 corr. gli apparecchi della ricognizione marittima avevano segnalato la presenza in mare, a sud di Creta, di forze navali inglesi dirette a ponente e suddivise in tre gruppi, comprendenti tre navi da battaglia (tipo "Barham"), una nave portaerei, alcuni incrociatori e numerosi cacciatorpediniere. Un nostro sommergibile all'agguato, con magnifica manovra, attaccò col siluro uno dei gruppi, affondando un cacciatorpediniere e comunicando successivamente le informazioni sulla velocità e sulla rotta del nemico. Si aveva così la conferma che i gruppi di forze nemiche procedevano verso ovest con il presumibile scopo di portare l'offesa aeronavale sulla nostra costa.

La mancanza di notizie dalla sera del giorno 8 al pomeriggio del giorno 9 dovuta alle non buone condizioni di visibilità, lasciava nell'incertezza circa gli obiettivi che le forze nemiche intendevano raggiungere. Nel frattempo le nostre forze navali erano state concentrate nello Jonio, in posizione tale da poter efficacemente contrastare l'iniziativa nemica.

Attacco aereo stroncato

Nel periodo in cui le nostre forze navali stavano effettuando la riunione al largo di punta Suda (Creta), subirono un attacco di velivoli siliuranti. L'attacco fu portato ad ondate successive ed i velivoli nemici hanno lanciato numerosi siluri, perlopiù a breve distanza dalle nostre unità. L'attacco fu completamente stroncato perché dei 9 apparecchi attaccanti, ben 5 furono silurati e distrutti dalle artiglierie contrattive delle nostre navi. Con belissima e rapida manovra i comandanti delle nostre unità seppero schivare tutti i siluri.

Alle 14, poco dopo l'attacco dei velivoli siliuranti, fu avvistato in lontananza il grosso delle forze nemiche. Un gruppo di nostri incrociatori ha immediatamente aperto il fuoco contro la testa della formazione nemica e poco dopo entravano in azione i grossi calibri delle corazzate. Le nostre navi da battaglia "Cesare" e "Cavour" da 23.600 tonnellate, armate da 10 cannoni da 320 (peso del proiettile 500 chilogrammi) sono venute così a trovarsi di fronte alle tre corazzate tipo "Barham" di 31 mila tonnellate, armate con 8 cannoni da 381 (peso del proiettile circa 1000 chilogrammi). Il tiro fu aperto alla distanza di circa 26.000 metri. Il combattimento tra le corazzate è durato 15 minuti ed il comportamento delle nostre navi è stato superbo. Tiro elevatissimo e ben condotto, tra nuvole di fumo ed enormi colonne di acqua sollevate dagli scoppi delle granate nemiche. Alla quarta salva il tiro della "Cesare" e della "Cavour" era già entrato con evidenti risultati a bordo delle corazzate nemiche. E' stata vista una nave da battaglia inglese apparsa, inclinarsi sulla sinistra e sospendere il fuoco.

Nello stesso tempo un intenso fuoco era aperto dagli incrociatori da 10 mila tonnellate contro le corazzate e contro gli incrociatori nemici. Nella fase culminante, nostri cacciatorpediniere, fra cortine di fumo e sotto il fuoco delle unità avversarie, serravano le distanze e si gettarono animosamente all'attacco col siluro. Si è particolarmente distinta la squadriglia "Freccia" che è riuscita a silurare una unità nemica mentre, contestualmente, una squadriglia di cacciatorpediniere, avversari, abbattuta tre apparecchi da bombardamento. I quali avevano pure invano cercato di avvicinare la nostra corazzata verso la formazione avversaria.

Il generoso intervento dell'Aviazione

Nel cielo della battaglia sono intervenute l'Aviazione da bombardamento italiana e quella inglese. Gli aerei italiani hanno ripetutamente battuto la forza navale nemica concorrendo con il loro generoso intervento al successo della giornata. Dopo i primi 15 minuti il nemico non mostrò alcuna intenzione di continuare il combattimento.

Le quotidiane piraterie britanniche

Navi della Flotta svedese sequestrate e poi rilasciate e bombardate

Stoccolma, 10 luglio.
Le notizie dell'attacco da parte della Flotta britannica contro la quadriglia cacciatorpediniere che la Svezia ha acquistato dall'Italia e contro le due navi ausiliarie "Patria" e "Cavallotti", sono confermate in tutti la loro estensione.
La Marina inglese ha confinato le suddette navi, che navigavano sotto bandiera svedese, al largo delle isole Farøer. I cacciatorpediniere sono stati in seguito rilasciati, ma subito dopo sono stati bombardati da aerei inglesi sulla rotta per la Svezia.

Le notizie dell'attacco da parte della Flotta britannica

Le notizie dell'attacco da parte della Flotta britannica contro la quadriglia cacciatorpediniere che la Svezia ha acquistato dall'Italia e contro le due navi ausiliarie "Patria" e "Cavallotti", sono confermate in tutti la loro estensione.
La Marina inglese ha confinato le suddette navi, che navigavano sotto bandiera svedese, al largo delle isole Farøer. I cacciatorpediniere sono stati in seguito rilasciati, ma subito dopo sono stati bombardati da aerei inglesi sulla rotta per la Svezia.

Le notizie dell'attacco da parte della Flotta britannica

Le notizie dell'attacco da parte della Flotta britannica contro la quadriglia cacciatorpediniere che la Svezia ha acquistato dall'Italia e contro le due navi ausiliarie "Patria" e "Cavallotti", sono confermate in tutti la loro estensione.
La Marina inglese ha confinato le suddette navi, che navigavano sotto bandiera svedese, al largo delle isole Farøer. I cacciatorpediniere sono stati in seguito rilasciati, ma subito dopo sono stati bombardati da aerei inglesi sulla rotta per la Svezia.

Le notizie dell'attacco da parte della Flotta britannica

Le notizie dell'attacco da parte della Flotta britannica contro la quadriglia cacciatorpediniere che la Svezia ha acquistato dall'Italia e contro le due navi ausiliarie "Patria" e "Cavallotti", sono confermate in tutti la loro estensione.
La Marina inglese ha confinato le suddette navi, che navigavano sotto bandiera svedese, al largo delle isole Farøer. I cacciatorpediniere sono stati in seguito rilasciati, ma subito dopo sono stati bombardati da aerei inglesi sulla rotta per la Svezia.

forse perché, evidentemente colpito da proiettili da siluri e da bombe, non ritenne conveniente esporre a gravi rischi l'ultimo baluardo del declinante prestigio britannico.
Intanto sopravvenne la notte. Il nemico si allontanò verso sud-est riunendosi ai suoi propositi aggressivi contro le nostre coste e le nostre navi rientrarono tutte alle loro basi. Una nostra sola unità fu colpita, con avarie riparabili in pochi giorni, magnifica prova questa della resistenza della struttura degli scafi e del materiale di fronte alla potenza distruttrice delle armi di grosso calibro.
In questa lotta combattuta nelle acque del nostro Mediterraneo contro forze nemiche notoriamente superiori ed agguerrite, cui non manca lo spirito aggressivo, i nostri magnifici equi-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

paggi hanno dimostrato di non temere il confronto e hanno affrontato il combattimento con ardente ansia e con la freddezza e tenace fermezza di chi nella prova decisiva delle armi, nella certezza della Vittoria. (Stefani).

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

partite dai bombardieri e dai marinai germanici nel Mare del Nord presso Scapaflow e a Dunkerque. La lezione italiana è importante anche per ragioni contingenti. La proditoria aggressione di Orano è stata esaltata come una specie di Trafalgar e successivamente presentata come la dimostrazione definitiva della supremazia del Regno Unito sul mare. La smentita italiana non si è fatta attendere ed è stata quale si poteva prevedere e che Churchill certamente non aveva preveduto.

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

lungo cordiale colloquio del Presidente bulgaro con il Ministro d'Italia
Sofia, 10 luglio.
Il Presidente del Consiglio Philof ha ricevuto oggi il Ministro d'Italia, Conte Maglistrini, con il quale ha avuto un lungo, cordiale colloquio. (Stefani).

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La Flotta e l'Armata aerea dell'Italia fascista hanno impartito negli ultimi due giorni all'intruso britannico una lezione che assomiglia moltissimo a quelle im-

Il superbo successo rilevato in Germania

Berlino, 10 luglio.
Al centro dell'attenzione dei circoli berlinesi si trova l'odierno bollettino del Gran Quartiere generale delle Forze Armate tedesche. E' chiaro — si osserva — che nel Mediterraneo al momento si fa piazza pulita. La

meio; 204 sold. Gulloni Antonio; 205 sold. Trogno Angelo; 206 sold. Novello Giuseppe; 207 geniere Martedda Pasquale; 208 sold. De Matteo Lorenzo; 209 aut. Luniello Pasquale; 210 aut. Alberti Orfeo; 211 aut. Gorielloza Mario; 212 granaiere Sabatini Gino; 213 bersagliere Ricciardi Angelo.

Elenco nominativo degli Ufficiali sbarcati scomparsi nell'affondamento della motonave «Pagani».

1 tenente S. p. art. Vokola Neshine-din fu Hamit, del 131° Artiglieria Divisione Corazzata «Cavour»; 2 tenente S. p. art. Cupi Xhelal di Ibrahim, del 3° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 3 sottotenente S. p. art. Peshiani Bekdash di Mico, del 53° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 4 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 5 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 6 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 7 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 8 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 9 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 10 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 11 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 12 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 13 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 14 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 15 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 16 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 17 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 18 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 19 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 20 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 21 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 22 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 23 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 24 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 25 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 26 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 27 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 28 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 29 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 30 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 31 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 32 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 33 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 34 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 35 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 36 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 37 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 38 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 39 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 40 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 41 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 42 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 43 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 44 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 45 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 46 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 47 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 48 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 49 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 50 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 51 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 52 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 53 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 54 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 55 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 56 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 57 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 58 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 59 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 60 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 61 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 62 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 63 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 64 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 65 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 66 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 67 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 68 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 69 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 70 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 71 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 72 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 73 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 74 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 75 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 76 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 77 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 78 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 79 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 80 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 81 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 82 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 83 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 84 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 85 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 86 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 87 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 88 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 89 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 90 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 91 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 92 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 93 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 94 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 95 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 96 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 97 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 98 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 99 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia»; 100 sottotenente S. p. art. Zet Tician fu Isul del 14° Reggimento Artiglieria Divisione Alpina «Italia».

Onore perenne

L'Italia Fascista onora in fiera commo- zione i suoi figli caduti nei cieli e nel mare, nell'adempimento eroico del loro dovere di combattenti, e pone in testa alla schiera gloriosa del Maresciallo dell'Aria e Quadriviro della Rivoluzione, l'italo Balbo, il Trasvolatore degli Oceani, la Camelia Nera della Vittoria e della Marcia su Roma, il Potentissimo della forza e della giustizia di Roma sulla Quarta Sponda, è nel cuore di tutti gli italiani e la sua ultima impresa di combattente si incide nella vicenda della nostra Guerra, sic- come un episodio di ardimento e di gloria, destinato ad essere tramandato di generazione in generazione.

L'Aeronautica Italiana, in un mese di guerra, ha saputo dimostrare la sua superba efficienza data dall'altissima organizzazione, dal coordinamento fra le diverse Specialità, dalla prontezza, dall'ardimento, dall'intuito, dallo spirito di sacrificio, dalla intelligenza di tutti e di ognuno: funzione di scoperta, di avanzamento, di urto, di protezione. I Caduti dell'Arma Aerea testimoniano l'ardimento, lo spirito di sacrificio, come l'anima di quella organizzazione che non ha mai la vera ragione d'alto scio- po, i nomi dei Caduti, incisi da oggi nel gran Libro della Gloria nazionale, sono così consegnati alla riconoscenza ed all'ammirazione della generazione ventura che dal loro olocausto trarranno incitamento a più superbe affermazioni.

L'Ala Fascista vittoriosa nei cieli acquista nuovo impulso da questi sacrifici, si fa più sicura e più forte della coscienza di questo spirito di dedizione delle sue falangi. Per ogni aquila caduta, per ogni aquila dispersa, cresce il numero degli aquilotti pronti al volo, aumenta lo stuolo dei volatori ansiosi di combattere, di misurarsi col nemico per vendicare i Caduti, per accrescere il prestigio della nostra Aviazione.

Il nostro virile comportamento e il nostro saluto accomunano i Morti ed i Dispersi dell'Aeronautica ai Morti ed ai Dispersi del Mare, che hanno trovato la loro tomba gloriosa, anche essi, sul fronte della Gloria, nella Guerra per la Vittoria. La gloria unisce tutti i loro nomi, che la pratica fascista di dire sempre ed ovunque e soprattutto la verità, che i popoli forti non temono, consegna fin d'ora al ricordo della Na- zione.

Onoranze di Messina a marinai caduti nell'adempimento del dovere

Una corona del Sottosegretario alla Marina

Messina, 11 luglio. Nel tardo pomeriggio di oggi Messina ha tributato un omaggio solenne ai Caduti nell'adempimento del loro do- vere, su l'altare unito della nostra Patria. Su tutte le strade percorse dal l'autostrada corse erano schierate le rap- presentanze dei Gruppi nazionali e si addensava la folla che ha coperto di fiori tutto il cammino.

Preceduti dalla musica, da un Bat- taglione da sbarco con bandiera, dal Clero con alla testa l'Arcivescovo, da un folto numero di corone, tra le quali era quella del Sottosegretario alla Marina seguivano gli autofurgoni, a bordo di ciascuno dei quali erano deposte tre salme ricoperte dal Tri- colore. Immediatamente dopo, seguiva- no i familiari, le alte autorità militari na- vali, le autorità e gerarchie della pro- vincia e numerosissimi ufficiali superi- ori della Marina.

In piazza Dante il corteo sostava e dopo il rito fascista compiuto da tre Comandanti di navi e l'assoluzione im- partita dall'Arcivescovo, gli autofurgo- ni proseguivano per il grande Campo- santo, mentre le forze armate rendeva- no gli onori delle armi e autorità e folla rinnovavano il loro alto tribu- to di amore verso gli eroici camerati.

Le visite della Regina Imperatrice ai feriti di guerra ricoverati a Pisa

Pisa, 11 luglio

La Regina Imperatrice ha prosegui- to oggi la visita ai soldati feriti e ammalati ricoverati nel R. Ospedale S. Chiara a Pisa, ascoltando le loro modeste richieste ed avendo per tutti parole di conforto e di incoraggiamento.

Al termine della visita l'Augusta So- vrana ha fatto distribuire a ciascuno doni e ricordi. Quando la Regina Im- peratrice ha lasciato l'Ospedale, si è rinnovata la commossa dimostrazione di affettuosa riconoscenza della po- polazione pisana all'indifferenza dell'Augu- sta benefica Sovrana.

La Principessa di Piemonte ispeziona gli impianti ospedalieri di Perugia

Perugia, 11 luglio

Stamane è giunta improvvisamente la Principessa di Piemonte per segue- re una ispezione agli impianti ospedali- eri. Dopo aver visitato la sede della Croce Rossa, l'Augusta Principessa si è recata al Policlinico dove le au- torità cittadine le hanno porto il saluto della popolazione umbra. La Principessa di Piemonte ha quindi percorso i vari padiglioni interessandosi vivamen- te a tutti i particolari della comples- sa organizzazione ospedaliera.

All'uscita dal Policlinico una grande massa di popolo, adunata nei piazze- re antistante, ha accolto entusiasta- mente all'Augusta Principessa che ha risposto sorridendo con ripetuti cen- ni del capo.

Nel pomeriggio la Principessa di Pie- monte ha visitato l'ospedale militare ove si è intrattenuta a lungo interro- gando i medici ai quali ha rivolto pa- role di conforto.

La battaglia nel Mare Jonio

Le fasi del combattimento descritte dal nostro Inviato che ha partecipato all'azione

(Continuazione del servizio di 1 pagina)

Verso le 4.30, alle primissime luci dell'alba, il segnale del trombettiere chiama gli uomini ai posti di combati- mento.

Col primo sole, la Divisione si incon- tra con altre unità della nostra flotta: le due corazzate Cesare e Cavour, in- crociatori pesanti e leggeri e altro na- viglio costituito da caccia e da torpe- diiniere.

Le due corazzate Cesare e Cavour so- no state le protagoniste del combati- mento contro le corazzate inglesi di quella flotta che per un secolo e mezzo ha predominato nel Mediterraneo, e hanno vibrato il primo colpo mortale a questo predominio.

Prime avvisaglie

Alle 11.10 le nostre vedette segna- lano all'orizzonte due quadrilateri me- dici del tipo «Sunderland», simili a quelli che giorni fa fu abbattuto in- fiamme da un nostro sommergibile con un colpo del cannone di prua. Gli apparecchi inglesi volavano bassi sul mare, fuori della portata dei nostri pezzi antiaerei. Fu subito aumentata la vigilanza, poiché alla ricognizione su- biva succeduta qualche azione da par- te del nemico con forze aereo-navali.

Alle 13.20 veniva dato un successivo allarme aereo. Sei apparecchi nemici da bombardamento attaccavano le na- vi della prima Squadra con lancio di bombe, che cadevano alla distanza ap- pressata di non meno di dieci scoti, da quelle unità, le quali aprivano un vio- lento fuoco contraereo, costringendo gli avversari a desistere dal loro tentativo.

A bordo dell'incrociatore su cui so- no imbarcato l'equipaggio era entusia- smato dal combattimento. Tutti vole- vano sparare e mordere il freno al loro petto, ansiosi di potere entrare nel cerchio della battaglia che si deli- neava.

Alle 14.34, già vicini agli incrociatori pesanti, l'Ammiraglio comandante la nostra Divisione veloce ordina di oc- cupare l'apparecchio per la ricogni- zione. Un colpo potente di aria com- pressa, un colpo secco di nose metallica, poi il rombo del motore si disper- de sul mare. Il «grillo» — così viene chiamato a bordo l'aereo — aveva sal- tato e prendeva quota.

Contemporaneamente al lancio del- l'aereo, le unità di poppa delle nostre formazioni e i caccia cominciarono a- tendere corone di nebbia artificiale. Si ebbe da questo momento la sensa- zione che l'urto fosse imminente. Il mare si coprì davanti alla no- stra nave di una pesante coltre, pri- ma bianca e poi rossa, che ci nascose alla vista delle unità maggiori, le co- razzate Cesare e Cavour.

Le forze nemiche

Manovrando sotto la cortina, le no- stre navi assunsero all'incirca questo spicciolatoio di fronte al nemico: nel centro le corazzate; ai fianchi, su due ali, le formazioni degli incrociatori pe- santi e leggeri; più lateralmente e in- avanti coppie di incrociatori leggeri in osservazione; intorno le veloci squadri- glie del caccia sottoposti in manovra ardite.

Alle 14.52 i nostri telemetri avvisa- no il primo fumo del tipo Queen Elizabeth, di 31 mila tonnellate, con 6 cannoni da 381; alcuni incrociatori della classe Southampton, da 10 mila tonnellate, con 12 canno- ni da 152; alcuni incrociatori leggeri della classe «Arctura», di 6 mila ton- nellate, con 6 cannoni da 152; alcuni incrociatori della classe «Leander» da 8 mila tonnellate con 6 cannoni da 152; una portaerei e squadriglie nume- rose di caccia.

Data la potenza delle sue navi, la situazione era favorevole al nemico. Le nostre forze leggere erano equivalenti a quelle inglesi, mentre le nostre navi da battaglia, se superavano le coraza- te avversarie nella velocità, erano però nettamente inferiori per grandezza e per il calibro dei cannoni.

Per spiegare la prevalenza domina- nte del 331 delle navi inglesi sui 320 delle navi italiane, basti soffermarsi sul peso dei rispettivi proiettili. Per esem- pio, un proiettile da 152 pesa circa 50 chilogrammi; uno da 203, 125 chi- logrammi; uno da 320, 500 chilogrammi; uno da 381 oltre una tonnellata.

La «caccia» della mia prima mis- sione di guerra a comunicare, data la sua posizione avanzata, che il nemico era stato avvistato e che si spiegava per il combattimento.

Gli Italiani aprono il fuoco

Improvvisamente, lontano da noi, ma in vista, due nostri incrociatori aprono il fuoco sugli inglesi. Sono le 15.10. Le prime salve, di cui si distinguono netta- mente le vampe e la fumata, sono ste- re sparatte con audacia aggressiva da nostre navi minori contro navi avve- sate di gran lunga più potenti. E' sta- to il segnale della sfida. Quest'ora ri- tornerà nella nostra storia.

Le salve degli incrociatori lontani si ripetono. Non ci è possibile però segui- re la traiettoria del tiro. Navighiamo a forte velocità, per essere pronti a coo- perare con le nostre navi maggiori nel combattimento, quando alle 15.20 la Cesare e poi dopo pochi secondi la Cavour sparano le prime salve contro il nemico. Si vedono chiarissime le vampe di fuoco del 320 e dense nuvo- le di fumo nero, lanose in avanti, che si allungano, rotolando sul mare.

Alle 15.25 l'Ammiraglio ordina di la- sciare la bandiera di combattimento. Alle 15.30 nelle nostre torri in brande- gio si vedono bersagliare coricati i can- noni. All'ordine di «caricate!» del di- rettore del tiro, segue il grido pieno di auspicio: «Viva il Re!».

Le salve delle nostre navi da bat- taglia si susseguono con ritmo veloce, e l'orizzonte è tutta una vampa di fuoco e di fumo.

Dai nostri telemetri viene battuta la distanza su una grossa unità nemica del tipo «Malaya»; 28 mila metri ci separano dalle navi avversarie, distanti dalle nostre corazzate circa 27 mila metri. Seguendo il tiro delle nostre uni- tà da battaglia, si avverte che la prima salve è lunga, la seconda corta, la ter- za precisa sul bersaglio. L'attacco du-

ra pochi minuti, senza alcun successo per l'avversario.

E' già notte, ma sulla nave si bi- glia. Molte sono le insidie che il nemico po- trebbe tendere ancora.

VERO ROBERTI.

Il mito dell'invincibilità inglese crolla anche nel Mediterraneo

Berlino, 11 luglio

I fogli berlinesi dedicano ampi comen- ti alle brillanti operazioni della Marina e dell'Aviazione italiane nel Mediterraneo.

La vittoria italiana — dice la Boer- sen Zeitung — è tanto più importante, in quanto, per l'Alto Comando italiano, si trattava di respingere un tentativo in grande stile intrapreso dagli inglesi con forze rilevantiissime e dirette a colpire posizioni strategiche dell'Italia con un attacco concentrato da est e da ovest. Il Comando italiano ha affrontato il principale gruppo nemico nello Jonio ed ha isolato il compito di re- spingere il gruppo occidentale all'Avia- zione, la quale ha assolto il mandato con successo decisivo, costringendo il nemico a battere in ritirata.

L'organo delle Forze Armate sotto- linea che, nello scontro navale, la supe- riorità numerica delle artiglierie era nettamente da parte inglese. «Con que- sta battaglia», scrive il giornale, «è incominciata la lotta decisiva per il do- minio del Mediterraneo. Il primo scon- tro fra la flotta inglese e quella italia- na è finito con un rilevante indebolimen- to della forza navale britannica. Il mito dell'invincibilità britannica sul mare è stato distrutto anche nel Medi- terraneo. Ci felicitiamo di cuore con i nostri camerati italiani per questo im-

La squadra nemica si ritira

La Cesare e la Cavour sono sempre con i cannoni elevati e minacciosi sul nemico. Le vampe delle salve si accom- pagnano a volte con il suono dei can- noni, che si ripete nel cielo. Il sole si os- scura e si oscurano le navi. I colpi del can- none si fanno più radi, mentre le nostre corazzate continuano a batterci come leonesse, senza subire danni e tri- quando sempre i bersagli. Superbo nella sua epicità è lo spettacolo delle nostre forze impegnate in un combati- mento con navi armate di cannoni più potenti. Il fumo delle salve si ad- daga sul mare e crea barriere di ombra sinistra.

Improvvisamente una caccia comu- nica il ripiegamento delle forze nemiche. Da un incrociatore viene comunica- to che, data la sua posizione favorevole, il direttore del tiro aveva visto che una delle corazzate inglesi, colpita in pieno tre volte, si era inclinata su un fianco e a prua e stava per ripiegar- si sostenuta dalle altre tre navi.

Sono le 15.49, in Cesare e la Cavour cessano il fuoco. Il successo è nostro. Ora ci allontaniamo dall'orizzonte della battaglia. Le due navi sono vicine, superbo nella loro possente bel- lezza di superbi lottatori. L'urto è au- tomatizzato. Le navi da battaglia, che hanno sopportato il peso del combati- mento, dimostrando che esse sono sem- pre le regine del mare.

Sulla sinistra dell'Ammiraglio arri- va un messaggio che ci riorganizza. Una squadriglia di caccia durante il combattimento è corsa all'attacco lan- ciando a distanza utile e con angolo di impatto favorevole 12 dei suoi a- iuri. E non è stato possibile vedere — dice il messaggio — per la rapidità della manovra di inversione di rotta, gli effetti del lancio; però mentre i caccia sfuggivano abilmente alla gra- nuola dei colpi delle navi avversarie, gli uomini delle mitragliere avevano il tempo necessario per abbattere in flam- me un apparecchio nemico da ricogni- zione».

Aerei nemici all'attacco

Ora, il racconto di quello che si è vi- sto dal nostro incrociatore si irradia agli episodi che ancora non conosciamo.

Prima di passare alla seconda fase del combattimento, cioè all'attac- co aereo alle nostre navi, vorrei dire del valore dei piloti e del nostro af- ficale osservatore, che prima e duran- te il combattimento con un appa- recchio minuscolo da ricognizione, chiamato il «Grillo», si facevano catapultare a pieno carico, rischiando di ca- dere in mare, per portarsi nel cielo della flotta nemica. Essi hanno volato sotto il violento tiro contraereo delle navi e in vicinanza di una nave por- taerei, segnalando sempre le posizio- ni e i movimenti degli avversari con pre- cisione tempestiva, dando un notebi- lissimo contributo all'azione del combati- mento.

Alle 16.40, mentre navighiamo in for- mazione, viene dato il primo allarme aereo. Gli apparecchi nemici da bom- bardamento sono allineati nel nostro cielo. Le nostre formazioni si dividono velocemente, zigzagando.

Viene aperto il tiro contraereo. I tuoni echeggiano da tutto l'orizzonte, e nuvolette nere e bianche nascono im- provvisamente nel cielo, incorniciando di fuoco gli apparecchi nemici. Le mitra- gliere con i loro colpi traccianti segna- no il cielo con scie e punti luminosi.

Gli aerei, che salgono a squadriglie di cinque per volta, sono costretti di volare altissimi, per timore di cadere nelle rose delle nostre navi, si disper- dono. I lanci delle bombe sono assolu- tamente inefficaci, direi quasi, senza peccare di spavalderia, ridicoli.

Le manovre di diradamento e le con- seguenti accostate, disegnando nell'ae- re un carosello di scie bianche. Gli apparecchi ritornano più volte su di noi lanciando le loro bombe disordinamen- te senza mai colpire. Centinaia di bom- be vengono lanciate. Il crepitio del nostro fuoco antiaereo si fa sempre più violento e preloso e costringe gli apparecchi nemici a vitare e a scom- parire all'orizzonte.

L'attacco dal cielo continua ince- sante fino alle 17.30.

Ora vediamo la costa profilarsi all'orizzonte. Nell'entusiasmo del combati- mento aereo-navale l'equipaggio è me- raviglioso. Dopo due giorni di naviga- zione faticosa, gli uomini hanno ripre- so con energia e con volontà, dando agli ufficiali l'assoluta possibilità di manovrare liberamente e di contratta- care con veemenza.

Alle 21 nuovo allarme aereo. Un ul- timo tentativo nemico con idrovolanti nella luce scura del crepuscolo, viene ancora sventato. Le mitragliere e i can- noni sparano sugli idrovolanti nemici segnando nel cielo fuochi verdi e rossi, che si intracciano alle scie di salve ben precise sul bersaglio. L'attacco du-

portante successo e per il magnifico comportamento della loro Marina e della loro Aviazione.

La Paz rileva che il primo urto na- vale italo-inglese è terminato con una sconfitta strategica delle forze britan- niche le quali, ad oba del loro numero preponderante, hanno dovuto ritirarsi. Churchill ha avuto un'altra merita- tissima lezione. «Ancora una volta — con- clude la Paz — gli inglesi si sono ri- velati maestri nel prendere la fuga. La Marina e l'Aviazione italiane hanno dimostrato un deciso ascendente ed una ammirabile efficienza ed aggressi- vità».

I vittoriosi scontri sostenuti da uita- ta navali ed aeree contro la flotta in- glese del Mediterraneo sono messe in- dietro dalla stampa di molti Paesi. L'A.B.O. di Madrid illustrando l'opera- zione della flotta e dell'Aviazione ita- liane, rivela come la marina britannica abbia subito un grave scacco stra- tegico.

La stampa greca dà grande rilievo ai comunicati italiani sulla battaglia navale svolta nelle acque dello Jonio dando prova così di aver compreso tutta l'importanza anche di carattere morale della grande «efficienza» bellica dimostrata dall'Aviazione e dalla Ma- rina italiane. L'opinione pubblica gre- ca riconosce unanimemente che l'esito della battaglia navale ha aumentato il prestigio dell'Italia proponendo la forza bellica effettiva della Nazione italiana.

I giornali bulgari sottolineano il vo- lore dei marinai e degli aviatori del- l'Italia di Mussolini. L'esito delle ope- razioni, vittorioso per la forza italiana, dà anche modo di constatare la poten- za del materiale della flotta fascista e l'impossibilità per il nemico di violare, senza pericolo mortale, le acque dei mari d'Italia. Nel circolo militare bulgaro lo sviluppo delle operazioni di guerra italiane è seguito con la più sollecita simpatia.

Inquadrandolo sotto i vasti titoli di giornali di Buenos Aires recano un- no notiziario sulla battaglia aereo- navale svoltasi nel Mare Jonio. I giorna- li, pur attenendosi, dai commenti, nei titoli fanno chiaramente intendere che l'Aviazione e la Marina fascista hanno ottenuto un successo a danno della famosa marina inglese.

Tutti i giornali finlandesi danno grande rilievo ai comunicati italiani della battaglia aereo-navale svoltasi nel Mare Jonio. Nei commenti i giornali finlandesi hanno inferito un duro colpo alle marine inglesi.

Il caldo elogio all'Aeronautica del Capo di Stato Maggiore Piccolo

Il supplemento al Foglio d'ordini della R. Aeronautica in data 11 luglio 1940 XVIII: reca il seguente ordine del giorno:

Le giornate dell'8 e del 9 luglio so- no state caratterizzate da una super- ba attività delle nostre Forze aeree, attività che rimarrà memorabile nel corso di questa guerra perché costitui- sce, e per la prima volta per noi, un classico esempio di impiego a massa dei mezzi aerei contro i mezzi navali, con risultati sotto ogni aspetto effica- ci e decisivi. Ed insieme conferma lu- minosamente la efficienza raggiunta, la preparazione, il coscienza ardimento e l'insuperabile entusiasmo dei nostri equipaggi.

In questi giorni due potenti squadre navali nemiche, salpite dalle contrap- poste ad estreme basi del Mediter- raneo, si trovavano in navigazione verso la Penisola centrale con obiettivi ben definiti ed oltremodi insidiosi per noi. L'Armata aerea ha avvistato le due squadre, poco dopo la partenza, le ha tenute costantemente sotto controllo, non ha loro concesso un attimo di tregua, le ha sottoposte con ritmo inten- so ed ininterrotto ad efficacissime azio- ni di bombardamento.

Trecento apparecchi provenienti dal- la più lontana base dell'Egeo e della Libia, dalla Puglia, dall'Albania, dalla Sicilia e dalla Sardegna, in successive e potenti ondate si sono portati sulle squadre nemiche colpendo, malgrado una intensissima reazione contraerea, ripetutamente, con bombe di grosso ca- libro, numerose unità navali, scompa- ginando le formazioni ed abbigliando

ad effettuare continue accostate ed evasive cambiamenti di rotta.

Ora per ora, zona per zona del no- stro mare, i nostri stormi si sono di- staccati l'onore dell'azione, così da

Infanzia

9.

Il ciclone apparve come un fatto alto e tremendo, seminato la desolazione e la rovina. Il grano abbattuto, la canapa schiantata, le vigne strappate, gli alberi denudati, coi rami tronchi e penzoli, le stalle scoppiate, ecco il quadro che si mostrò subito agli occhi di tutti. E noi trovammo a centinaia, sotto gli alberi schiantati, lungo le cavogine inaridite, in mezzo ai campi sconvolti, gli scheletri cadaveri degli uccelli fulminati dalla grandine. E guardavamo il cielo, con cuore timoroso del dubbio di vederlo vedovo per sempre dei suoi garulli abitanti e stupivamo di trovarlo, come sempre, trafitto di stridi, frecciate di voli.

Ma ebbe ragione il gobbino dei giornali, che, passata la tempesta, gridava alla gente inorridita: «Non temete! La grandine non fa carestia». Gli agricoltori abbandonarono il raccolto sui campi e turbe di poveri li invasero e li razziarono, si che non rimase un canticcio per gli uccelli razzolatori; e le scure catapecchie della Motta, della Decima, del Crocchio, si riempirono di tante spighe, bruciaglie e stoppe, che non si vide mai un'abbondanza simile.

Mia nonna faceva ottimi affari. Nel cortile del magnano, prima assai dell'alba, si trovava già, col fiasco colmo d'acquavite, che, dalla legge, aprir bottega prima d'una certa ora, non le era consentito. Tutti ingollavano un bicchierino ardente e via verso i campi coi sacchi sulle spalle, in nera processione. Qualcuno cantava con sonnolenta voce.

Ma del ciclone si parlò a lungo, non si cancellò mai più dalla memoria degli uomini. In alcune località aveva fatto crollare case, aveva sradicato alberi e da un campo una tromba d'aria aveva sollevato contadini e buoi, che si stracciarono al suolo qualche chilometro distante. Fatti straordinari, che rimasero nella storia.

Verso l'autunno, quando le anime erano tranquille, e ciascuno aveva avuto la sua misura dalla terra, rigurgitavano i mercati e la gente affollava le domeniche. All'Arena Crepaldi venivano compagnie di comici e venne una volta il celebre Cappelli, intabarrato e fosco, il quale, allestito sul luogo un gruppo d'attori dilettanti, diede memorabili rappresentazioni d'Amleto e di Otello. Dopo lo spettacolo, il grande Artista passeggiava nella vasta piazza, al buio, fino a incredibili ore. Se poi gli riusciva d'afferrare per un braccio qualcuno non lo mollava più se non all'alba. Era un uomo d'un talento vergine, sordida la gente spiegando la Divina Commedia sulla pubblica via e si deve a lui la popolarità di Dante nel paese. Molti bambini venuti alla luce in quel tempo, furono iscritti nel registro delle nascite col nome immortale dell'Alighieri.

Ma le feste, specie per noi ragazzi, erano tutte per i burattini. C'incantavano innanzi ai mirabolanti cartelloni affissi di fianco alla porta d'ingresso del teatro. E la finestra, poco lungi, da cui eravamo soliti osservare, inchiodando saliva, i fratelli Crepaldi spremere da lunghi carotici a punta la crema e il cioccolato sulle paste rosate dalla cottura, più destave in noi il consueto interesse. Sganapino, Faggiolino, Sandrone, l'Apollonia, vi venivano dipinti sul manifesto, facevano sberleffi alle nostre facce stupide. Era difficile rimanere lontani da quel mondo d'incantesimi. E il popolo affollava l'arena, si pigliava in stretto spazio sulle panche. Ma davanti alla prima fila, a cavalcioni su una sedia, proprio sotto il palcoscenico, stava attentissimo il mediatore Bartazz, soggetto esilarante delle battute popolari e ridevoli del modenese Sandrone a proposito d'una sommata del mediatore celeberrimo in paese per le sue incredibili caparbitie. Avvenivano dialoghi rimasti famosi tra Sandrone e Bartazz, che prendeva i burattini molto sul serio. E una sera, che si rappresentava un truce dramma, con un tiranno davvero insopportabile, Bartazz perdeva la pazienza e con una legnata tremenda pose fine alla vita dell'odioso burattino, che tramava tanti mali. Lo spettacolo s'interuppe di colpo, fra urli acutissimi di dolore, e il burattinaio venne portato all'ospedale con una mano maciullata.

Fu l'epoca, quella, in cui mi si cambiò di scuola. Qui fu tutt'altra cosa. Bambini e bambine, vivevano in una libertà sbrigliata. Solo nei pomeriggi estivi, quando il sole ardeva nel cielo e i muri delle case riverberavano un calore di fornace, la maestra esigeva che noi ci accostassimo. Ci metteva tutti in una stanza, chiudeva le imposte, ci faceva sdraiare sul pavimento di legno. Io, Pierino e sua sorella Bianca, una fanciulla lunga e magra, dai grandi occhi giulchi, finivamo sotto la tavola e ci addormentavamo abbracciati. Bianca aveva delle carni color di neve e d'un odore che direi selvatico. In questa scuola tutti eravamo figli di poveri, ed era nulla, per noi, addormentarci in terra, buttati qua e là, come sudici mucchi di stracci. Spesso si univa al nostro gruppo una moretina, che si chiamava Maria; ma con questa mi piaceva bisbigliare in un canticcio buio, seduti a una stessa panca.

Dopo la sesta, uccidiamo in un corciletto, sul quale dava pure la porta di Renato. Era costui un ragazzino allampanato, con due occhi tondi e neri e gli orecchi staccati e trasparenti. Vestiva lino, pulito, non correva mai, non si scomponeva per nulla. Suo padre, un impiegato meticoloso e l'abito che non faceva una grinza,

lo prendeva per mano e se n'andavano insieme, seri e tranquilli, a passeggiare. Ci dava tanta soggezione quella loro distinzione e compostezza, che davanti a Renato stavamo in ammirazione, trattenendo il fiato. Aveva molti giocattoli, un numero incredibile, e tutti belli, signorili, intatti. Egli giocava da solo, muto, grave, con gesti misurati e lenti, ed erano così precisi i suoi giochi, che noi capivamo di non aver nulla da aggiungere e godevamo a guardare lui divertirsi, affascinati.

Ma poi, un giorno, morì. La sua casa era sempre chiusa, non si udiva una voce, un grido. Vennero le bambine vestite di bianco, con lunghi veli, come tanti angeli. Ognuno di noi aveva una candela in mano e la cera si scioglieva. Formammo una lunga fila, i preti salmodiavano in mezzo a noi, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Davanti al Cimitero, circondammo la bara, il prete l'asperse d'Acqua Santa, una voce disse: — Qualcuno sollevò la cassa, la portò, alta sulle braccia, oltre il cancello, scomparse. C'era dentro Renato e anche lui era scomparso.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

noi, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Davanti al Cimitero, circondammo la bara, il prete l'asperse d'Acqua Santa, una voce disse: — Qualcuno sollevò la cassa, la portò, alta sulle braccia, oltre il cancello, scomparse. C'era dentro Renato e anche lui era scomparso.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

Tornammo mescolati, alla rinfusa. Riconobbi Bianca, tra i candidi veli, e la cara moretina. Vidi l'impiegato, dietro di noi, con a fianco alcuni uccelli neri, taciturni. Egli aveva due govi gialli e cascanti, gli occhi arrossati, le scarpe lucidissime, i polsini immacolati. Era piccolo e striminzito, il sole calava lontano sulla linea confusa della vasta pianura e il cielo era di dorato cristallo. Camminavamo su due file e le bambine, santo Cielo, erano più belle degli angeli dipinti nei quadri.

to, camminava fissando cupamente i sassi della strada.

Disse la moretina: — Adesso Renato è salito in cielo. — Credi che sia già uscito dalla cassa? — domandai.

La moretina mi guardò perplessa; continuammo, in silenzio, a camminare.

Giunti davanti alla chiesa, scorsi la mia bara di pietra e vi entrai seguito da Pierino e dalla Bianca. Qualcuno vi aveva accumulato della sabbia e Pierino ed io ci cingiammo su di essa come sopra un soffice letto. La Bianca rimase in piedi, per non sporcarsi. Una brezza leggera giocava tra i suoi veli e una nuvoletta apparve nell'azzurro, impalpabile e lontana.

— E' Renato, che sale in cielo — disse la Bianca.

Noi seguimmo a lungo la piccola

nube e ci alzammo solo quando fu scomparsa.

— Se andassimo ad avvertire che Renato è già arrivato?

Sì, Pierino aveva ragione, e ci recammo tutti e tre alla casa di Renato. La porta e le finestre erano sbarrate, tranne una, che pareva guardare come un occhio nero, sulla strada.

Noi ci fermammo sulla porta, indecisi sul da farsi.

A un tratto ci colpì un pianto disperato, un pianto lungo, alto, lacerante. Non ci sorresse l'animo di bussare e scappammo via di là, spaventati, e senza capire.

— Eppure Renato è in cielo — disse Pierino. — Chi sa perché piange?

Poi nacque una bambina, in quella casa, e la chiamarono Renato.

DOMINO RONCARA

que eleganza, mondanità, coi ricami, raffinatezze.

Lungo la strada fra le più frequentate d'allora, c'era un thermopolium, un vero e proprio banco di bar moderno. E accanto al banco scendeva marmoree per le bottiglie, riquadro interno per il barista, bucinello per l'over l'over e bicchieri, conduttore in piuma per l'acqua.

Ma le cento cose, che con altre ed altre, presupponevano ricchezza di abitanti, rigore di manutenzione, evoluta urbanistica, si portavano al pensiero anche alle tante leggi defunte insieme agli uomini; alla infinite norme che pure in quella città disciplinavano certo il traffico, la conservazione dei monumenti, il rispetto delle cose sacre e degli ornati. Parole disattese, ma anche quelle, ora che le marmite e le viti nascono fra un dato e l'altro dei mosaici scemmati.

In questi luoghi, vien fatto di parlare spesso di fiori. Non solo perché un ne sono tanti, sotto il libero sole e all'ombra dei ruderi o sotto gli ombrelli dei più, ma perché sono in sostanza, le pietre e i fiori, due eternità che lavorano insieme: la prima resistendo al tempo, forte della propria natura incorruttibile o quasi; l'altra compensando la fragilità sua propria con un continuo, incessante rinnovellarsi.

Contrasto aperto, dove al quadrante il paesaggio. Dovunque è un rudere emergente con l'ora a tratto che lo urta e reboia. C'è d'adesso salgono aridi tabacchi sui capillari corredi dei templi distrutti e sembrano allora fanciulli, che scherzano, senza riguardo, col nonno.

Abbruciamo altrove straripanti verdure anche antichi dischi di pietra, usati un tempo dall'industria molitoria del luogo; macine ferme da millenni, sotto la pioggia e il sole. Ripensati al pane, al forno, alla gente che a mezzogiorno si siede a tavola.

Poi guardi insieme tutte queste cose che qui servono al prossimo incenerito, e sempre più ti senti vicino alla vita e alla morte. Osserva: la pietra superstita è trabolata nel punto in cui la macchina veniva mossa da un manubrio, da una corda, da un signoraggio; ed ecco che più pensi al legno, ai frangibili, agli aggeggi strappati via, frusti polverosi, così come altrove hai pensato alle stoffe, alle tende, ai tappeti, ai sandali.

Poi tutta un tratto ripensi anche alle parole che ti aveva detto, poco prima, il pultore d'interessi fra pietra e pietra del Decumano: Qual se non si estirpasse l'erba due volte per stagione: non si vedrebbe più nulla di ciò che resta, anche dopo brevissimo tempo.

Concludi: quanta energia di vita alterna, dentro la stessa polvere.

Mentre torni sulla strada percorsa, ed hai ancora negli occhi barbagli di tanta vita rievocata di gente sana, gaudente, operosa, l'eccezione come una torre medievale chuda, una conchiglia, l'ultima fossa, la prospettiva della via finisce.

E' la "nascita", merlata, con una sua medesima bellezza; però d'un tempo che non conosce gli edifici; solo i capricci d'un signorotto, d'un tirannello, d'un despota che comandava per dieci miglia all'intorno e non oltre, e che tutto predisponeva e ordinava, e tutto tristi esenzioni di pavidità, gretta difesa del suo castello.

La torre superstita del medioevo e la città sepolta ora emerva che dice Ronni, si guardano.

Forse, di notte, si parlano sotto le stelle?

LORENZO RUGGI

Un thermopolium (antico bar)

Il Decumano alle Porte d'Ostia antica

di operai cantano e contro il vecchio sasso, metallico, risuona il badile. La pietra torna al sole. La pietra parla di nuovo ai posteri.

In modo comunemente, ad Ostia, parlano le cose. Ti parlano d'una città piccola, rispetto alla grande vicina Roma, repubblicana e imperiale. Una città di approdi di gente che veniva dal mare, per commerci o imprese di guerra.

Qui davanti, qui forme aggettanti e parapetti d'ora, tra festosi zendani, non v'è dubbio che s'affacciarono, s'indagassero un giorno delle ragazze ostiensi.

In mezzo alle strade pietrose, ma vicino alle case, maciullati ben levigati, in alto per gentili sandali. Dun-

que eleganza, mondanità, coi ricami, raffinatezze.

Lungo la strada fra le più frequentate d'allora, c'era un thermopolium, un vero e proprio banco di bar moderno. E accanto al banco scendeva marmoree per le bottiglie, riquadro interno per il barista, bucinello per l'over l'over e bicchieri, conduttore in piuma per l'acqua.

Ma le cento cose, che con altre ed altre, presupponevano ricchezza di abitanti, rigore di manutenzione, evoluta urbanistica, si portavano al pensiero anche alle tante leggi defunte insieme agli uomini; alla infinite norme che pure in quella città disciplinavano certo il traffico, la conservazione dei monumenti, il rispetto delle cose sacre e degli ornati. Parole disattese, ma anche quelle, ora che le marmite e le viti nascono fra un dato e l'altro dei mosaici scemmati.

In questi

La riunione del Comitato per il coordinamento dei prezzi

Esame delle questioni riguardanti il decretato blocco che conserva tutta la sua efficacia

Roma, 11 luglio. Come è stato annunciato, si è riunito oggi, sotto la presidenza del Ministro delle Corporazioni, il Comitato Interministeriale di coordinamento dei prezzi.

Sono intervenuti il Vice Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze, delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e degli Scambi e Valute, i Sottosegretari alle Corporazioni e i Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Nel corso della riunione, che si è protratta per due ore, sono state esaminate le varie questioni riguardanti il decretato blocco dei prezzi che conserva tutta la sua efficacia.

La disciplina del mercato lattiero

Importanti problemi esaminati

Roma, 11 luglio. Si è riunito il Comitato consultivo della Corporazione della zootecnia e della pesca, per esaminare i complessi problemi inerenti alla disciplina del mercato lattiero. Alla discussione dell'importante argomento hanno partecipato i rappresentanti delle principali categorie interessate.

Il mercato lattiero attende da tempo una disciplina corporativa, che, da un lato, tuteli il prodotto assicurando un prezzo equo all'agricoltore, e dall'altro regoli il rifornimento agli enti o privati che provvedono alla distribuzione o alla lavorazione industriale del latte stesso. Vi è da disciplinare tutto un complesso di rapporti che fanno capo a ditte agricole e industriali, caseifici sociali e cooperative, centrali del latte, ecc.

Si pensa che la organizzazione dei Consorzi provinciali fra produttori dell'agricoltura offra lo strumento migliore per coordinare la distribuzione del prodotto fra le varie attività, per eliminare anche possibili deficienze nel campo del latte alimentare tanto importante per il consumo nazionale.

I Consorzi sembrano i più adatti per raccogliere le denunce degli animali da latte, della produzione presumibile e dei quantitativi di latte per la vendita o, al tempo stesso, delle richieste da parte dei rivenditori e produttori non agricoli.

In base a tali dati, i Consorzi potranno razionalmente provvedere alla assegnazione del prodotto fra i vari interessati e regolare la cessione mediante contratti collettivi e un sistema di anticipi ai produttori sul prezzo stabilito.

I requisiti analitici dei vari tipi di paste alimentari

Roma, 11 luglio. Il Ministero delle Corporazioni così ha stabilito i requisiti analitici cui devono corrispondere i vari tipi di paste alimentari:

a) *Pasta speciali*: umidità massima 13 per cento; cenere massima 0,70 per cento; sostanza secca: sostanza azotata, minimo 12 per cento sulla sostanza secca; acidità massima grammi 3 sulla sostanza secca.

b) *Pasta extra*: umidità massima 13,5 per cento; cenere da 0,71 a 0,80 per cento sulla sostanza secca; acidità massima grammi 3,5 sulla sostanza secca.

c) *Pasta di prima qualità*: umidità massima 13,5 per cento; cenere da 1,01 a 1,10 per cento sulla sostanza secca; sostanza azotata minimo 11 per cento sulla sostanza secca; acidità massima grammi 4 per cento sulla sostanza secca.

d) *Pasta comune*: umidità massima 13,5 per cento; cenere da 1,11 a 1,20 sulla sostanza secca; sostanza azotata minimo 12 per cento sulla sostanza secca; acidità massima 3 per cento sulla sostanza secca.

e) *Pasta miscelata (univariata)*: umidità massima 13,5 per cento; cenere massima 1,40 per cento sulla sostanza secca; sostanza azotata minimo 13 per cento sulla sostanza secca; acidità massima grammi 4 per cento sulla sostanza secca.

L'olio di cotone assicurato all'industria biscottiera

Roma, 11 luglio. Per il primo semestre di quest'anno risultano consegnati all'industria biscottiera i quantitativi previsti di olio di cotone ricavati dai semi ammassati e venduti in base ad un accordo tra il settore delle fibre tessili e la S.N.C. nonché da parte di partite disponibili anche del raccolto 1938. In tal modo la base alle previsioni per il semestre teste iniziato, si può ritenere coperto per l'intera durata del fabbisogno dell'industria in olio idrogenato di semi di cotone deve aggiungersi l'interazione di grassi bovini. Tale risultato, dovuto alla stretta collaborazione tra industria e agricoltura, è particolarmente apprezzabile, in quanto si è ottenuto un rifornimento del tutto normale di una materia prima indispensabile in un periodo delicato per gli approvvigionamenti dei grani.

Importazione dalla Jugoslavia di carbone fossile

Roma, 11 luglio. E' stata concessa l'importazione dalla Jugoslavia di una certa quantità di carbone fossile che sarà messo in distribuzione attraverso i commercianti di combustibili. I consumatori potranno fare acquisto di questo carbone dietro consegna dei buoni di prelievo emessi per il carbone nazionale.

Siccome il potere calorifico della qualità di carbone jugoslavo messo in commercio è inferiore a quello del carbone nazionale, verranno consegnati 1400 quintali di carbone jugoslavo per ogni buono da una tonnellata presentato.

L'imposta sulle entrate

Riduzione provvisoria del 50 per cento a determinate categorie di ambulanti.

Roma, 11 luglio. In vista delle condizioni del mercato e delle restrizioni di vendite in vigore, il Ministero delle Finanze ha concesso la riduzione provvisoria del 50 per cento, limitatamente al biennio luglio-agosto, del canone di abbonamento all'imposta sulle entrate, per le seguenti categorie: venditori ambulanti di pesce fresco, di carni, salumi e

Le consegne a Ezio Garibaldi

Comandante della Legione Garibaldina

L'elogio delle Gerarchie del Partito al Commissario straordinario.

Roma, 11 luglio. Nella sede del Comando della Legione Garibaldina ha avuto luogo, nel pomeriggio di oggi, la consegna del passaggio delle consegne tra il Commissario straordinario Console Ugo Cortina, che ha esaurito la sua missione, e il Generale Ezio Garibaldi, nominato Comandante della Legione Garibaldina con il Foglio di Disposizione del Segretario del Partito del 5 luglio u. s.

Il Generale Ezio Garibaldi, dopo avere ricevuto le consegne dal Comandante Ugo Cortina, ha pronunciato un breve discorso per ringraziare il Commissario straordinario dell'intelligenza e prodica opera svolta, che gli ha valso anche l'elogio delle superiori Gerarchie del Partito.

Al passaggio delle consegne hanno assistito gli ufficiali garibaldini addetti al Comando della Legione e moltissime Camice Rosse, che hanno poi calorosamente festeggiato il Generale Ezio Garibaldi.

CRONACHE DELLO SPORT

ATLETICA

Gli Avanguardisti disputano oggi le prime gare per il G. P. dei Giovani

Firenze, 11 luglio. Domani avrà inizio la finale del 15.º Gran Premio dei Giovani, la prima manifestazione indetta e organizzata dalla G.I.L. 1284 atleti si avviseranno nelle gare in programma e si misureranno nelle varie specialità. Gli atleti risultano così suddivisi: nella marcia 75, negli 80 metri 87, nei 200 metri 88, negli 800 metri 87, nei 3000 metri 81, nei 110 ostacoli 87, nel 5000 metri 80, nel 10000 metri 76, nel 15000 metri 76, nel 20000 metri 76, nel 30000 metri 76, nel 40000 metri 76, nel 50000 metri 76, nel 60000 metri 76, nel 70000 metri 76, nel 80000 metri 76, nel 90000 metri 76, nel 100000 metri 76.

CICLISMO

Il Trofeo Moschini quarta prova del Campionato

Domani, 12 luglio, avrà luogo la quarta prova del Campionato del Trofeo Moschini, che sarà disputata nel circuito di Montebelluna. La gara sarà vinta da un ciclista di Montebelluna, che ha già vinto la prima e la seconda prova del Campionato. La gara sarà vinta da un ciclista di Montebelluna, che ha già vinto la prima e la seconda prova del Campionato.

Ripresa di attività al Velodromo Bolognese

Le riunioni di propaganda, che il Direttore della Settima Zona della F.C.I. ha così bene organizzato per il passato, riprenderanno al Velodromo Bolognese domenica 14. La prima riunione sarà vinta da un ciclista di Montebelluna, che ha già vinto la prima e la seconda prova del Campionato.

Le corse all'Arcoveggio

PREMIO STREBA - L. 4000, m. 1600: 1. Nela (Ang. E. Brancini) del prof. Trossi in 2.20.4 (1.24.7); 2. Pier Bini; 3. Mondale. Tot. L. 8. 30.50.

PREMIO LOCARNO - L. 5000, m. 1620: 1. Primo divisione: 1. Troia (Pini) del prof. Trossi in 2.24.1 (1.24.1); 2. Pier Bini; 3. Lorenteggio; 4. Nigra. Tot. L. 8. 5.50.

PREMIO PALLANZA - L. 8000, m. 1600: 1. Primo divisione: 1. Troia (Pini) del prof. Trossi in 2.24.1 (1.24.1); 2. Pier Bini; 3. Lorenteggio; 4. Nigra. Tot. L. 8. 5.50.

Gli operai occupati dall'O. N. C.

Roma, 11 luglio. Il numero degli operai occupati al 1.º luglio corrente dall'O.N.C. per i Comitati è di 6 mila 103, di cui 4 mila 102 nei lavori di bonifica e 2 mila 001 nelle proprie aziende agrarie così suddivise:

Agro Pontino (Littoria) 1065; Alboreo (Grosseto) 140; Castel Del Rio (Perugia) 50; Caltanico (Pisa) 215; Isola Sacra (Roma) 36; Licola (Napoli) 187; Montegrosso (Bari) 176; Partano e Cagnini (Taranto) 51; San Ciriaco (Lecce) 144; San Cesario (Roma) 85; San Vito (Cagliari) 71; Soriano (Napoli) 5; Stornaro (Taranto) 67; Taurinella di Puglia (Foggia) 60; Volturno (Napoli) 2138; altre aziende e bonifiche, 64.

Legionario che salva da annegamento due persone nello stesso giorno

Finale Ligure, 11 luglio. Eliseo Molino, disegnatore del locale Cantile aeronautico e valeroso legionario d'infanteria, trovandosi sulla spiaggia del nostro lido notava una giovane donna che appena staccata dalla riva per fare il bagno, si trovava in difficoltà ed esondò inesperta nel nuovo stato per affogare. Decisamente il Molino si buttava in acqua e dopo non poca fatica riusciva a trarre a riva la pericolante che era una giovane torinese venuta in riviera per salutare il padre ricoverato.

Nel pomeriggio lo stesso Molino (rivelato) si salvò un altro bagnante, che si era salvato da un annegamento, rischiava di affogare.

Il primo censimento della popolazione dell'impero

Roma, 11 luglio. E' annunciato per il 1941, scrive l'Agenzia Italia d'oggi, il primo censimento generale della popolazione dell'impero, la quale si è notevolmente accresciuta in questi ultimi anni, non solo per l'aumento della popolazione, ma anche per la diminuzione delle morti, ma anche per l'immigrazione delle nuove provincie libiche e per la unione del Regno di Albania a quello d'Italia.

In A.O.I. si registrano al tempo dell'occupazione 12 milioni e 100 mila abitanti, e l'Albania 1 milione e 573.900. In base a questi dati si può dire che l'impero italiano, considerato i primi risultati, con cui veniva fatto il censimento, per cui si crede che oggi la situazione demografica sia notevolmente diversa. Nelle Colonie verranno considerati tre gruppi diversi di residenti: italiani, indigeni e meticc.

L'I. R. I. e l'Opera Combattenti

civilmente mobilitati

Roma, 11 luglio. L'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.) e l'Opera Nazionale Combattenti sono dichiarati mobilitati civilmente.

CRONACA GIUDIZIARIA

L'obbligo ai magistrati e ai difensori di indossare la toga nelle udienze

Un richiamo del Ministro Guardasigilli.

Roma, 11 luglio. Il Ministro Guardasigilli ha diramato una circolare per fare richiamare i funzionari dell'ordine giudiziario e i difensori all'obbligo di indossare durante le udienze la toga.

La toga è severa e solennità delle forme prescritta nella celebrazione dei dibattimenti giudiziari, dice la circolare del Ministro, e i magistrati ed i difensori si uniformino a questo formale ed indispensabile dovere. L'osservanza di una severa solennità di forma, quale è dalla legge prescritta, accresce sempre più il rispetto per la Magistratura e l'Avvocatura, e la loro nobile, austera, altissima funzione.

Chi ha ucciso lo zingaro?

(Corte d'Assise di Bologna).

La nostra Corte d'Assise conclude oggi, venerdì, la corrente sessione estiva con un processo di particolare interesse, una tragedia zingaresca. Il 30 dicembre 1939, a Crevalcore, sostava in uno spiazzo erboso, colla caratteristica boccia ambulante, una famiglia di zingari, cognominati Suffer, seguita dal loro gruppo di bambini. La coincidenza di questi ospiti, arrivati in quel di Crevalcore un giovedì, agguato di ombrelli, ventisette, amputato della gamba sinistra, qualificato per Suffer Brandasio Giuseppe, figlio di nomadi anche lui, questi, pare, avesse in un recente incontro, con uno zingaro del gruppo Suffer, di cui faceva parte una giovane a nome Rodina.

Alle 21 circa del 1.º gennaio, un fratello della ragazza, Suffer Marino, caricato dalla zia, si recò, con un fascio, ad acquistare vino all'osteria del luogo. Riuscì a procurare il vino, e tra sé e la sorella Rodina e il giovane Suffer, il giovane Suffer, fatto l'acquisto del vino, schizzosamente e furivamente tracannò un bicchiere di vino, che era sul tavolo, dinanzi alle zingari, che, mentre si ricamava un bicchiere del fascio, ma l'altro si rifiutò di versare. Nessuno altro per questo: il giovane uscì seguito, diceci, poco dopo, dal giovane.

I deliberati del D. D. S.

Il calendario della Serie A.

Il D.D.S. della Federazione Calcio, nella sua ultima seduta, ha qualificato fino al 31 luglio i giocatori Campari (Vicenza), Busani (Macerata) e Fontana (Modena), fino al 24 agosto Gradis (Spezia) e Bolognini (Taranto) e fino al 17 luglio Molinari (Taranto).

Lo stesso Direttore dirama poi il calendario del Campionato di Serie A per la stagione 1940-41. Il Bologna disputerà le seguenti incontri: La prima giornata: Bologna-Roma; 2.ª giornata: Juventus-Bologna; 3.ª giornata: Bologna-Torino; 4.ª giornata: Genova-Bologna; 5.ª giornata: Bologna-Atalanta; 6.ª giornata: Bologna-Lazio; 7.ª giornata: Bologna-Venezia; 8.ª giornata: Novara-Bologna; 9.ª giornata: Bologna-Bari; 10.ª giornata: Ancona-Bologna; 11.ª giornata: Livorno-Bologna; 12.ª giornata: Livorno-Bologna; 13.ª giornata: Bologna-Fiorentina; 14.ª giornata: Bologna-Triestina; 15.ª giornata: Lazio-Bologna.

Quarale squadre inizieranno domenica il torneo "Leva Giovani Calcatori".

A iscrizioni chiuse la "Leva dei giovani calcatori" organizzata dal Bologna si presenta con uno schieramento imponente e sommamente imponente di giovani squadre partecipanti. Ben 41 sono le rappresentative che domenica prenderanno il via: il successo delle scritture è di buon auspicio per la manifestazione. Le 41 squadre sono state suddivise in 7 gruppi e le gare avranno luogo da domenica ai due campi con orari pressoché costanti.

Beco pertanto le partite di domenica prossima:

Campo Sterlino e Angelo Budini: ore 7.15: Salus-Prus; 8.30: Speranza-Catanzaro; 9.45: Pionieri-Salerno; 10.15: Biavetti-Aversa; 12.15: Cacciatore-Ugento; 14.30: Moretto-Musiano; 15.45: Marone-Juventus; 17.00: S. Giovanni; 18.15: Castel S. Pietro-Amatori; 19.30: Verme-Alba.

Campo antistante al Littorio: ore 7.15: Buzacchi-Aquila; 8.30: Pontelungo; 9.45: Pionieri-Salerno; 10.15: Biavetti-Aversa; 12.15: Cacciatore-Ugento; 14.30: Asso di Bascioni-Castelfranco; 15.45: Virtus Parma-Venezia; 17.00: S. Giovanni; 18.15: Castel S. Pietro-Amatori; 19.30: Verme-Alba.

NOTIZIARIO

Il G. P. elettrico Treviso, valevole per il Trofeo dell'impero Italia Balbo in calendario per il 22 e 23, è stato rinviato a settembre in data da stabilirsi.

Borse e Cambi.

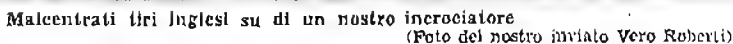
BORSA DI BOLOGNA.

Rendita 3.50% 1000 contante, 75.50; Rendita 3.50% 1906 lire, 75.75; Rendita 3.50% 1915 lire, 75.75; Rendita 3.50% 1924 lire, 75.75; Rendita 3.50% 1934 lire, 75.75; Rendita 3.50% 1944 lire, 75.75; Rendita 3.50% 1954 lire, 75.75; Rendita 3.50% 1964 lire, 75.75; Rendita 3.50% 1974 lire, 75.75; Rendita 3.50% 1984 lire, 75.75; Rendita 3.50% 1994 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2004 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2014 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2024 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2034 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2044 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2054 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2064 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2074 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2084 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2094 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2104 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2114 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2124 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2134 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2144 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2154 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2164 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2174 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2184 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2194 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2204 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2214 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2224 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2234 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2244 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2254 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2264 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2274 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2284 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2294 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2304 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2314 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2324 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2334 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2344 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2354 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2364 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2374 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2384 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2394 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2404 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2414 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2424 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2434 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2444 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2454 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2464 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2474 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2484 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2494 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2504 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2514 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2524 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2534 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2544 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2554 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2564 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2574 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2584 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2594 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2604 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2614 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2624 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2634 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2644 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2654 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2664 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2674 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2684 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2694 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2704 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2714 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2724 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2734 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2744 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2754 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2764 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2774 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2784 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2794 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2804 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2814 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2824 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2834 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2844 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2854 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2864 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2874 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2884 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2894 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2904 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2914 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2924 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2934 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2944 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2954 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2964 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2974 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2984 lire, 75.75; Rendita 3.50% 2994 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3004 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3014 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3024 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3034 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3044 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3054 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3064 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3074 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3084 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3094 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3104 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3114 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3124 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3134 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3144 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3154 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3164 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3174 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3184 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3194 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3204 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3214 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3224 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3234 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3244 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3254 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3264 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3274 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3284 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3294 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3304 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3314 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3324 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3334 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3344 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3354 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3364 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3374 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3384 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3394 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3404 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3414 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3424 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3434 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3444 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3454 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3464 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3474 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3484 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3494 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3504 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3514 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3524 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3534 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3544 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3554 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3564 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3574 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3584 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3594 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3604 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3614 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3624 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3634 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3644 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3654 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3664 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3674 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3684 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3694 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3704 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3714 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3724 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3734 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3744 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3754 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3764 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3774 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3784 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3794 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3804 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3814 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3824 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3834 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3844 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3854 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3864 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3874 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3884 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3894 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3904 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3914 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3924 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3934 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3944 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3954 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3964 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3974 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3984 lire, 75.75; Rendita 3.50% 3994 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4004 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4014 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4024 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4034 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4044 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4054 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4064 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4074 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4084 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4094 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4104 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4114 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4124 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4134 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4144 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4154 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4164 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4174 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4184 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4194 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4204 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4214 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4224 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4234 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4244 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4254 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4264 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4274 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4284 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4294 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4304 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4314 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4324 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4334 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4344 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4354 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4364 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4374 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4384 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4394 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4404 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4414 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4424 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4434 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4444 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4454 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4464 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4474 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4484 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4494 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4504 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4514 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4524 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4534 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4544 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4554 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4564 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4574 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4584 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4594 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4604 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4614 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4624 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4634 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4644 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4654 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4664 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4674 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4684 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4694 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4704 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4714 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4724 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4734 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4744 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4754 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4764 lire, 75.75; Rendita 3.50% 4774 lire, 75.75; Rendita 3

Portaerei e incrociatore inglesi incendiati

Due cacciatorpediniere gravemente colpiti ed altre numerose unità danneggiate - Un trasporto affondato - 15 aeroplani abbattuti - Altri 3 caccia distrutti durante l'incursione del giorno 10 su Malta

La folla di curiosi, che era accorsa per assistere all'entrata delle navi colpite in cantiere ed allo sbarco dei feriti e dei feriti, è stata tenuta all'oscuro dalle forze militari e di polizia. (Stefani)



Implacabile controllo

però il bilancio del primo mese di guerra. Questo bilancio allinea una serie di importanti successi: sfondamento completo e decisivo del fronte alpino; vigorosa difesa dei confini libici e dell'Africa Orientale; conquista di Cassala e di altri vitali centri strategici del Sudan; nella vittoria navale nel Mediterraneo ed, infine, bombardamenti di oltre 100 obiettivi nei

**Mezze ammissioni britanniche
sull'efficacia dei tiri italiani**
Norno, 12 luglio

In un suo comunicato diramato la scorsa notte l'Ammiragliato britannico confessa che parecchie bombe italiane sono « cadute vicinissime alle navi inglesi ». Come al solito si commenta in questi crolli, l'Ammiragliato britannico ha detto la verità a mezza. (R. St.)

**Una profezia
che si sta avverando**

* E' dubbio che la Gran Bretagna possa sopravvivere

Con queste profetiche parole un alto ufficiale della Marina americana, W. D. Puleston, concluse sulla spedizione del Dardanelli uno studio che l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina Italiana fece tradurre per l'Ufficio storico sette anni fa.

Le condizioni che il Puleston considerava fatali per l'esistenza dell'Impero britannico si sono verificate con l'aggravante che non c'è un altro Churchill. Sarebbe stato impossibile trovarlo. E' ancora il vecchio Winston Churchill, insostituibile genio della sconfitta, che pesa sui destini dell'Inghilterra.

Era una notte di luna. I nostri bombardieri, partiti a mezzanotte dal cam-

I nostri bombardieri lambono appena questa città. Essi vanno alla ricerca delle navi, dei velivoli e dei depositi nemici. Ecco le sagome degli incrociatori all'ormeggio. I grandi sportelli che sfoggiano il carico della guerra si aprono ritmicamente e le bombe di grosso calibro cadono da una ad una sugli scafi dai quali si levano fiammate immani.

Ormai, lontani, si scorgono i roghi sul mare, nella piazzaforte e negli aeroporti. La visita è stata delle più complete. Alessandria ha perduto, sotto le implacabili ondate delle nostre Forze Aeree, molti dei suoi mezzi di

Come fu salvato un equipaggio

la esaurirsi del carburante. In un'ora ha consumato quello che doveva bastare per tre ore. Le notizie che seguono al Comando fanno vivere l'ipotesi che l'equipaggio in volo, che

«E da man mano siamare la possibilità di raggiungere la terra. E' un'isola che devono raggiungere: tutto intorno è il mare e nient'altro che l'immensa e deserta distesa del mare, sul quale gra-

ancora in notte. A bordo il carburante diminuisce sempre più. Un carabiniere è stato trovato da qualche relucce. E' ancora notte, quando, dopo un ultimo angoscioso appello radio, l'aereo naufraga scende in mare per avere esaurito tutto il carburante: ma la pecunia e il valore dei piloti hanno enabled a condurre il relucce in acqua col minimo dei danni, evitandone il capovolgimento: sulle altre onde ancora a un vento fresco, l'apparecchio galleggia ma per quanto tempo? Ad un certo punto l'aereo terrestre si abbassa, tocca l'acqua con la fusoliera, senza immergersi sino all'altezza delle ali, sulle quali l'aquaplanio si salva. L'isola è lontana. Ma gli uomini sono che non verranno lasciati senza soccorso. Infatti alla prima luce del

Il Conte Teleki ha concluso brindando alla salute di Mussolini e di Hitler. A queste parole del Conte Teleki tutti i presenti sono scattati in piedi in una lunga ed entusiastica dimostrazione di simpatia scatenando per interi minuti il nome del Duce e quello del Führer.

Oggi in un Consiglio dei Ministri il Presidente del Consiglio e il Conte Ciano hanno riferito al Gabinetto sul risultato dei loro colloqui con il Führer e con Ciano.

La Romania pone il fermo sulle navi britanniche nel suo porto

Budapest, 12 luglio
(F.V.D.) Il Governo di Bucarest ha deciso ed applicato il fermo delle navi inglesi che si trovano nei porti romeni. In conseguenza di questo provvedimento

in conseguenza di questo provvedimento, a tredici navi per il traffico dei cereali, quattro rimorchiatori, e tre grandi navi-cisterna, è stato impedito di uscire dai porti e di mettersi in navigazione. Inutilmente il Ministero olandese ha elevato una protesta. Sono state fermate anche tre navi francesi.

Il ministro britannico ha fatto anche un altro passo di protesta contro le misure prese dal Governo romano contro i proprietari inglesi di campi petroliferi. Infatti un decreto stabilisce che le azioni delle società per l'estrazione, per l'industria e per il commercio del petrolio devono essere tutte nominative, con chiara indicazione del

possessore del titolo azionario. E' riconosciuta la proprietà delle azioni fino al 4 luglio scorso, ed è vietato quindi

Negli ambienti competenti si osserva che queste disposizioni sono state rese necessarie per evitare manovre pericolose da parte inglese. Infatti, in vista

gli ultimi avvenimenti politici, gli israeliani stavano brigando per far passare nelle mani di americani tutto il blocco delle azioni petrolifere che è in loro possesso, la qual cosa avrebbe portato un smantellamento delle loro reali

Il Primo Ministro turco ha pronunciato all'Assemblea Nazionale un discorso nel quale ha affermato fra l'altro che la Turchia resta fedele alle

la amicizie ed alla politica diretta a mantenere la pace nel vicino Oriente, dopo aver constatato con soddisfazione che anche i Paesi vicini nutrono gli stessi sentimenti nei confronti di tale politica di pace, il Primo Ministro ha dichiarato che la Nazione è unita e pronta a difendere la sua indipendenza se ve ne sarà bisogno. Il Presidente del Consiglio ha concluso richiedendo un voto di fiducia, che gli è stato accordato.

Secondo Belgrado, le dichiarazioni non lasciano dubbio sulle intenzioni della Turchia di non essere in pace con la Jugoslavia, ma di volerla neutralizzare e di porre poi fine all'annunciate collaborazione parziale.

Intensa attività notturna su un nostro aeroporto di guerra

Le deliberazioni del Comitato per il coordinamento dei prezzi

Riaffermata necessità di impedire qualsiasi aumento - Le Autorità e le Organizzazioni sindacali invitate a vigilare con il massimo rigore

Come abbiamo pubblicato, il Comitato di coordinamento dei prezzi si è riunito ieri presso il Ministero delle Corporazioni.

Erano presenti i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, degli Scambi e Valute, delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici, il Vice segretario del Partito Comunista, i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni e per le Fabbricazioni di Guerra, i rappresentanti delle Confederazioni Fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori della agricoltura, dell'industria e del commercio.

Il Comitato ha esaminato ampiamente alcune importanti questioni inerenti al blocco dei prezzi, espresse dal Ministro delle Corporazioni, e ha riaffermato nuovamente la necessità assoluta di impedire qualsiasi aumento dei prezzi delle merci e dei servizi. Le Autorità competenti centrali e periferiche e le Organizzazioni sindacali sono state invitate a vigilare, con il massimo rigore, sulla osservanza da parte dei produttori e dei commercianti di questa direttiva che risponde non solo ad esigenze economiche, ma anche e soprattutto a superiori finalità politiche e sociali.

Il blocco dei prezzi della produzione ittica

Come è noto, si è avuta presso il Commissariato della pesca una riunione destinata a estendere a tutti i prodotti ittici i sistemi del blocco dei prezzi, già attuati per alcune qualità di largo consumo popolare. In tale importante riunione, è stato deciso di bloccare i prezzi della produzione dei prodotti ittici, in modo da evitare il rialzo dei prezzi, in modo da avere il prezzo bloccato per ogni singola qualità di pesce nel mercato all'ingrosso di consumo.

Modifiche al censimento e alla raccolta dei rottami e manufatti di rame

La Gazzetta Ufficiale pubblica un R. Decreto col quale sono approvate le seguenti modifiche al censimento ed alla raccolta dei rottami e dei manufatti di rame:

«Con Decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, può essere ordinata la consegna dei rottami e dei manufatti di rame censurati dai detentori, qualora l'uso industriale o commerciale, o il prezzo di acquisto, non venga riconosciuto. E' data facoltà al Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra di emanare, con lo stesso Decreto o con successivo, le norme che riterà opportune per la disciplina della raccolta dei rottami e dei manufatti di rame. La consegna può essere intimata con pubblici manifesti o con preavviso personale a cura dei Comuni. I detentori sono tenuti a disporre, a richiesta, di manufatti. Questa verrà richiesta ed eseguita, di massima, a domicilio.

«L'Ente Distribuzione Rottami provvederà in ogni Comune alla raccolta dei rottami e dei manufatti, al rilascio delle ricevute e all'immediato pagamento del prezzo. I Comuni metteranno a disposizione dell'Ente Distribuzione Rottami le denunce ricevute e

Certezza dell'avvenire

Voglio modificare leggermente il calcolo di piazza. Belgioioso a Milano e dico: non 60 anni, ma un secolo intero di appartenere!

MUSSOLINI (17 maggio 1930)

In conclusione, in tutto ciò che è necessario per facilitare le operazioni di accertamento e di raccolta». Allo scopo di disciplinare stabilmente la complessa materia relativa alla raccolta dei rottami ferrosi, il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra ha emanato importanti norme tendenti ad assicurare l'efficienza delle organizzazioni periferiche di raccolta e renderle maggiormente atte ad assolvere il loro compito. In base alla nuova disciplina, il territorio metropolitano, compresa la Lupa, agli effetti della raccolta dei rottami ferrosi, è stato suddiviso in dieci zone territoriali, per ognuna delle quali la Federazione nazionale fascista dei commercianti di ferro, metalli e macchine procederà alla classificazione delle aziende raccoglitrici, in base ai minimi di lavoro relativi al triennio 1937-38, per quanto riguarda i rottami di ferro e di acciaio, e al triennio 1938-39-40, per quanto concerne i rottami di ghisa. Per ogni zona sarà costituito un «Ufficio Materiali Metallici di Recupero» distinto in due sezioni, una per i rottami di ferro e di acciaio, e una per i rottami di ghisa, alla cui organizzazione provvederà la predetta Federazione. Tali Uffici saranno responsabili dell'andamento della raccolta nelle singole zone di competenza e funzioneranno alle dipendenze dell'Ente Distribuzione Rottami. E' inoltre, mentre per quanto si riferisce ai rottami di ghisa, prenderanno disposizioni dal Consorzio approvvigionamento materie prime per l'industria ghisa (Campofelice).

Il Presidente di ogni Ufficio sarà nominato dal Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, su designazione della «Federazione Materiali Metallici di Recupero». Il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, su designazione della «Federazione Materiali Metallici di Recupero», nominerà i componenti gli Uffici per le singole sezioni e potranno avere rappresentanza, oltre che i rappresentanti centrali e periferici, le federazioni di ghisa e con stabilimenti vari. Il lavoro di conferimento agli stabilimenti consumatori può essere suddiviso tra le aziende componenti d'accordo, o, in mancanza, in base al

Pier Filippo Gomez presidente della Mostra Mercato dell'Artigianato

Con Decreto del Capo del Governo, il Consigliere Nazionale Pier Filippo Gomez è stato nominato Presidente dell'Ente Autonomo Mostra Mercato nazionale dell'Artigianato di Firenze.

L'Inquadramento dei decorati al Valore Aeronautico

Roma, 12 luglio. Il Duce, accogliendo la proposta del Presidente dell'Associazione Nazionale del «Nastro Tricolore» fra decorati al Valor Civile e di Marina, ha approvato con suo Decreto in data 30 giugno il nuovo Statuto dell'Associazione stessa, che consente l'inquadramento anche dei decorati al Valore Aeronautico.

Questa alta concessione viene a coronare il desiderio di tutti i camerati del benemerito Ente che con orgoglio e fierezza rivolgono oggi il loro vibrante saluto all'aristocrazia dell'Aviazione, onore e vanto della Patria Fascista.

Linee aeree riattivate

Roma, 12 luglio. A datare dal 9 corrente sono state riattivate le seguenti linee aeree italiane: Roma-Torino, con frequenza giornaliera, e Roma-Brindisi-Alen-Rodi, con frequenza settimanale.

IL REGIME PER I LAVORATORI

1486 case coloniche costruite nel primo semestre del 1940

Il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste comunica che dal 1.º gennaio al 30 giugno u. s. sono state costruite 1486 nuove case coloniche, per 1707 famiglie, per la spesa di lire 82.987.507. Le case ampie per l'immissione di nuove famiglie, dal 1.º gennaio al 30 giugno ammontano a 180, per la spesa di lire 8.235.344.

Le case riparate o ampliate durante il predetto periodo, per migliorare le condizioni di abitabilità, risultano in numero di 602, per la spesa di lire 23.854.020, a beneficio di 715 famiglie.

Nonostante le condizioni eccezionali derivanti dallo stato di guerra, il Regime non perde di vista quelli che sono i cardini fondamentali del miglioramento e dell'elevamento delle condizioni di vita dei lavoratori, fedeli al programma prefissato che non subisce sosta neanche negli attuali momenti.

Il Regime ha provveduto con alacrità alla costruzione, al riattamento o all'ampliamento di nuove case coloniche. I combattenti devono sapere che il Regime non trascura i suoi impegni e mette soprattutto in evidenza quelli che garantiscono un migliore avvenire ai futuri smobilizzati.

Le case coloniche costruite e adattate secondo i moderni dettami di igiene, comodità e razionalità, rappresentano un segno civile che si imprime sul suolo d'Italia e promette ai fedeli della terra giusto premio alla loro silenziosa fatica.

La Commissione tedesca di studio ricevuta da Capoferri e da Ricci

Manifestazioni di profondo cameratismo - La prima intensa giornata romana degli illustri ospiti. Roma, 12 luglio. La Commissione tedesca di studio, venuta in Italia per visitare le organizzazioni sociali ed economiche del Regime, oltre ai principali impianti industriali, ha trascorso intensamente la sua prima giornata romana.

Alle 8,15 di stamane, i componenti la Commissione, guidati da Otto Goldmann, Comandante dell'Accademia di Educazione politica di Grossmann, e accompagnati dal Consigliere Nazionale Tarchi, Vicepresidente della Corporazione della chimica, si sono recati nella sede dell'Ambasciata del Reich, ove sono stati ricevuti dall'Esceccenza von Mackensen, che li ha intrattenuti a lungo e cordiale colloquio.

Quindi, gli Ospiti hanno visitato la direzione del Partito Nazionale socialista in Italia, accolti dal Dni. Fuchs. Subito dopo, gli illustri personaggi sono andati a Palazzo Littorio, ove hanno visitato minutamente la sede della Direzione del Partito, guidati dal Vice segretario Capoferri, reggente il Direttore, che li ha poi intrattenuti a colloquio.

Alle 11, gli Ospiti, accompagnati dai dirigenti della G.I.L., hanno visitato in tutta la sua maestosa ampiezza il Foro Mussolini.

Una colazione offerta in loro onore, sono intervenuti il Ministro ed i Sottosegretari alle Corporazioni, il Ministro non Plessner, dell'Ambasciata germanica, e altri funzionari del Ministero degli Esteri.

Nel pomeriggio, il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto, presenti i due Sottosegretari di Stato, la Commissione, che in tre giorni di soggiorno in Italia, visitando i più significativi dei nostri centri industriali, assieme alle organizzazioni economiche e sociali, porterà alla grande Nazione italiana l'impressione del progresso realizzato nell'Italia Fascista dalla perseverante politica autarchica.

L'Esceccenza Ricci ha presentato agli ospiti i Presidenti delle Confederazioni fasciste e i Vicepresidenti delle Corporazioni, assistendo al cameratismo colto e arguto svolto sui fondamentali problemi economici delle Nazioni dell'Asse. Ha, quindi, accompagnato la Commissione in una visita ai lavori del Ministero, illustrando l'ordinamento, i compiti e le funzioni del Dicastero da lui diretto.

Famiglia veneta allietata dalla nascita di tre maschietti

Venezia, 12 luglio. Il lavoratore agricolo Domenico Stocci, di Cavazzese, ha avuto in questi giorni la sua casa allietata dalla nascita di tre vespri frugoli, ai quali sono stati imposti i nomi di Vittorio, Umberto e Benito.

La Direzione provinciale delle Misure Industriali ha inviato i suoi rappresentanti a porgere allo Stocci un sussidio straordinario per il lieto evento, in ottemperanza alle direttive del Duce.

Un commerciante ebreo denunciato per frodi continue ed ingenti

Ancona, 12 luglio. L'ebreo Adolfo Morpurgo, commerciante grossista di droghe e coloniali, già residente a Serravalle e attualmente residente a Roma, è stato rinviato al Tribunale di Ancona sotto la grave imputazione di avere frodato lo Stato e i privati, in circa vent'anni di disonesto commercio, di circa 2 milioni di lire.

La denuncia di queste malefatte era stata spolta al Procuratore del Re, nel l'agosto del 1939. Dopo l'arresto fatto dal nucleo tributario della Guardia di Finanza è risultato che il Morpurgo occultava merci colpite da catenaccio per trarne non illeciti guadagni; riusciva ad evadere le tasse sugli scambi; mescolava varie qualità di caffè e cacao di paghe vendendole poi a prezzo della qualità preposta; aggiungeva acqua nel caffè tostato per aumentarne il peso ed alterava anche le marche sui sacchi, sostituendo quelle di origine con altre fucili figurare le merci di qualità di maggior valore.

Mezzo miliardo di uomini assoggettati per arricchire il "popolo dei cinque pasti,"

Europa

GIBILTERRA (base navale), Km. 5, popolazione 21.372; MALTA (base navale), Km. 316, popolazione 258.400; IRLANDA DEL NORD, Km. 13.588, popolazione 1.285.000. Totale Km. 13.887, popolazione 1.554.772.

Africa

GAMBIA (aracidi), Km. 10.535, popolazione 200.000; SIERRA LEONE (oro, ematite, diamanti, platino, cromo), Km. 72.324, popolazione 1.940.000; OOSTA D'ORO (cacao, oro, manganese, diamanti, legno), Km. 203.800, popolazione 8.300.000; NIGERIA (noci e olio di palma, cotone, legno, stagno, carbone, argento, oro, bestiame), Km. 857.000, popolazione 20.475.000; CAMERUN (cacao, noci di palma, banane), Km. 86.288, popolazione 830.000; TOGO (cacao, caffè, noci di palma, cotone), Km. 33.776, popolazione 330.000; AFRICA DEL SUD-OVEST (bestiame, grano, pesca, diamanti, rame, piombo, oro, argento, stagno, ferro, vanadio, sale), Km. 883.880, popolazione 285.524; BATA DELLA BALENA, Km. 970, popolazione 2027; COLONIA DEL CAPO (cereali, erva, zucchero, tabacco, bestiame, oro, diamanti, platino, combustibili fossili, ferro, manganese, cromo, stagno, rame, uranio), Km. 1.223.854, popolazione 9.800.000; BECCUANIA (lana, bestiame, stagno, tabacco), Km. 799.708, popolazione 880.700; RHODESIA (bestiame, legno, cotone, tabacco, carbone, oro, argento, amianto, platino, rame, zinco, piombo, manganese, vanadio), Km. 1.135.134, popolazione 2.753.000; ZANZIBAR (chiodi garofano, copra, avorio), Km. 2642, popolazione 243.000; CHENIA (cotone, caffè, legno, tè, tabacco, pelli, sisal, granturco, zucchero, oro), Km. 679.188, popolazione 4.974.000; UGANDA (cotone, caffè, cricchi, avorio, zucchero, stagno, pelli), Km. 208.708, popolazione 3.711.000; SOCOFRA (noci), Km. 3580, popolazione 12.000; SOMALIA BRITANNICA (pelli, gomma), Km. 176.113, popolazione 350.000; TANGANICA (agave, caffè, cacao, cotone, arachidi, riso, tabacco, sesamo, pelli, copra, oro, stagno, Km. 922.500, popolazione 5.185.000; Km. 1855, popolazione 402.000; ISOLE SEEDIGUEZ Km. 252, popolazione 10.532; ISOLE SEEDIGUEZ (copra, grano, oli essenziali), Km. 404, popolazione 30.900; SUDAN ANGLO-EGIZIANO (cotone, sesamo, gomma arabica, bestiame), Km. 2.462.935, popolazione 6.186.500. Totale Km. 8.835.338, popolazione 61.988.156.

Asia

ADEN, Km. 15.207, popolazione 151.700; HADRAMAUT, Km. 150.000, popolazione 350.000; OMAN (datteri, frutta), Km. 215.000, popolazione 500.000; OUBET (petrolio), Km. 5000, popolazione 50.000; PALESTINA (frumento, grano, erva, olive, agrumi, tabacco, sesamo, bestiame, zolfo, salmarino, potassio, bromo), Km. 26.300, popolazione 1.435.000; IMPERO INDIANO (cotone, juta, tè, riso, frumento, sorgo, mais, orzo, canapa, tabacco, cacao, legno, bestiame, cuoio, lana, lacc, petrolio, manganese, mica, rame, oro, nichelino), Km. 4.070.340, popolazione 362.000.000; CIPRO (frutta, lana, vino, seta, rame, oro, argento, amianto), Km. 8251, popolazione 372.800; TRANSGIORDANIA, Km. 89.975, popolazione 300.000; BIRMANIA (riso, cotone, miglio, sesamo, tabacco, legno, gomma, bestiame, petrolio, piombo, argento, rame, stagno, tungsteno, pietre preziose), Km. 604.733, popolazione 15.800.000; CEYLON (tè, caucci, riso, olio, copra, cannella, legno, bestiame, perle, grafite, pietre preziose), Km. 65.697, popolazione 5.780.000; MALAYSIA BRITANNICA (caucci, stagno, carbone, oro, resine, legno), Km. 137.988, popolazione 5.182.400; ISOLE MALDIVE (copra, fibre di cocco, noci di cocco), Km. 298, popolazione 80.000; HONG KONG (riso, zucchero, cotone, tabacco, stagno), Km. 1013, popolazione 1.006.000; BORNIO BRITANNICO (caucci, gutta-perca, pepe, petrolio, carbone), Km. 190.567, popolazione 811.000. Totale Km. 5.581.300, popolazione 393.628.000.

America

CANADA (cereali, bestiame, lana, latticini, frutta, legno, cellulosa, carbone, ferro, petrolio, nichelino, amianto, platino, oro, argento, piombo, zinco, rame, alluminio minerali radioattivi), Km. 8.550.310, popolazione 11.120.000; ISOLE BERMUDE (base navale), Km. 49, popolazione 30.552; HONDURAS BRITANNICO (legno, banane, noci di cocco), Km. 21.535, popolazione 56.900; GUAYANA (canna, zucchero, frutta, caffè, cacao, noci di cocco, legname, rum, pinheiro), Km. 12.246, popolazione 1.164.780; ISOLE BAHAMA (spugne, legno, pomodoro, sisal), Km. 11.405, popolazione 69.900; ISOLE SOTTOVENTO (zucchero, cotone, tabacco, fosfati), Km. 1862, popolazione 142.820; ISOLE DEL VENTO (cacao, agrumi, zucchero, cotone, copra), Km. 1337, popolazione 21.600; ISOLE BARBADO (zucchero, rum), Km. 430, popolazione 190.000; ISOLA DELLA TRINITA (cacao, zucchero, frutta, petrolio, asfalto), Km. 5122, popolazione 412.783; TERRANOVA (pesce, carbone, piombo, zinco, ferro, rame, stagno), Km. 110.880, popolazione 280.000; LABRADOR (ferro), Km. 308.800, popolazione 4850; ISOLE FALKLAND (lana, prodotti balneari), Km. 11.960, popolazione 2.400; ISOLA DEL SUD (olio e grasso di balena), Km. 4075, popolazione 800; ISOLE ORCADI E SANDWICH, Km. 1558; ISOLE SHELLEND, Km. 2200; GUAYANA BRITANNICA (canna, riso, caffè, cacao, bestiame, oro, diamanti, bauxite), Km. 231.749, popolazione 337.000. Totale Km. 10.292.598, popolazione 14.032.075.

Oceania

AUSTRALIA (bestiame, cereali, frutta, legname, oro, argento, rame, stagno, piombo, zinco, carbone), Km. 7.703.850, popolazione 8.928.580; ISOLA NORFOLK (banane e frutta), Km. 39, popolazione 11.000; PAPUA (caucci, oro, copra), Km. 284.489, popolazione 280.000; NUOVA GUINEA E ARCIPELAGO DI BISMARCK (noci di cocco, caffè, cacao, copra), Km. 240.870, popolazione 585.000; NUOVA ZELANDA (lana, burro, carne congelata, formaggi, frutta, cereali, pelli, carbone, oro), Km. 269.038, popolazione 1.415.000; ISOLE COOK (agrumi, banane, frutta), Km. 615, popolazione 12.645; ISOLE DELL'UNIONE (copra), Km. 10, popolazione 1170; ISOLE NUOVE EBRIDI (banane, copra, cacao, cotone, caffè), Km. 13.230, popolazione 43.000; COLONIA BRITANNICA DELLE GILBERT E ELLICE (fosfati, copra), Km. 1221, popolazione 35.500; ISOLE DI NAURU (fosfati, copra), Km. 25, popolazione 1.400; ISOLE FIGI (canna da zucchero, riso, mais, tè, tabacco, arachidi, cotone, copra, bestiame), Km. 18.275, popolazione 206.387; ISOLE TONGA (copra, banane), Km. 987, popolazione 32.800; PITCAIRN, Km. 5, popolazione 208; ISOLE SPORADI DELLA POLINESIA CENTRALE, Km. 668, popolazione 188; ISOLE SAMOA OCCIDENTALI (copra, cacao, banane), Km. 2934, popolazione 37.759. Totale Km. 8.486.170, popolazione 9.580.942.

Antartide

TERRA DI GRAHAM; TERRA DI ROSS, Km. 4.780.000; TERRA DI GIORGIO V.; ISOLE TRISTAN DE CUNHA, Km. 116, popolazione 180.

TOTALE GENERALE

Km. 38.989.409
Popolazione 480.795.011

Differita assegnazione del premio

«Poeti del tempo di Mussolini», Bagni di Lucca, 12 luglio. La data di assegnazione del premio «Poeti del tempo di Mussolini» che era stata stabilita per il prossimo mese di agosto, è stata differita ad epoca da determinarsi.

Gli avventizi e i concorsi del Ministero dei Lavori Pubblici

Roma, 12 luglio. Un R. Decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale odierna stabilisce che nei concorsi pubblici banditi o da bandire entro il 31 dicembre 1940-XIX presso l'Amministrazione dei Lavori Pubblici, si procederà del limiti di età nei confronti del personale avventizio delle Amministrazioni dello Stato che abbia prestato servizio ininterrotto durante due anni.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il girovago condannato

a 22 anni di reclusione

(Corte d'Assise di Bologna)

Poca luce ha portato il dibattimento civile nella misteriosa fosca tragedia zingaresca, di cui all'antico pubblicato ieri. L'imputato Suffer Bradioli, agguistatore ambulante di ombrelli, che doveva rispondere di omicidio aggravato in persona dello zingaro di ciottoline Suffer Marino, si è mantenuto latitante: la Corte ha dovuto procedere in sua continuata.

Nessuno dei testimoni, congiunti dell'ucciso, il fratello Lodovico, la sorella Rodina, la zia Ermelinda, la cugina Vilma, la cognata Violante Celeste, è comparso.

Unici testi, il Maresciallo del CC. R. Cacci, il V. Brigadiere Picchio e l'ostessa Goldoni. Letti gli atti, il risultato che lo zingaro Suffer Marino s'accampava col suo, il 30 dicembre 1930, all'aperto. In coincidenza con altre carovane, nelle immediate adiacenze di Crevalcore. Egli e i suoi cenobitero un giovane girovago, agguistatore d'ombrelli, mancante della gambina sinistra.

La sera del 10 gennaio il Suffer Marino, alle 22 circa, di ritorno dall'osteria, detta de «La Pincetta», dove si era recato per l'acquisto di un barile di vino, si presentò ai suoi gravemente ferito all'addome, e laque il nome del feritore.

Pur avendo, dopo inspiegabili reticenze, rivelato all'Ospedale, che lo zingaro Suffer, che trovavasi all'osteria, lo aveva seguito, raggiunto e proditoriamente colpito con «una baionetta militare». La causa? Si era addormentato per avergli il Suffer sottratto un bicchiere di vino dal tavolo, intorno al quale sedeva con altri zingari.

Il Maresciallo Cacci ha deposto essergli risultato che tra la sorella del morto Suffer Rodina e il Suffer c'era stabilito un amoroso rapporto, aggiungendo che or è qualche giorno, due coniugi innominati, residenti a Crevalcore, gli hanno dichiarato, alla disgiunzione di sette mesi, d'avere ucciso dalla loro abitazione un vivace altro tra il Suffer e l'imputato Suffer, proveniente dal luogo ove, secondo le ardite dichiarazioni del ferito, sarebbe stato consumato il delitto.

Il Procuratore Generale, Cav. Un Quirio, in base alle rivelazioni, rileva che il girovago era raggiunto da prove schiaccianti, quella soprattutto del suo immediato allontanamento da quella zona e della sua irreversibilità e che, per la inutilità del motivo, rivelava un animo perverso e un'altissima vertigine, concludendo chiedendo la pena dell'ergastolo.

Il difensore, Avv. Sabbatini, fatta una serrata critica degli elementi di accusa, ha sostenuto l'infondatezza giuridica e di fatto dell'aggravazione, con il primo in prospettiva in modo inattendibile dal morto.

La Corte ha ritenuto l'omicidio semplice, condannando il Suffer, continuando ad anni 22 di reclusione, di cui due condonati, a 3 anni di libertà vigilata e alle conseguenze di legge.

Presidente, Comm. Pannelli, P. M. Cav. Uff. Giorgi, Cancelliere, Cav. Savignoli, Difensore, Avv. Cav. Uff. Sabbatini.

Il Bollettino

Vacanze giudice Tribunale di Modena. Il consigliere di Stato, Cav. Uff. Giorgi, per merito distretto destinato in funzione di Presidente della Sezione del Tribunale di Parma.

AGRICOLTORI

ARATE LE STOPPIE

Eviterete l'inaridimento del Vostro terreno.

ANSALONI Vi fornisce:

Granoli, Paglioli, Miscugli per erbi, nonché piantine di Cavolfiori, Verze, Cavoli, Cime, Sordani, Cardì ed altro.

Arturo Ansaloni, Bologna

Sede: Via Orzell, 14 - Telefono 22230

Negozio: Via Venezia, 3 - Telef. 2853

REGGIO EMILIA - V.le Veneto, 5 - Telefono 2968

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terra

no tutti i giorni non recarsi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30

Possiamo essere raggiunti per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Casse presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. non possono venire recapitate a meno che debbano a norma di legge, essere anticipate e spedite per via postale. All'indomani delle Casse non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti alcuni alle offerte. Le offerte non anticipate non avranno corso.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in base alla 602 del corso dell'inserzione con minimo di centesimi 26 per ogni pubblicazione.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tassa e Commerciale.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 250 per parola

ATTORIO BACCHIONI - Tel. 25007

vende: Autocarro Bianchi Diesel - Fiat

1921 - 1918 - 1918 - 1918 - 1918 - 1918

Ford - 605 - 608 - 600 - Ardu - 1000

1500 - 1100 a metro.

6041

RADIOSEMPREZZA a domicilio riparazioni

garantite. Musini, Indipendenza 22

Telef. 29071.

6005

6005

6005

6005

6005

6005

6005

6005

6005

6005

6005

6005

6005

6005

ANNUNZI SANITARI

Prof. Z. Guerrieri

docente Regia Università di Bologna

Malattie Urologiche - Veneree - Pelle

Ugo Bassi 13 - Vis. 10-12, 15-19, rest. 15-17

CESSIONI DI AZIENDE CAPITALI, SOCIETA'

L. 250 per parola

C'è un'azienda agricola da fondo agri-

colo e (pubblicato Bologna) comprato

450.000 Salvare CASSETTA 20 C'UNIO-

ULTIME NOTIZIE

ALI TRICOLORI SUL DESERTO

L'eroico contributo dell'Aeronautica alla guerra sui confini della Cirenaica

Aeroporti organizzati sul "serir", - Dura lezione inflitta a cinque "Blenheim", - Assoluto dominio dell'Arma Azzurra nel cielo libico

(Da uno dei nostri inviati)

Campo di Z, 11 luglio
Una distesa di sassi sugli ultimi chilometri del Gebel, due casette assai piccole, cubiche, del colore dei cespugli, molte tende sparse intorno per un raggio abbastanza ampio, molte tende che stiano attorno alle ali degli apparecchi, immobili, come di guardia a un dambino fenomenale. Presso poco così è un aeroporto sul Gebel cirenaico: una distesa di sassi e di sabbia su « servir » bruciante della Marmarica.

L'aeroporto della guerra libica è un campo sorto dal nulla, improvvisamente, sul Gebel o nel deserto, un campo fra i sassi e la sabbia, sotto il sole e sotto il ghiù. Gli aerei sono arrivati nella zona prescelta: sulla spianata del terreno hanno piantato le tende, hanno piantato un'officina, hanno teso i fili telefonici. Il campo è pronto. A terra le prime squadriglie, il primo stormo. La terra è arida. Ci sono degli uomini che lavorano a torso nudo. Ma c'è anche qualche cosa, qualche cosa di indefinibilmente italiano: la giovinezza, gli atteggiamenti, i gesti, le parole degli uomini. C'è certamente impressa nelle cose, intorno alle baracche e alle tende, una sorta di eleganza, l'eleganza antica degli audaci e dei cavalieri.

L'inizio del carosello

Sul territorio il miraggio allunga le sagome dei trimotori, che sembrano adagiati su un piano di cristallo o posti sull'acqua. Poi gli apparecchi scompaiono: o è finito il miraggio o gli apparecchi sono partiti per la guerra.

Anche per gli aerei libici la guerra cominciò l'11 giugno 1940. Vennero gli inglesi a bombardare il campo X della Marmarica con cinque « Bristol-Blenheim » fecero un passaggio a cannone e ci perdettero tre apparecchi. Cominciò subito il carosello dei nostri contro le installazioni, le fortificazioni, gli aeroporti e le formazioni terrestri del nemico. Da quel giorno, strappata di forza l'iniziativa al nemico, il nostro dominio del cielo è incontestabile. Si può affermare che non vi è modello di apparecchio nemico che sotto i colpi del tiro anticarro e alle raffiche dei cacciatori non sia caduto in numerosi esemplari nelle nostre mani. Fra le carcasse e i rottami che ogni giorno gli aerei dell'Aeronautica trasportano al nostro campo dopo averli raccolti in qualche punto sperduto del deserto si possono distinguere tutti i modelli di aeroplani che gli inglesi schierano contro di noi su questo fronte. Dal bombardiere veloce a due motori « Bristol-Blenheim », tre mitragliatrici, 400 chilometri di velocità, al biplano da caccia « Gloster-Gladstone », due mitragliatrici, 440 chilometri circa di velocità, dal veloce monoplano « Spitfire » al possente quadrimotore « Sunderland », non vi è tipo che non abbia assaggiato la nostra durissima arma.

Una sorpresa mancata

Di « Sunderland », sui quali gli inglesi facevano particolare affidamento per le loro qualità di « incursori » ai colpi ne sono stati abbattuti due. Il primo « Sunderland » era stato abbattuto da un nostro inuscolto apparecchio da caccia. Ma la lezione più dura la ebbero un pomeriggio della scorsa settimana i « Bristol-Blenheim ». Nel pomeriggio del giorno 28, quando essi apparvero improvvisamente in formazione stretta sulla cima X della Marmarica, la sorpresa riuscì loro, seppure parzialmente: scapparono le fuochiere sul campo (oggi a visitare quel campo sembra che una mano divina abbia guidato le bombe lontano dai nostri bersagli) e ripartirono dopo un solo passaggio. Il giorno successivo, confidando ancora una volta sull'elemento sorpresa, nella stessa area una formazione di nove « Blenheim » si gettò sul campo Y e tentava inutilmente di centrare i bersagli italiani. La prima volta. Effettuato il primo passaggio la formazione ne tentava immediatamente un secondo, anche perché le batterie anticarro non erano state sentite e tutto era stato predisposto per l'immediato intervento della nostra caccia, che al secondo passaggio delle formazioni nemiche aveva già preso il cielo. Cinque mitragliatrici, una « pistola veloce » e turbina e il primo « Blenheim » cadde in fiamme. Un attimo ed un altro apparecchio inglese cede più; poi un altro apparecchio cede e un altro e un altro ancora. Furono così abbattuti cinque « Blenheim ».

Rifornimento alle truppe

Non creda i lettori che la guerra degli aerei libici abbia solo questo aspetto, al limite cioè ad azioni per così dire tipicamente, esclusivamente aeronautiche: aeroplani contro aeroplani, scontri in cielo fra cacciatori e bombardieri. Ben più complesso e multiforme è l'impiego dell'Arma Aerea in questa guerra del deserto: da dall'impiego degli apparecchi per il trasporto ai rifornimenti di truppe, alla diretta collaborazione tattica con le fanterie operanti sul fronte; da della collaborazione dell'attacco al suolo contro gli schieramenti nemici, all'attacco contro le macchine terrestri che lo stesso nemico impiega.

Fermiamoci un poco su questo ultimo aspetto della guerra aerea in Libia. Essa è nuova tatticamente e impugna il ruolo di « cinghio » che l'attacco aereo ha assunto nelle operazioni. Quando le nostre forze nell'Africa settentrionale erano ugualmente impresse sul fronte orientale e sul fronte occidentale, gli inglesi tentavano un'azione di forze contro il nostro schieramento d'Oriente. Attaccarono, gli inglesi, nel pressi della ridotta

Capuzzo con l'evidente intenzione di scompaginare le nostre linee, di turbare con qualche infiltrazione gli apparecchiamenti della retrovia. Le unità inglesi erano bene equipaggiate, erano corazzate, erano appoggiate da autobluende e carri armati. Fu chiesto l'intervento dei nostri speciali apparecchi per l'attacco al suolo. Una autobluenda innalzata fra i cespugli del deserto è ben poco: una mosca sopra una torta gigantesca. Che cosa è un carro armato sulla piana del « servir »? Un oggetto che giaccia fra le dune sollevando un filo di polvere. Così apparivano le armi inglesi ai nostri osservatori aerei.

Autobluende centrate

Si trattava dunque di scoprire una od una queste insidie nell'immensità della Marmarica per attaccarle, distruggerle, annientarle. Dai campi avanzati partivano all'alba le nostre formazioni speciali per l'attacco al suolo, scendevano le macchine nemiche fra le pieghe del terreno e le bersagliavano di spezzoni. Era una strana lotta: questa: da una quota minima di cinque metri l'apparecchio lanciava esplosivo sopra il mostro corazzato, che si difendeva con tutte le armi puntate verso l'alto. Le autobluende inglesi hanno la torretta scoperta e molti piloti sono riusciti ad appiattare bombe entro quel ridotto bersaglio, si da scardine nel terreno le lamiere delle macchine. Mentre le autobluende erano impegnate con gli aeroplani le fanterie sferravano l'attacco. Si impossessavano materialmente delle poltrone armi nemiche. Fu così di dubbio che questo particolare impiego dell'Aviazione d'assalto ha in grande misura contribuito al totale fallimento del primo tentativo inglese contro il nostro schieramento: tentativo effettuato con abbondanza di uomini e con materiale efficiente.

Le auto bluende inglesi dalle dure lamiere che non si erano spinte contro le linee italiane giacciono ora sventrate sul « servir » marmarico in attesa che i servizi di recupero le mettano all'ombra nelle retrovie della Cirenaica. Ed è probabile che il nemico non si faccia più prendere dalla voglia di correre avventure di questo genere.

Abbiamo percorso durante queste due prime giornate di vita libica tutte le strade e tutti i sentieri che portano agli aeroporti di guerra. Ora possiamo scrivere che anche sotto l'aspetto aeronautico l'organizzazione nel deserto è ormai cosa compiuta. Scomparso il fronte tunisino la principale opera di accentrimento di tutti i mezzi aerei contro il fronte egiziano e il successivo decentramento imposto dalle esigenze della guerra sono state portate a termine con una rapidità che ha pochi precedenti e rimarrà certo unica in questa campagna.

Abbiamo trovato sui campi piloti gio-

canissimi ridotti dal battesimo del fuoco, abbiamo ritrovato vecchi compagni della guerra etiopica e di Spagna. L'anima tutta una indomita volontà di vittoria.

MASSIMO DAVID

Atterraggio di un aereo italiano nell'isola di Minorca

Madrid, 12 luglio
Giunge notizia da Mahon (Minorca) che ha atterrato in quel campo di aviazione un apparecchio italiano con sei uomini di equipaggio, due dei quali sono feriti. L'apparecchio era stato colpito durante un combattimento con una squadriglia di aerei inglesi. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale dell'isola e amorosamente assistiti da medici spagnoli. (Stefani)

Vedetta britannica affondata

San Sebastiano, 12 luglio
Un comunicato dell'Ammiraglio britannico annuncia che durante un attacco dell'Aviazione nemica il battello da perlustrazione « Warrior » della Marina britannica è stato affondato da una bomba, giovedì, nella Manica.

L'OFFENSIVA AEREA CONTRO L'INGHILTERRA

Opere portuali e stabilimenti incendiati

Una nave cisterna e 4 vapori per complessive 30 mila tonnellate colati a picco nella Manica - Le perdite subite dalla Marina britannica ammontano in totale a 4.329.213 tonnellate

Berlino, 12 luglio

Il Gran Quartiere Generale delle Forze Armate tedesche comunica:

Nostre formazioni « Stukas » e da combattimento hanno attaccato ieri aeroporti, opere portuali e fabbriche di armi nell'Inghilterra meridionale e centrale, come pure le navi davanti alle coste orientali e meridionali.

A Plymouth e Lowestoft sono state colpite le opere portuali, a Portsmouth e negli stabilimenti industriali di Burton, Upon, Trent, sono stati provocati grandi incendi.

Nel Canale della Manica, la nostra Aviazione ha affondato una nave cisterna da 15 mila tonnellate e quattro navi mercantili per una stazza complessiva di 15 mila tonnellate, danneggiandone gravemente altre navi con bombe che le hanno centrate in pieno.

Nel corso di queste azioni i nostri « Stukas » e gli apparecchi da combattimento e da caccia hanno abbattuto numerosi caccia nemici.

Nelle incursioni britanniche sulla Germania occidentale, sono state lanciate poche bombe che non hanno arrecato nessun danno. Nella giornata di ieri il nemico ha perduto complessivamente 13 apparecchi di cui 3 abbattuti dalle batterie contraeree. 7 nostri apparecchi risultano mancanti.

I successi conseguiti dalla nostra

Marina e dalla nostra Aviazione nella guerra commerciale, hanno raggiunto una cifra assai sensibile per l'Inghilterra. Fino al giorno 8 luglio sono stati affondati 1.920.438 tonnellate dalla nostra arma sottomarina; 1.362.461 tonnellate da unità di superficie e da altri mezzi di guerra navale; 1.048.313 tonnellate dall'Arma aerea. Si ha così un totale di 4.329.213 tonnellate di naviglio commerciale utilizzabile dal nemico affondato dal principio della guerra. A queste cifre vanno aggiunte oltre 300 navi colpite per lo più dall'Aviazione e parte delle quali sono state danneggiate in maniera così grave da essere state messe fuori servizio per sempre o per la durata di parecchi mesi.

Panicò della popolazione

Ufficialmente si comunica che l'ultima notte aeroplani inglesi hanno gettato due bombe esplosive e 14 incendiarie sulla stazione balneare della costa settentrionale tedesca: il Kurhaus è stato danneggiato. Bombe sono state lanciate anche contro altri obiettivi non militari. I danni sono irrilevanti.

Il corrispondente del giornale Hamburger Fremdenblatt scrive: « Migliaia di inglesi hanno seguito in questi giorni i grandi combattimenti aerei svoltesi nell'Inghilterra. Specialmente l'attacco ad un convoglio inglese sul Mare meridionale è stato osservato nei suoi dettagli da tutta la popolazione della costa. La stampa è stata autoriz-

zata a farne oggetto di descrizioni dettagliate. I giornali infatti scrivono fra l'altro che era una cosa fantastica vedersi tutta la costa sembrare una sola barriera di fuoco della difesa costiera anticarro pesante e leggera che vomitava fuoco sul mare. Le colonne di acqua causate dalle bombe che cadevano dal cielo erano alte come le case e si poteva osservare il gioco degli aeroplani da bombardamento e di caccia. Gli aeroplani tedeschi arrivavano ad ondate di quaranta bombardieri e con un gran numero di caccia. Quando i caccia inglesi si alzarono per incontrarli a grande altezza un combattimento violento si poté osservare. La popolazione, ad onta degli avvenimenti, assisteva all'opera e con raccapriccio vedeva gli aeroplani precipitare in mare. Il cannoneggiamento era udito sino a Londra. Il nervosismo impedì ai cittadini di vedere gli aeroplani sorvolare giorno e notte il Paese, ha minacciato ieri di degenerare in panico ».

Disperate illusioni di Londra

Nel circolo berlinesi si osserva come a Londra si incominciò a ragionare press'a poco come all'indomani del primo sfondimento della Maginot, quando cioè si intravede la possibilità di una avanzata tedesca fino alla Manica.

Come si ricorderà, il Sottosegretario agli Esteri britannico Butler, due giorni fa si era aggrappato ad una speranza del tutto vana: la speranza cioè di possibili complicazioni che possono disintegrare l'attenzione delle Potenze dell'Asse dall'Inghilterra. Crollata tale speranza (il Convegno di Monaco le ha dato il colpo di grazia), il Ministero della Propaganda è tornato alla carica dichiarando che bisogna attendersi... una rivoluzione in Germania; anzi, una rivoluzione continentale che, natura mente, scuoterebbe per sempre il pericolo di un'invasione tedesca e creerebbe la premessa della vittoria finale del Regno Unito. Con la più grande serietà di questo mondo, uno degli incaricati di Duff Cooper ha precisato alla radio che la rivoluzione nel Reich è alle porte. Un altro ha tentato di avvalorare la stessa teoria previsione inventando che un radiocronista politico tedesco avrebbe detto: « In Germania scoppierebbe una rivoluzione che l'Inghilterra non venisse attaccata con tutti i mezzi dell'aria ».

Di vero in tutte queste speranze illusioni e manovre britanniche non c'è che questo: il popolo tedesco attende con legittima impazienza il momento in cui anche la plutocrazia britannica sarà annevitata, onde l'Europa abbia finalmente la pace.

Commentando dichiarazioni fatte ieri da Halifax e da Butler, il collaboratore diplomatico della « Nachtzeitung » osserva che se ne possono ricavare le seguenti constatazioni: 1.° L'Inghilterra originariamente aveva fatto assegnamento su un'attiva partecipazione dell'Estro e della Turchia alla guerra contro le Potenze dell'Asse. Ha dovuto rinunciare.

2.° La defezione dell'Egitto e della Turchia costituisce per l'Inghilterra un contraccolpo suscettibile di conseguenze molto serie.

3.° Allarmata dalle possibili, anzi inevitabili conseguenze, l'Inghilterra si è vista costretta ad approvare ufficialmente l'atteggiamento dei due Paesi ben sapendo che una tattica diversa provocherebbe sia in Egitto come in Turchia reazioni doppiamente pericolose. Il « Foreign Office » si è visto costretto anche ad attenuare in qualche modo l'effetto disastroso prodotto dalla pubblicazione degli atti dello Stato Maggiore francese pubblicati dal Ministro degli Esteri germanico. In sostanza si è ammesso che le Potenze occidentali avevano deciso di impedire la fornitura di petrolio russo alla Germania, bombardando i pozzi di Baku.

I nuovi Ministri francesi nominati dal Capo dello Stato Pétain

Ginevra, 12 luglio
Ecco il testo dell'atto costituzionale apparso stamane sul « Journal d'Alsace »: « Noi Filippo Pétain, Maresciallo di Francia, vista la legge costituzionale del 10 luglio 1940 dichiaro di assumere le funzioni di Capo dello Stato francese. In conseguenza decretiamo: Art. 2 della legge 25 febbraio 1875 è abrogato. « Fatto e Visto l'11 luglio 1940. « Firmato: Filippo Pétain ».

Da stamane Lebrun ha cessato dalle funzioni di Presidente della Repubblica. I Ministri hanno presentato le dimissioni.

Il Giornale Ufficiale francese pubblica la seguente lista dei nuovi Ministri nominati da Pétain: Vicepresidente del Consiglio: Laval; Giustizia: Alibert; Interni: Marquet; Esteri: Baudouin; Finanze: Bouthillier; Difesa Nazionale: Generale d'Armata Weygand, comandante in capo; Istruzione Pubblica e Belle Arti: Miroux; Gioventù e famiglia: Ybarnegaray; Agricoltura e Ap-

provigionamenti: Caziot; Comunica-

zioni: Pietri; Colonie: Lemaire. I nomi del Ministero della Produzione Industriale e lavoro, e del segretario generale per la mano d'opera saranno indicati in seguito. Risultano dimissionari i seguenti Ministri: Chaumet, Frenet, Court, Rivaud, Fressard, Fournier, Chichery, Rivet, Fovier, Chumier, Generale d'Armata Colson, Ammiraglio Darlan e Generale d'Armata aerea Puyo. Il Generale Colson, l'Ammiraglio Darlan e il Generale Puyo sono nominati rispettivamente Sottosegretari alla Guerra, alla Marina ed all'Aviazione.

Un secondo decreto stabilisce che se per qualsiasi causa che si verificasse prima della ratifica della nuova Costituzione, il Maresciallo Pétain fosse impedito di esercitare le funzioni di Capo dello Stato, Laval le assumerebbe di pieno diritto. Ovvero poi Laval fosse impedito per qualsiasi causa, a sua volta egli verrebbe sostituito da una persona che deve essere designata con la maggioranza di sette voti del Consiglio dei Ministri. Fino all'investitura di questa persona le funzioni di cui sopra saranno esercitate dal Consiglio dei Ministri.

L'INGHILTERRA SI DECIDA A SGOMBRARE,

Violente dimostrazioni a Gibilterra

La popolazione fatta tornare dal Marocco non vuole essere inviata al Canada - La folla tenta l'assalto al Palazzo del Governatore

Tangeri, 12 luglio
Notizie da Gibilterra recano che sono stati giunti otto piroscafi con a bordo cittadini di Gibilterra che all'inizio delle ostilità, in seguito ai provvedimenti di sgombero adottati dalle autorità inglesi, erano stati inviati al Marocco francese. In seguito agli ultimi avvenimenti essi hanno dovuto ora lasciare il Marocco e sembra che le autorità inglesi abbiano intenzione di inviarli al Canada.

Durante la sosta a Gibilterra, contrariamente ad ogni aspettativa, le autorità inglesi hanno proibito lo sbarco dei passeggeri nella piazzaforte. In seguito però alle violente dimostrazioni di protesta inscenate a bordo dei piroscafi da parte dei profughi, cui facevano eco dimostrazioni altrettanto violente da parte dei cittadini di Gibilterra e di La Linea, le autorità hanno dovuto concedere uno sbarco, dapprima di poche ore e poi di tre o quattro giorni. Scaduto tale termine i passeggeri dovranno rimbarcarsi per essere trasportati al Canada.

Tale ordine ha dato nuova esseri manifestazioni che hanno assunto un carattere assai violento. Gli agenti di

polizia sono stati sopraffatti dalla folla che voleva dare l'assalto al Palazzo del Governatore. E' stata fatta intervenire allora la truppa, che ha steso cordoni intorno al palazzo. Grida ostili e minacce partivano dalla folla esaltata.

Una commissione di cittadini si è presentata alle autorità locali alle quali ha dichiarato, in nome del popolo di Gibilterra, che la cittadinanza « è ormai stanca delle impossibili condizioni di vita imposte dalla Gran Bretagna e che se questa non ha i mezzi necessari per dare la vita normale della popolazione, la difesa della piazzaforte, si decida a sgomberare ». L'Inghilterra, ha detto la commissione, deve ad ogni modo rendersi conto che le famiglie di Gibilterra, dopo le peregrinazioni in Marocco francese e l'esodo forzato del Protettorato, non pensano nemmeno per un momento di partire nuovamente da Gibilterra per recarsi in una colonia inglese.

Mentre si svolgevano questi incidenti un apparecchio di nazionalità sconosciuta sorvolava ad altissima quota la piazzaforte, inutilmente fatto segno ad una vivace azione contraerea.

Ulteriori informazioni da Gibilterra precisano che i cittadini sgomberati da quella piazzaforte e poi ricondotti dal Marocco francese ammontano a 12 mila. Si conferma che essi, dopo essersi rifiutati di tornare a bordo dei piroscafi che dovevano condurli alla nuova destinazione stabilita dal Governo britannico si sono rifugiati al Consolato spagnolo, chiedendo di essere trasferiti in Spagna.

Nella piazzaforte avveniva sempre più il nervosismo ed il malcontento della popolazione contro l'Inghilterra. Si sono verificati violenti incidenti: la polizia è intervenuta, a solo uso di armi, ha potuto ristabilire l'ordine.

Tali notizie hanno prodotto vivissima

impressione anche in Spagna. Secondo un dispaccio da Madrid, l'indignazione contro l'Inghilterra va sempre più aumentando.

Allarmi dell'Ammiragliato

Piroscafi immobilizzati presso le coste - Il trasferimento dei bambini rinviato - Londra mobilita... i miliardi - Un'arma spuntata: l'ex negus

San Sebastiano, 12 luglio
Si ha da Londra: L'Ammiragliato ha ordinato che tutti i piroscafi e le altre imbarcazioni ormeggiate ad ancorate lungo le coste della Gran Bretagna siano immediatamente immobilizzati o resi inoperabili.

Sulle coste nord-orientali è stato proclamato il coprifuoco che durerà da un'ora dopo il tramonto fino ad una prima dell'alba. Il trasferimento oltre-mare di bambini britannici, verrà rimandato, per il fatto che la Gran Bretagna non dispone di navi da guerra in numero sufficiente per adempiere ad un servizio di scorta sufficiente.

Per quanto si smentisce che la popolazione, di fronte al pericolo di un'invasione, mostri segni di panico, non si può dire però che essa non sia in uno stato di smarrimento.

Il Ministero delle informazioni annuncia che il Governo sta provvedendo a spendere « somme illimitate » per l'acquisto di aeroplani e di tutto quanto è disponibile sui mercati americani, dove finora la Gran Bretagna ha speso in acquisti di materiale da guerra una media di dieci milioni di dollari al giorno. Inoltre tutta la Gran Bretagna le fabbriche di aeroplani e di altro materiale da guerra lavorano senza sosta notte e giorno con turni rotdoppiati. Si rileva tuttavia che il 20 giugno scorso vi erano ancora in Inghilterra ben 766.835 disoccupati.

Lord Halifax ieri alla Camera dei Pari ha pronunciato un discorso ai rapporti anglo-turchi per affermare che la Gran Bretagna rimane strettamente legata alla Turchia, e si rende pienamente conto dei motivi per cui il Governo turco, che ha sempre agito in stretto contatto con il Governo britannico, ha dovuto mantenere nelle precedenti circostanze il suo atteggiamento di non belligeranza. « Ciò non toglie », ha concluso Halifax, che il trattato con la Turchia costituisce tuttora una prova dell'amicizia che unisce i due popoli ».

Il deputato indipendente Widdowood ha interrogato il Ministro degli Esteri per sapere se è stato stabilito un contatto fra il Governo britannico e l'Impero d'Etiopia, se il Governo dell'Impero d'Etiopia sarà riconosciuto come Governo legale e ammesso in pieno nella situazione di alleato con l'assicurazione della indipendenza dell'Etiopia e se è stato stabilito un contatto con alcuni capi che in Africa sarebbero legati ad Ali Salassid. Il Sottosegretario Butler ha risposto per iscritto che mentre non è possibile dare dettagli di qualunque genere il Governo britannico si rende conto dell'importanza di coordinare tutte le attività suscettibili di nuocere agli effetti militari al nemico nell'Africa del Nord e nell'Africa Orientale.

Armando Mazza, direttore respons-

Piero Pedrazza, redattore capo

Roosevelt sicuro candidato

del partito democratico

Chicago, 12 luglio
A due giorni di distanza dall'inizio della convocazione nazionale del partito democratico appare ormai sicura la candidatura di Roosevelt per le prossime elezioni presidenziali. E' altrettanto certo che a nove decimi dei delegati la favoriranno.

La Scienza al servizio della vostra Bellezza



CREMA
To-Radia
DA GIORNO

CREMA
To-Radia
DA NOTTE

CREMA
To-Radia
MORESCA
(fondo di tinta)

CIPRIA
To-Radia
(10 gradazioni)

ROSSETTI
To-Radia
(7 colori)

LATTE
DETERGENTE
To-Radia
per l'igiene
notturna
della pelle

Solo dai migliori
farmacisti e dai più
eleganti profumieri

Preparazione della

SOC. ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE
FIRENZE - VIA MARTELLI, 7

Negli uffici,
nelle aziende
INDUSTRIALI
e COMMERCIALI

un adatto impianto
telefonico interno de-
rivato dalla rete ur-
bana è un utilissimo
strumento di lavoro.

TIMO



PRESE CHE VAI...
TACCO CHE TROVI
IN ITALIA I FUMATORI RAPPRESENTANO LA SQUISITA SIGARETTA

Macedonia
EXTRA

Bologna. Via Toscana 35.

ULTIME NOTIZIE

L'EUROPA SI E' LIBERATA DELL'INGHILTERRA

I compiti dell'Asse nel Continente

Italia e Germania assicureranno il nuovo equilibrio che esclude ogni rivalità di interessi - Le estreme soperchierie britanniche ai danni dell'Egitto

Berlino, 13 luglio

L'attenzione di questi circoli politici al centro di un importante articolo, di questa ispirazione ufficiale, pubblicato dalla *Boersche Zeitung*, a firma del collaboratore delle Forze Armate, Carlo Megeyer. Promessa la costituzione del nuovo sfacelo della vecchia Europa è ormai completo. L'articolo rileva che il principale esponente di questa vecchia Europa, la Francia, si è visto costretto a dare un calcio ad uno scettro sfondata e a tentare un inserimento nell'ordine nuovo. In ogni parte dell'Europa ci si accorge e a poco a poco che una grandiosa evoluzione feconda e costruttiva è in corso.

L'inizio d'una nuova era

Con la vittoria della Germania e della sua alleanza, l'Europa ha ritrovato il suo centro di gravitazione nel cuore del continente. Tutti avvertono che con ciò si è chiusa un'era e un'altra nuova si è aperta.

A parte il contributo che i vincitori di questa guerra intendono di dare alla ricostruzione dell'Europa e a parte la collaborazione che potrà essere chiesta agli altri Stati, vi sono già ora varie premesse obiettive e di ordine politico di una nuova solidarietà europea.

«È evidente che si impone come un imperativo categorico la formazione di una grande organica entità economica e che, per conseguenza, non sarà più ammesso il frazionamento del continente in economie piccole e antieconomiche. La guerra ha insegnato agli Stati medi e piccoli dell'Europa che è assai pericoloso vivere tra grandi Potenze rivali e soprattutto trovarsi assediati ai loro interessi. Lo sfacelo della democrazia con le sue angherie della spregiudicata meccanica dell'individuo e di quella dei piccoli e piccolissimi Stati messi sullo stesso piano degli Stati di Potenza segna anche la fine di un esagerato nazionalismo e di un insano individualismo politico dei piccoli popoli. Gli oneri politici ed economici che, a seguito di tale lizzazione, gravano sulle spalle dei piccoli Stati, si sono dimostrati insostenibili e in certi casi addirittura pericolosi. A ciò si deve aggiungere il riconoscimento sempre più vasto della insostenibilità dei sistemi sociali, economici e politici dei tempi imperiali, come pure della necessità di riesaminare il regime interno dei popoli, rovine che deve essere adattato ai nuovi concetti.

«Tutti questi fattori costituiscono altrettante premesse obiettive e psicologiche di un rapido felice superamento del vecchio al nuovo, rapporto che per la maggior parte degli Stati europei sarà doloroso e accompagnato anche da sacrifici. Si tratta, in definitiva, di sfidare un nuovo sistema per insediarsi in un nuovo ordine, si tratta di conseguenza di abbandonare idee e ideologie superate e di sforzarsi di intendere il nuovo verbo: quello dell'Europa dei domani.

Destino e doveri comuni

«Non sarà inutile ricordare che gli Stati cosiddetti neutrali dell'Europa, parte volentieri e parte contro la loro volontà, erano diventati, per i motivi, attivi o passivi, non importa, del sistema di Versailles e come tali corrispondenti della politica catastrofica franco-inglese che, senza la reazione dei popoli giovani e forti, avrebbe avuto conseguenze irreparabili non soltanto per la Germania e per l'Italia ma anche per l'Europa intera. Il distacco dal passato deve essere netto e radicale. È necessario rinunciare ad un esagerato nazionalismo politico ed economico ed a necessitare accettare e riconoscere il principio che è compatibile con l'onore di un piccolo Stato affidarsi alla guida e alla protezione di una grande Potenza.

«Questa guerra ha dimostrato che nessuno può distinguersi dal continente e che in questo continente sussiste una comunanza di destini e di interessi vitali che si può e si deve accettare senza con ciò dover rinunciare al proprio carattere e alla propria dignità. Allora soltanto sarà possibile esser nel medesimo tempo buoni cittadini, buoni patrioti e buoni europei senza che quest'ultima parola abbia il suono falso di quella conosciuta a Versailles. Del resto, la evoluzione che condurrà ineluttabilmente alla formazione di grandi organismi spaziali vittoriosi costringerà comunque l'Europa a battere questa strada.

«Che la Germania e l'Italia siano chiamate a creare un nuovo ordine e a costruire una nuova Europa e fuori di discussione: i fatti stessi — e giova sperarlo — la medesima collettività dei popoli europei affermano alle Potenze dell'Asse questo compito. Per quanto concerne la Germania, si può dire intanto che, come la sua amica Italia, essa è in grado di dare di tutto il suo contributo nell'interesse di tutti. Tale contributo non verrà soltanto da chi ha saputo annullare il sistema di Versailles ma anche da chi all'Europa molto può dare. Ecco ciò che Germania e Italia possono dare e daranno: pace, sicurezza e protezione contro ingerenze extra europee, contro complicazioni interne, contro ogni tentativo di strangolamento economico.

«Con la Francia è scomparso il più importante centro di cristallizzazione per alleanze, guerre di coalizione e simili. Con la Francia sono state eliminate, con l'ultima spinta, le ultime teste di ponte che l'Inghilterra aveva sul continente. Oggi qualsiasi influenza britannica sui destini dell'Europa è abolita.

Garanzia del nuovo ordine

«L'alleanza italo-tedesca e la chiara durata dellimitazione delle sfere di interesse tra la Reich e l'Unione sovietica completano per così dire la possibilità di compiere la riorganizzazione politica dell'Europa al di fuori di ogni rivalità tra Grandi Potenze. I piccoli Stati non hanno più bisogno di partecipare per l'uno o per l'altro e di destreggiarsi alla meno peggio o quanto meno di tentativi strategici. Interessanti abbandonando sforzi militari che, come si è accennato, si risolvono poi in disastrosi oneri economici e finanziari. Inoltre questi possono essere certi che la Reich non seguirà l'esempio degli alleati e cioè

non li obbligherà a diventare garantiti e complici del vincitore. La Francia aveva speso deboli per sostenere l'Europa.

La Germania, invece, si sente grande, giovane e abbastanza forte per assumersi nel mondo la sua quota parte di responsabilità. Essa, al pari dell'Italia, è in grado di proteggere e stabilizzare con la propria forza il nuovo equilibrio il quale sarà garantito una volta per sempre. Inoltre saranno messe a disposizione dell'Europa nuove idee economiche e un collaudato sistema economico. Ciò significa: mercati sicuri, prezzi equi, valore stabile.

«Mentre alla fine della guerra mondiale — conclude il Megeyer — i vincitori, vinti e neutrali vennero travolti da un'ondata di pessimismo, i vincitori di questa guerra possono sin d'ora presentarsi e il quadro di un avvenire di autentica pace e quindi di un autentico benessere e pertanto alimentare un ottimismo fondato sulla certezza di un domani migliore.

Il gioco inglese al Cairo

Nel prossimo numero di politica berlinese si è oggetto di particolare attenzione anche una nota nella quale la *Correspondence Politico Diplomatica*, commentando il recente discorso di Lord Halifax sulla politica britannica nei confronti dell'Egitto, scrive fra l'altro: «Senza preoccuparsi della peggiora situazione mondiale, gli avvenimenti e del crollo di alcune illusioni, sembra che a Londra si creda ancora di poter sostenere che l'Inghilterra possa sempre pretendere di assumere la parte di proprietaria dei piccoli popoli. Lord Halifax, con inique, ha ancora il coraggio di credere che l'Inghilterra sia in grado di prestare aiuto e protezione agli amici ed alleati.

«Il genere di protezione che l'Inghilterra ha accordato ai suoi amici e

già noto. Nel significato inglese la parola «protezione» vuol dire soltanto che l'Inghilterra non solo ha partecipato ai popoli alla propria lotta per l'esistenza, da essa provocata, ma anche la Inghilterra vuol far sì che il Paese ed il popolo protetto possano avere, eventualmente, qualche avanzamento o trapianto ausiliario esposto, a rischi ancora maggiori di quelli cui si trova esposta la Inghilterra stessa.

«Le dichiarazioni che Halifax dedica ingenuamente e ipocritamente alla politica di sicurezza dell'Egitto, devono essere apprezzate tenendo presente questo punto di vista.

La ragione della tensione britannico-coegiziana consisteva soltanto nello sforzo del Governo egiziano precedente di tener lontano il Paese dalla guerra, mentre l'Inghilterra senza chiederne una immediata dichiarazione di guerra pensava di fare entrare in guerra l'Egitto con la sua sola, subdola manovra. Di qui il desiderio britannico di cambiare Governo, perché secondo essa, il Governo non rispondesse ai sentimenti del popolo egiziano.

In Egitto si sa benissimo che l'Italia non desidera attaccare l'Egitto e che essa si mantiene sulla linea tracciata dal Duca, nei confronti di detto Paese, fin dal giorno dell'entrata in guerra. Se sorgono difficoltà, queste dipendono esclusivamente dal fatto che le forze inglesi abusano del territorio egiziano come terreno di transito, allo scopo di traslocare la loro azione offensiva, gli egiziani nel turbine della guerra inglese. L'Italia deve tener presente questa minaccia. Lo stesso problema si presenta anche per gli egiziani, che l'Inghilterra cerca di accendere a un'offensiva militare, politica e politica. L'Inghilterra desidera togliere loro sono oggi in realtà, per gli egiziani, l'unica garanzia contro ulteriori soperchierie britanniche.

TAULERO ZULBERTI

L'Inghilterra sotto la percossa dei bombardamenti germanici

Affondamenti e catture di navi - In due giorni l'Aviazione britannica ha perduto quaranta apparecchi - Atto di pirateria inglese contro un aereo della Croce Rossa tedesca

Berlino, 13 luglio

Il Comando Supremo comunica: Da quando tempo le nostre forze navali compiono al largo vittoriose operazioni. Parecchie navi mercantili con preziosi carichi, catturate nel corso di queste operazioni, sono giunte nei nostri porti. Un sommergibile annuncia avere affondato navigio nemico per una stazza complessiva di 24.884 tonni.

Nostri apparecchi da combattimento hanno nuovamente attaccato navi davanti alla costa britannica orientale e nella Manica e aerei, opere portuali e stabilimenti dell'industria bellica in Inghilterra e nella Scozia. Una nave pattuglia e una mercantile di 2000 tonnellate sono state affondate; altre cinque navi mercantili gravemente danneggiate.

Nell'atterraggio di St. Maryn otto apparecchi britannici sono stati distrutti al suolo. Effettivamente bombardati sono stati i depositi di carburante a Exeter; opere ed impianti portuali a Newport e Dundee e fabbriche dell'industria bellica a Bellingham e New Castle.

Apparecchi britannici hanno lanciato bomba anche la scorsa notte sulla Germania settentrionale distruggendo parecchie case ed uccidendo alcune persone tra la popolazione civile.

La perdita dell'Aviazione nemica segnalata ieri soltanto da tredici apparecchi uniti essendo risultato che altri quattro apparecchi britannici sono stati abbattuti l'altra notte dalle batterie contreree. Nella giornata di ieri il nemico ha perduto tredici apparecchi.

Da parte nostra cinque apparecchi risultano dispersi.

Gli inglesi, a quanto informa il D. N. B. sulla base di notizie arrivate da fonti competenti, si sono permessi un nuovo atto di pirateria. L'11 luglio un idrovolante tedesco era partito per portare aiuto all'equipaggio di un apparecchio tedesco caduto nel canale della Manica. Per quanto l'apparecchio tedesco di soccorso portasse i segni della croce rossa, in base alle regole internazionali e alla convenzione di Ginevra, un apparecchio inglese del tipo «Bristol-Blenheim» ha attaccato il velivolo tedesco danneggiandone un motore e costringendolo a scendere in mare. L'equipaggio dell'idrovolante germanico ha dovuto fare uso dei battelli di salvataggio. L'apparecchio britannico ancora per quattro volte ha continuato a molestare l'equipaggio il quale è riuscito tuttavia a porsi in salvo.

La «delusione», incassata dalla «Mediterranean Fleet»

Berlino, 13 luglio

Le dichiarazioni di Greenwood sulla presente superiorità inglese per mare e per aria vengono ironizzate dalla *Boersche Zeitung*, organo delle Forze Armate, la quale ribatte a Greenwood con le cifre pubblicate ieri dall'O.K.W. sulle perdite navali inflitte al nemico dall'inizio della guerra.

Gli eventi nel Mediterraneo — continua poi il giornale — illustrano d'altra parte degnamente le asserzioni di Greenwood sulle vittorie della Marina britannica. Nel giorno della battaglia,

quando a Londra nulla se ne sapeva ancora, la *Reuter* faceva dell'ironia sull'atteggiamento «riservato» della flotta italiana. Proprio un giorno dopo la stessa *Reuter* pubblicava il bollettino dell'ammiragliato inglese che qualificava lo scontro nel Mar Jonio come «una delusione» e «una delusione che deve essere aumentata presso gli inglesi ed il loro ammiragliato, in seguito alle ulteriori notizie sui risultati ed il corso successivo degli scontri.

Si è appreso che gli inglesi hanno sofferto gravi perdite tanto presso le Baleari che nel Mar Jonio ed anche all'altezza di Malta. Le grandi della flotta italiana e le bombe degli aerei italiani hanno colpito importantissimi obiettivi. È certo che le imprese britanniche, iniziate da Gibilterra e da Alessandria, non hanno potuto raggiungere lo scopo.

Commentando la reazione italiana a la sua efficacia, il giornale afferma che il primo tentativo inglese di mostrare contro l'Italia l'impresenza e potenza, è fallito in un modo che scuote già fondamentalmente e decisamente il problema della pretesa britannica di predominio nel Mediterraneo.

Quanto alla nuova parola d'ordine di Churchill, radiodiffusa da Londra, che in Germania minaccia una rivoluzione, l'organo berlinese rileva che le cose devono andare assai male in Inghilterra se numerosi organi comunisti ricorrono, in un momento di così grave impegno di forze tedesco-italiane, a prognosi coscologiche. Si comprende ad esse le realtà stabilite dai siluri dei sommergibili germanici e dalle bombe degli aerei tedeschi ed italiani.

Dura vigilia in Inghilterra

Cominciano a mancare i generi alimentari - Le spese di guerra ingoiano un altro miliardo di sterline - Crisi al Canada

S. Sebastiano, 13 notte

Si ha da Londra: «L'offensiva preannunciata dal Governo contro le tre armi della propaganda nemica in questo Paese»: le voci tendenziose, le indiscrezioni e i propositi disfattisti, è incominciata con un radiodiscorso di Churchill il quale, volendo sostenere che il popolo inglese sotto l'incubo dell'invasione nemica, non deve perdere il senno e perfettamente soddisfatto del proprio Governo, ha affermato che in Germania, invece, le cose vanno molto male, tanto che, se Hitler non riesce ad offrire alla sua opinione pubblica l'idea di una vittoria contro l'Inghilterra, si minaccia nel Reich la rivoluzione.

Anche il Ministro laburista Greenwood ha fatto un discorso occupandosi specialmente della potenza navale ed aerea della Gran Bretagna per sostenere che tanto nella Manica come nelle «geniali operazioni» contro le navi francesi e infine nel Mediterraneo tale potenza si è dimostrata ancora una volta. Greenwood ha soggiunto che la superiorità britannica spiega la situazione della Germania che, pur avendo preannunciato l'invasione del suolo britannico, finora sembra disposta ad invadere soltanto il mare.

Roosevelt non invierà uomini a combattere in Europa

Nuova conferma del Presidente

Washington, 13 luglio

Al giornalisti recatisi alla Casa Bianca per la consueta conferenza, il Presidente ha confermato la dichiarazione fatta mercoledì, che cioè gli Stati Uniti non invieranno uomini per partecipare alla guerra europea.

Alcuni giornalisti gli hanno allora chiesto se per «uomini» devono intendersi anche i marinai e la fanteria di marina. Roosevelt si è limitato a rispondere di attenersi alla sua precedente dichiarazione e ha soggiunto che egli usa la lingua inglese altrettanto bene che quelli i quali sollevano obiezioni circa la chiarezza di tale sua dichiarazione.

NUOVI DOCUMENTI DEL «LIBRO BIANCO», TEDESCO

La disastrosa azione in Scandinavia negli atti segreti dello S. M. francese

Berlino, 13 luglio

Proseguendo nella pubblicazione degli atti segreti dello Stato Maggiore francese, il Ministero degli Esteri del Reich pubblica oggi una nuova serie di importanti documenti. Il primo, che porta il numero 25, è un telegramma indirizzato in data 21 febbraio da Daladier all'Ambasciatore francese a Londra e riguarda l'intervento degli alleati in Finlandia. Daladier dichiarava che il consenso della Svezia era premessa indispensabile per tale intervento e affermava (assolutamente) che il Governo del Reich aveva fatto sapere a Daladier che avrebbe considerato «casus belli» ogni soccorso ufficiale da parte della Svezia alla Finlandia. Il primo Ministro francese aggiungeva che la Svezia avrebbe potuto dare il suo consenso a questo intervento, ma che il tanto se i Governi di Londra e di Parigi si fossero impegnati ad aiutarla immediatamente ed efficacemente in caso di reazione tedesca. «La presenza di forze anglo-francesi al confine della Svezia», scriveva Daladier, «servirebbe l'unico mezzo per influire sulle decisioni di Stoccolma in senso a noi favorevole».

Daladier rilevava a questo punto che

La potenza della Flotta italiana

rilevata da un giornale americano

Nuova York, 13 luglio

Il *New York Sun* dedica alla Marina italiana un articolo in cui rileva che la sua potenza non era stata finora esattamente valutata. Il giornale esalta la perfetta efficienza delle moderne unità da guerra fasciste e la perizia ed il valore degli ufficiali e degli equipaggi. I recentissimi scontri con la Flotta britannica hanno dimostrato in pieno tali qualità di uomini e di materiale. «La Marina inglese — afferma il giornale — ha di fronte un temibile avversario e ciò deve avere imparato a sue spese».

Il *New York Sun* conclude osservando che il valore sintomatico del fatto che le squadre inglesi malconce sono state costrette a riparare ad Alessandria e a Gibilterra.

Il Governo di Londra, richiamandosi

al caso dell'Altmark, avrebbe dovuto chiedere riparazioni alla Norvegia ed assumere senz'altro il controllo delle acque norvegesi; in caso di rifiuto da parte della Norvegia, si sarebbe dovuto procedere immediatamente all'occupazione di alcuni porti della costa norvegese.

Daladier preavvisava inoltre che i reparti di truppe inglesi, eventualmente appoggiati da rinforzi francesi, avrebbero dovuto immediatamente impossessarsi dei porti norvegesi. Queste truppe alleate avrebbero costituito per la Svezia una garanzia di appoggio contro una eventuale reazione tedesca. Se però la Svezia avesse ugualmente proibito il transito alle truppe alleate, sarebbe sempre rimasto agli anglosassoni il vantaggio di avere occupato importanti posizioni bloccanti i trasporti di materiale di ferro verso la Germania.

Il documento numero 27 è il protocollo della seduta della Commissione militare che il giorno 11 marzo esaminò a Londra il piano per la spedizione nella Scandinavia. Churchill volle puntare soprattutto su Narvik. La Commissione esaminò i particolari del piano. Il documento numero 28 è il protocollo della seduta del Consiglio francese di guerra, del 26 aprile 1940. Il Ministro della Difesa lamentava che in seguito all'azione tedesca in Norvegia il prestigio degli alleati fosse stato gravemente colpito, e dopo avere ricordato che lo sbarco degli alleati era stato deciso il 25 marzo, deploreva che gli inglesi avessero mancato così poco voglia di agire e deploreava pure che l'Intelligence Service avesse funzionato male. Si prospettava di Daladier fu deciso di mandare al Generalissimo Gamelin a Londra per indurre quel Governo a persistere nell'impresa e a preparare un'azione militare contro Trondheim con la collaborazione della Marina e dell'Aviazione. Il Consiglio, che era presieduto da Daladier, si occupò anche del Balcari. A questo proposito Daladier avrebbe studiato la creazione di basi aeree in Romania e in Grecia, per le quali era prevista una spesa rispettivamente di 10 e di 15 milioni di lire. Daladier incaricò di continuare i lavori preparatori sul posto. Leoni, per evitare che la cosa facesse scalpore, suggerì di mandare invece, in Grecia e in Romania a questo scopo, un Ufficiale dello Stato Maggiore.

Segue un telegramma urgente di Reynaud a Chamberlain in data 25 aprile notte; Reynaud dichiara che lo sgombero della zona intorno a Trondheim avrebbe conseguenze morali e materiali gravissime, aggiunge che la conquista di Trondheim non dovrebbe essere impossibile se tentata con un attacco dal mare e con l'intervento in massa dell'Aviazione, e propone di affidare il comando delle operazioni in Norvegia ad una personalità capace di poter assumere eventualmente il comando di tutte le forze alleate. Reynaud sottolinea infine la necessità di aumentare l'invio di rinforzi e di materiale bellico. «Sono convinto — conclude — che anche voi condividerete la mia opinione, che in questo grave momento dobbiamo tenere presenti tutti i casi che occorre avere alle vedute o addirittura rinunciare a fare la guerra e che occorre agire rapidamente o perdere la guerra».

Segue un telegramma dell'Ambasciatore francese a Londra, Corbin, a Reynaud in data 26 aprile. Corbin afferma che il Governo di Londra è convinto che le operazioni previste contro Trondheim falliranno e che è meglio ritirare i contingenti alleati. «Per queste decisioni del Consiglio di guerra britannico — dice Corbin — non ho mancato di esprimere a Sottosegretario Cadogan la mia viva sorpresa, richiamando l'attenzione del «Foreign Office» sulla disastrosa impressione che esse provocheranno a Parigi, come pure sul danno enorme che ne verrà al prestigio degli alleati nel mondo neutrale e specie nei Balcani. Cadogan non ha controbalzo queste argomentazioni ma ha fatto presente che la decisione del Consiglio di guerra britannico era stata dettata dall'impossibilità pratica di opporre resistenza agli attacchi aerei tedeschi che impedivano lo sbarco di truppe e di materiale».

L'ultimo documento (29) è una comunicazione diretta a Churchill senza data e senza firma. Dice: «La spedizione in Norvegia è fallita perché nessuno ne aveva assunto la direzione».

Re Giorgio e Churchill

sorpresi da un attacco aereo

Stoccolma, 13 luglio

Secondo notizie giunte da Londra, Re Giorgio e Churchill si sono trovati venerdì scorso, presso Ashford, in grave pericolo a causa degli attacchi aerei tedeschi. Il Re ispezionava delle fortificazioni a sud di Ashford e Churchill aveva rivisto le autorità cittadine per ragioni amministrative. All'improvviso comparvero i bombardieri tedeschi e Churchill si rifugiò in un ricovero.

Il giornale *Stockholm Tidningen* dice che gli effetti di questo attacco sono stati considerevoli. Re Giorgio si è trovato all'aperto e si è subito adalato al suolo per non essere colpito da schegge. Il Ministro delle Informazioni ha dato ordine di non pubblicare nulla di questo avvenimento per non inquietare il pubblico. In tale occasione anche la difesa costiera antiaerea locale è stata colta all'improvviso.

Armando Maza, direttore respons.

Piero Pedrazza, redattore capo

MAGAZZINI MANIFATTURE

GIUSEPPE ZINELLI

BOLOGNA - PIAZZA MERCANTIA ANGULO CAPRARIE

Da Lunedì 15 Luglio

LIQUIDAZIONE

di FINE STAGIONE

Prezzi eccezionali SCAMPOLI



L'IDRITA

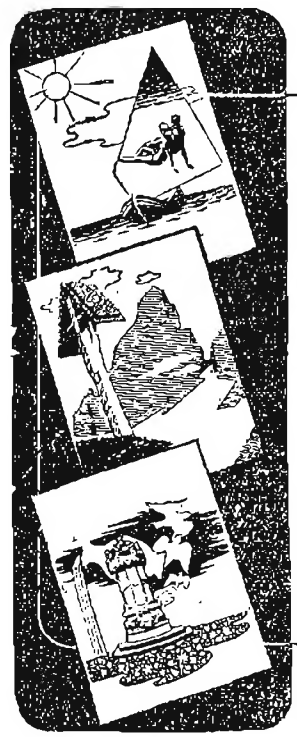
è la più gustosa e salutare

ACQUA MINERALE ARTIFICIALE DA TAVOLA

perché scientificamente dosata; ma è anche la più economica, perché con una scatola si preparano 10 litri di ottima acqua minerale artificiale, diuretica, digestiva, litiosa.

Richiedetela al Vostro Farmacista o Droghiere

Scatola blu al litro L. 1,50 - Scatola verde alcalina effervescente L. 1,30



FERROVIE DELLO STATO

DAL 5 GIUGNO

RIDUZIONE DEL

50%

DURANTE LA STAGIONE

ESTIVO - AUTUNNALE

PER LE PRINCIPALI LOCALITÀ

BALNEARI

CLIMATICHE

TERMALI

E PER 10 VIAGGI FRA LE

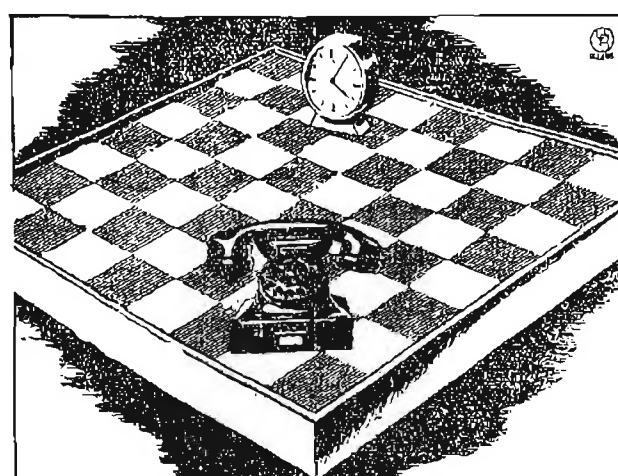
LOCALITÀ DI VILLEGGIATURA

E QUELLA DI RESIDENZA

PER INFORMAZIONI DI DETTAGLIO RIVOLGERSI

ALLE STAZIONI, UFFICI C.I.T.

ED AGENZIE DI VIAGGIO



Scacco matto, al tempo...

IL TELEFONO VINCE IL TEMPO

MULTIPLICA L'ATTIVITÀ

IL TELEFONO

E UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

Nel vostro esclusivo interesse citate sempre nei vostri ordini e offerte

“IL RESTO DEL CARLINO”